



BANCA CARIGE

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2009

(ai sensi dell'articolo 123-bis TUF)

Approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 marzo 2010



GRUPPO BANCA CARIGE

www.gruppocarige.it

INDICE

| | |
|--|-----------|
| INDICE | i |
| GLOSSARIO | 1 |
| 1. PROFILO DELL'EMITTENTE..... | 2 |
| a) Sistema di governo societario adottato..... | 2 |
| b) Mission aziendale..... | 2 |
| c) Responsabilità sociale..... | 3 |
| 2. INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF) alla data del 31/12/2009..... | 3 |
| a) Struttura del capitale sociale (art. 123-bis, comma 1, lett. a), TUF)..... | 3 |
| b) Restrizioni al trasferimento di titoli (art. 123-bis, comma 1, lett. b), TUF) | 4 |
| c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (art. 123-bis, comma 1, lett. c), TUF)..... | 4 |
| d) Titoli che conferiscono diritti speciali (art. 123-bis, comma 1, lett. d), TUF)..... | 4 |
| e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (art. 123-bis, comma 1, lett. e), TUF)..... | 4 |
| f) Restrizioni al diritto di voto (art. 123-bis, comma 1, lett. f), TUF) | 5 |
| g) Accordi tra azionisti (art. 123-bis, comma 1, lett. g), TUF)..... | 5 |
| h) Clausole di <i>change of control</i> (art. 123-bis, comma 1, lett. h), TUF)..... | 6 |
| i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (art. 123-bis, comma 1, lett. m), TUF) | 6 |
| l) Attività di direzione e coordinamento (ex artt. 2497 e ss. Cod. Civ.)..... | 9 |
| 3. ADESIONE A CODICI DI COMPORTAMENTO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF) .. | 11 |
| 4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE..... | 11 |
| 4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)..... | 11 |
| 4.2. COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)..... | 14 |
| 4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)... | 22 |
| 4.4. ORGANI DELEGATI..... | 31 |
| 4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI..... | 34 |
| 4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI..... | 35 |
| 4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR | 36 |

| | |
|---|-----------|
| 5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE..... | 36 |
| 6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF) | 38 |
| 7. COMITATO PER LE NOMINE | 38 |
| 8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE..... | 40 |
| 9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE | 42 |
| 10. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO | 46 |
| 11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO | 51 |
| 11.1. AMMINISTRATORE ESECUTIVO INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO | 63 |
| 11.2. PREPOSTO AL CONTROLLO INTERNO | 63 |
| 11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001 | 64 |
| 11.4. SOCIETA' DI REVISIONE | 68 |
| 11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI | 68 |
| 12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE | 69 |
| 13. NOMINA DEI SINDACI..... | 72 |
| 14. SINDACI..... | 73 |
| 15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI..... | 78 |
| 16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)..... | 79 |
| 17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF) | 82 |
| 18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO | 82 |
| TABELLE | 83 |
| ALLEGATI..... | 90 |

GLOSSARIO

Codice / Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel marzo del 2006 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A.

Cod. Civ.: il Codice Civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Disposizioni / Disposizioni di Vigilanza: le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche, emanate dalla Banca d'Italia in data 4/3/2008.

Emittente: l'emittente azioni quotate cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale 2009 a cui si riferisce la Relazione.

Istruzioni al Regolamento di Borsa: le Istruzioni al Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento di Borsa: il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Intermediari Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16190 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di intermediari.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

TUB: il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

a) Sistema di governo societario adottato

La Banca CARIGE S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (“Banca”, “Carige”, “Banca Carige”, “Società” o “Emittente”) adotta un sistema di amministrazione e di controllo “tradizionale” ai sensi degli artt. 2380-bis e seguenti del Cod. Civ.

Sono Organi della Società, ai sensi dell’art. 8 dello Statuto sociale:

- 1) l’Assemblea dei Soci;
- 2) il Consiglio di Amministrazione;
- 3) il Presidente;
- 4) il Comitato Esecutivo;
- 5) il Collegio Sindacale;
- 6) l’Amministratore Delegato o il Direttore Generale, nominati in conformità dell’art. 27 dello Statuto.

Per quanto concerne la composizione, il funzionamento e le caratteristiche dei suddetti Organi sociali, nonché dei Comitati costituiti in seno al Consiglio di Amministrazione ai sensi di quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, si rinvia a quanto meglio dettagliato in seguito nel testo della presente Relazione.

b) Mission aziendale

La Carige è Capogruppo di un conglomerato bancario, finanziario, previdenziale e assicurativo a livello nazionale, radicato nei singoli mercati locali, capace di differenziarsi nella qualità del servizio offerto al cliente anche attraverso la multicanalità integrata ed una progressiva evoluzione qualitativa delle risorse e delle strutture.

In particolare, la mission del Gruppo è ribadita nella volontà di affermarsi come:

- **conglomerato**, in termini di gamma completa dei prodotti e servizi offerti, sia dal lato dell’attivo, sia dal lato del passivo, continuando a svolgere il ruolo di polo aggregante per altre realtà bancarie di piccola e media dimensione, con particolari caratteristiche localizzative (forte radicamento territoriale), strutturali e gestionali;
- **di livello nazionale**, in termini di presenza diffusa in Italia, con presidio significativo in determinate aree del Paese e fulcro in Liguria, dove si caratterizza per la particolare attenzione alla valorizzazione del rapporto con le realtà locali (multilocalismo);
- **focalizzato sulla clientela retail**, ovvero sui segmenti delle famiglie, delle piccole e medie imprese, degli artigiani, dei commercianti e degli enti pubblici locali, facendo leva sul più ampio utilizzo della tecnologia;
- **determinato a perseguire l’evoluzione delle risorse e delle strutture**, nel senso di una maggiore specializzazione delle reti e delle funzioni produttive, della gestione unitaria delle competenze “chiave” di Gruppo e dello sviluppo professionale del personale per l’ottenimento di livelli sempre crescenti di efficienza, attraverso anche un sistema IT allineato alle best practices di Sistema;

- **e lo sviluppo della multicanalità integrata** nel senso di presenza di tutte le tipologie di canali di vendita (tradizionali, remoti, mobili) per consentire alla clientela la fruizione dei servizi bancari nel momento, modo e luogo preferiti.

c) Responsabilità sociale

La Carige considera la propria reputazione e credibilità una risorsa essenziale da mantenere e sviluppare nei confronti degli stakeholders, cioè di coloro che contribuiscono o che hanno, comunque, un interesse al conseguimento della Missione aziendale, nonché dei singoli, gruppi, organizzazioni ed istituzioni i cui interessi possono essere influenzati, in misura maggiore o minore, dall'operato della Banca, quali gli azionisti, i clienti, i fornitori, i collaboratori, le organizzazioni politiche e sindacali, le pubbliche amministrazioni e, in generale, l'ambiente socio-economico.

La Carige cura il rispetto delle norme vigenti e dei principi etici condivisi dalla collettività anche al fine di consolidare il vicendevole rapporto di fiducia con i suoi stakeholders. Pertanto, nell'ambito delle responsabilità di ciascuno, l'attività di coloro che agiscono per la Banca deve contribuire al perseguimento della Missione aziendale nel rispetto non solo delle leggi vigenti, ma anche delle istruzioni emanate dagli organi di vigilanza e controllo, nonché della normativa interna.

2. INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI **(ex art. 123-bis, comma 1, TUF) alla data del 31/12/2009**

a) Struttura del capitale sociale (art. 123-bis, comma 1, lett. a), TUF)

Alla data del 31/12/2009 il capitale sociale della Banca Carige, iscritto presso l'Ufficio Registro delle Imprese della C.C.I.A.A. di Genova, era pari ad Euro 1.790.300.405,00, sottoscritto ed interamente versato, diviso in n. 1.790.300.405 azioni del valore nominale di Euro 1,00 cadauna, di cui n. 1.615.990.690 azioni ordinarie e n. 174.309.715 azioni di risparmio convertibili, come da tabella 1, riportata in appendice.

Ai sensi della delega conferita dall'Assemblea straordinaria del 10/9/2003, il Consiglio di Amministrazione, con delibere del 29/9/2003 e dell'11/11/2003, ha esercitato la facoltà di emissione di numero 40.821.979 obbligazioni convertibili, costituenti il prestito "Banca Carige 1,50% 2003-2013 subordinato ibrido con premio al rimborso convertibile in azioni ordinarie", per nominali Euro 102.054.947,50. Ai fini della conversione delle suddette obbligazioni convertibili è stato deliberato un aumento del capitale sociale di Euro 40.821.979 da eseguirsi mediante l'emissione, nelle eventuali più riprese occorrenti, di numero 40.821.979 azioni ordinarie da nominali Euro 1,00 cadauna, riservate esclusivamente ed irrevocabilmente a servizio della conversione delle obbligazioni costituenti il suddetto prestito. A seguito dell'intervenuta variazione del rapporto di conversione (passato da 1:1 a 1:1,1428571) conseguente all'aumento di capitale a titolo gratuito di cui alla delibera assembleare del 25/1/2006, eseguito in data 10/7/2006, è stato aumentato di 2.855.592 il numero delle azioni di compendio a

servizio esclusivo ed irrevocabile della conversione delle residue obbligazioni convertibili di cui sopra.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibere del 9/11/2009 e dell'11/2/2010, in attuazione della delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci del 3/11/2009, ha deliberato l'emissione di massime numero 163.165.368 obbligazioni convertibili, costituenti il prestito "Banca Carige 4,75% 2010-2015 convertibile con facoltà di rimborso in azioni" per un ammontare massimo di nominali Euro 391.596.883,20, da offrire in opzione agli azionisti ed ai possessori delle obbligazioni convertibili costituenti il prestito "Banca Carige 1,50% 2003-2013 subordinato ibrido con premio al rimborso convertibile in azioni ordinarie". Ai fini della conversione delle predette obbligazioni convertibili, il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato un aumento del capitale sociale a servizio della conversione per nominali massimi Euro 179.481.904,00, da eseguirsi mediante l'emissione, nelle eventuali più riprese occorrenti, di massime numero 179.481.904 azioni ordinarie da nominali Euro 1,00 cadauna, aventi godimento regolare e le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione, riservate esclusivamente ed irrevocabilmente a servizio della conversione delle obbligazioni costituenti il suddetto prestito.

Con riferimento ai predetti strumenti finanziari, che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione, si rinvia nuovamente alla tabella 1, riportata in appendice.

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria per i membri del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (art. 123-bis, comma 1, lett. b), TUF)

Non esistono limitazioni alla libera trasferibilità dei titoli.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (art. 123-bis, comma 1, lett. c), TUF)

I principali azionisti che al 31/12/2009 detenevano una partecipazione superiore al 2% del capitale ordinario, rilevante ai sensi dell'art. 120 del TUF, sono indicati nella tabella 1, riportata in appendice.

Nessun azionista detiene il controllo della Banca, ai sensi della normativa applicabile.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (art. 123-bis, comma 1, lett. d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (art. 123-bis, comma 1, lett. e), TUF)

Nel corso del 2009 non hanno avuto luogo piani di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (art. 123-bis, comma 1, lett. f), TUF)

Non sussistono restrizioni al diritto di voto, salvo quanto previsto all'art. 13 dello Statuto sociale, che prevede che qualora una fondazione bancaria in sede di Assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal Presidente dell'Assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare, in base alle azioni depositate dagli azionisti presenti, il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il Presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più una azione fra il numero delle azioni ordinarie depositate da detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie depositate da parte dei rimanenti azionisti che siano presenti e ammessi al voto al momento della votazione.

g) Accordi tra azionisti (art. 123-bis, comma 1, lett. g), TUF)

Attualmente nessun azionista detiene il controllo della Banca ai sensi dell'art. 93 del TUF e non risultano accordi incidenti sull'assetto di controllo dell'Emittente.

Si segnala, per completezza, che in data 21/10/2008 è stato sottoscritto - tra i soggetti di seguito indicati - un patto parasociale ai sensi dell'art. 122 TUF avente ad oggetto n. 68.396.454 azioni ordinarie della Società, pari al 4,23% del capitale sociale ordinario. Il patto ha la durata di tre anni, decorsi i quali, salvo disdetta comunicata a mezzo raccomandata a/r al domicilio eletto dai partecipanti con tre mesi di preavviso, il patto si intende tacitamente rinnovato di ulteriori tre anni, ma non potrà più essere rinnovato decorso il secondo triennio.

La tabella che segue indica tutti i soggetti aderenti al patto, nonché le azioni ordinarie della Società dagli stessi vincolate, aggiornati alla data del 4/11/2008 (come da avviso pubblicato sul quotidiano "Milano Finanza" del 13/11/2008), in seguito alla scissione parziale proporzionale di Genuensis di Revisione S.p.A., che ha comportato l'adesione al Patto Parasociale della Genuensis Immobiliare S.p.A.

| Azionista | n. Azioni | % sul capitale sociale | % sul totale delle azioni sindacate |
|---|------------|------------------------|-------------------------------------|
| Coop Liguria S.c. di consumo | 2.879.512 | 0,18% | 4,21% |
| Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A. | 24.000.000 | 1,49% | 35,09% |
| Gefip Holding S.A. | 19.000.000 | 1,18% | 27,78% |
| Finanziaria di Partecipazioni e Investimenti S.p.A. | 9.000.000 | 0,56% | 13,16% |
| Coopsette S.c.p.A. | 4.478.692 | 0,28% | 6,55% |
| Dott. Alberto Berneschi | 2.356.965 | 0,14% | 3,45% |
| Sig. Cesare Ponti | 1.650.000 | 0,10% | 2,41% |
| Genuensis Immobiliare S.p.A. | 550.000 | 0,034% | 0,804% |
| Genuensis di Revisione S.p.A. | 50.000 | 0,003% | 0,073% |

| | | | |
|------------------------|------------|--------|--------|
| Immobiliare Ardo S.s. | 600.001 | 0,035% | 0,875% |
| G.F. Group S.p.A. | 3.272.000 | 0,20% | 4,78% |
| Dott. Giuseppe Anfossi | 559.284 | 0,03% | 0,82% |
| Totale partecipanti | 68.396.454 | 4,23% | 100% |

I partecipanti, per tutta la durata del patto, si sono impegnati a:

- i) presentare congiuntamente, sentita eventualmente l'Associazione azionisti della Banca, una lista per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Banca, previsto entro il 30/4/2009, precisando che i candidati, che devono essere non meno di tre e non più di sei, saranno designati in ordine progressivo nella lista da parte dei partecipanti titolari almeno dell'1% del capitale sociale ordinario. In sede di prima applicazione del patto, stanti le partecipazioni al capitale ordinario, è stato stabilito che, in caso di indicazione di sei candidati, le designazioni avverranno come segue: un nominativo verrà indicato da Coop Liguria e Talea congiuntamente, uno da Gefip Holding, quattro di comune accordo fra tutti i partecipanti;
- ii) presentare una lista per il rinnovo del Collegio Sindacale della Banca, previsto entro il 30/4/2011, precisando che saranno indicati, nella lista relativa al rinnovo del Collegio Sindacale, non meno di due candidati di comune accordo e che il nominativo indicato per primo nella lista sarà designato da Coop Liguria-Talea congiuntamente;
- iii) votare, con riferimento alle azioni vincolate al patto, a favore delle liste di candidati presentate congiuntamente per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e per il rinnovo del Collegio Sindacale della Banca.

I partecipanti hanno inoltre reciproco diritto di prelazione per l'intero quantitativo delle azioni offerte in prelazione, nell'ipotesi in cui ciascuno dei partecipanti al patto intendesse alienare le proprie partecipazioni, esclusi i trasferimenti a favore di società controllate, controllanti e sottoposte a comune controllo. Le azioni possono essere costituite in pegno a condizione che il diritto di voto permanga in capo al datore di pegno.

h) Clausole di *change of control* (art. 123-bis, comma 1, lett. h), TUF)

Né la Carige né le sue Controllate hanno stipulato accordi significativi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società contraente.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (art. 123-bis, comma 1, lett. m), TUF)

In data 10/9/2003 l'Assemblea straordinaria dei soci aveva conferito mandato al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2420-ter del Cod. Civ., di emettere in una o più tranches per un periodo massimo di 5 anni dalla data della deliberazione assembleare - oltre ad azioni ordinarie e di risparmio per massimi nominali Euro 250.000.000,00 - obbligazioni convertibili o cum warrant, anche subordinate, fino ad un massimo di ulteriori nominali Euro 250.000.000,00 da offrire in opzione agli azionisti.

Tale facoltà è stata esercitata - tra il 2003 ed il 2006 - per complessivi nominali Euro 210.542.458,00. In particolare, in virtù della citata delega assembleare, il Consiglio di Amministrazione, con delibere del 29/9/2003 e dell'11/11/2003, ha esercitato la facoltà di emissione di numero 40.821.979 obbligazioni convertibili, costituenti il prestito "Banca Carige 1,50% 2003-2013 subordinato ibrido con premio al rimborso convertibile in azioni ordinarie", per nominali Euro 102.054.947,50. Ai fini della conversione delle suddette obbligazioni convertibili è stato deliberato un aumento del capitale sociale di Euro 40.821.979,00 da eseguirsi mediante l'emissione, nelle eventuali più riprese occorrenti, di numero 40.821.979 azioni ordinarie da nominali Euro 1,00 cadauna, riservate esclusivamente ed irrevocabilmente a servizio della conversione delle obbligazioni costituenti il suddetto prestito. A seguito dell'intervenuta variazione del rapporto di conversione (passato da 1:1 a 1:1,1428571) conseguente all'aumento di capitale a titolo gratuito di cui alla delibera assembleare del 25/1/2006, eseguito in data 10/7/2006, è stato aumentato di 2.855.592 il numero delle azioni di compendio a servizio esclusivo ed irrevocabile della conversione delle residue obbligazioni convertibili di cui sopra.

Successivamente, in data 26/11/2007, l'Assemblea dei Soci, nel revocare a far data dalla delibera assembleare, per la parte non esercitata, le precedenti deleghe conferite al Consiglio di Amministrazione nel 2003, ha conferito una nuova delega al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Cod. Civ., di aumentare il capitale sociale, a pagamento in denaro, in uno o più tempi per un periodo massimo di un anno dal 26/11/2007, per un ammontare massimo (comprensivo di sovrapprezzo) di Euro 1.000.000.000, mediante emissione di azioni ordinarie e/o di risparmio, del valore nominale di Euro 1,00 cadauna, da offrire in opzione agli aventi diritto con ogni più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi inclusi il prezzo di emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo) delle azioni stesse e il godimento, fermo restando che qualora non tutto dell'unico aumento deliberato o di singoli parziali aumenti deliberati fosse sottoscritto, l'aumento del capitale sociale sarebbe stato di importo pari alle sottoscrizioni raccolte.

In attuazione della citata delega assembleare, con delibere del 4/12/2007 e del 31/1/2008, il Consiglio di Amministrazione della Società ha quindi determinato di emettere massime numero 398.848.684 nuove azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00 ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione agli aventi diritto, al prezzo di Euro 2,40 per azione, compreso il sovrapprezzo.

L'offerta si è conclusa con l'integrale sottoscrizione delle numero 398.848.684 nuove azioni ordinarie, per un controvalore complessivo di Euro 957.236.841,60, di cui Euro 398.848.684,00 quale importo nominale ed Euro 558.388.157,60 a titolo di sovrapprezzo.

Tale delega, per la parte residua dopo l'operazione sopra specificata, è venuta a scadere il 26/11/2008.

Infine, in data 3/11/2009 l'Assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2420-ter del Codice Civile, la facoltà di

emettere, in uno o più tempi per un periodo massimo di un anno dalla data dell'Assemblea, obbligazioni convertibili, con facoltà per la Società di procedere ad un eventuale rimborso anche anticipato in azioni e/o in denaro, da offrire in opzione agli azionisti ed ai possessori delle obbligazioni convertibili costituenti il prestito "Banca Carige 1,50% 2003-2013 subordinato ibrido con premio al rimborso convertibile in azioni ordinarie", per un ammontare massimo di nominali Euro 400.000.000,00 con conseguente aumento di capitale a servizio della conversione per nominali massimi Euro 400.000.000,00, mediante l'emissione, nelle eventuali più riprese occorrenti, di massime numero 400.000.000 azioni ordinarie da nominali Euro 1,00 cadauna, aventi godimento regolare e le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione.

In attuazione della ricordata delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci del 3/11/2009, il Consiglio di Amministrazione, con delibere del 9/11/2009 e dell'11/2/2010, ha deliberato l'emissione di massime numero 163.165.368 obbligazioni convertibili, costituenti il prestito "Banca Carige 4,75% 2010-2015 convertibile con facoltà di rimborso in azioni" per un ammontare massimo di nominali Euro 391.596.883,20, da offrire in opzione agli azionisti ed ai possessori delle obbligazioni convertibili costituenti il prestito "Banca Carige 1,50% 2003-2013 subordinato ibrido con premio al rimborso convertibile in azioni ordinarie", in ragione di numero 1 nuova obbligazione convertibile ogni numero 11 azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, e di numero 8 nuove obbligazioni convertibili ogni numero 77 obbligazioni convertibili di cui al prestito obbligazionario "Banca Carige 1,50% 2003-2013 subordinato ibrido con premio al rimborso convertibile in azioni ordinarie" possedute. Ai fini della conversione delle predette obbligazioni convertibili, il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato un aumento del capitale sociale a servizio della conversione per nominali massimi Euro 179.481.904,00, da eseguirsi mediante l'emissione, nelle eventuali più riprese occorrenti, di massime numero 179.481.904 azioni ordinarie da nominali Euro 1,00 cadauna, aventi godimento regolare e le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione, riservate esclusivamente ed irrevocabilmente a servizio della conversione delle obbligazioni costituenti il suddetto prestito.

Il periodo di opzione ha avuto luogo dal 15/2/2010 al 5/3/2010 compresi. Successivamente è stato stabilito il periodo dall'11/3/2010 al 17/3/2010 per l'asta sui diritti risultati inoptati al termine del periodo di opzione, in conformità a quanto disposto dall'articolo 2441, 3° comma, del Cod. Civ.: l'offerta si è conclusa con l'integrale sottoscrizione delle numero 163.165.368 obbligazioni convertibili, per un controvalore complessivo di Euro 391.596.883,20, senza che si sia reso necessario l'intervento del consorzio di garanzia composto da Credit Suisse Securities (Europe) Limited, Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e Natixis.

Con delibera del 29/4/2009 l'Assemblea degli azionisti ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad effettuare, nel rispetto della vigente normativa, per la durata di 18 mesi a partire dalla data della deliberazione assembleare e con facoltà di conferire i

necessari poteri esecutivi a Dirigenti ed a Quadri Direttivi della Banca ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, le seguenti operazioni:

- 1) acquisto sui mercati regolamentati, ai sensi dell'art. 144 bis, comma 1°, punti b) e c) del Regolamento Emittenti Consob, fino ad un controvalore massimo pari alla disponibilità della Riserva per acquisto azioni proprie di €77.000.000,00 e ad un quantitativo massimo globalmente detenibile pari a n. 71.611.953 azioni Banca Carige S.p.A del valore nominale di 1 Euro (di cui fino a n. 64.601.315 azioni ordinarie e fino a n. 7.010.638 azioni di risparmio convertibili) corrispondenti rispettivamente alla venticinquesima parte del capitale ordinario (costituito alla data del 27/3/2009 da n. 1.615.032.895 azioni ordinarie) e di risparmio (costituito alla medesima data da n. 175.265.951 azioni di risparmio convertibili), sottoscritto ed interamente versato, ad un corrispettivo unitario compreso nell'intervallo di seguito specificato:
 - a) livello minimo di prezzo non inferiore al valore nominale delle azioni, pari a 1 Euro;
 - b) livello massimo di prezzo pari alla media dei prezzi ufficiali, rilevati sul mercato telematico azionario della Borsa Italiana, degli ultimi 10 giorni di borsa aperta antecedenti il giorno di effettuazione dell'operazione, aumentata del 10%;
- 2) vendita, in tutte le forme e le modalità consentite dalla vigente normativa di riferimento, di tutte o parte delle azioni proprie detenute dalla Banca (ordinarie e/o di risparmio) ad un prezzo unitario non inferiore alla media dei prezzi ufficiali, rilevati sul mercato telematico azionario della Borsa italiana, degli ultimi 10 giorni di borsa aperta diminuita del 10%, con l'intesa che il corrispettivo di tali cessioni venga ad essere ricomputato nella "Riserva per acquisto azioni proprie: quota disponibile", in modo che la stessa possa avere un utilizzo rotativo e continuo, con adeguamento contabile mensile.

Peraltro, nel corso del 2009 e fino alla data di approvazione della presente Relazione, la Carige non ha proceduto ad alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

Alla data del 31/12/2009 la Carige deteneva in portafoglio n. 44 vecchie azioni ordinarie del valore nominale unitario di Lire 10.000, equivalenti a 228 azioni ordinarie attuali. La presenza di tali azioni deriva dalla conversione del capitale sociale in Euro, deliberata dall'Assemblea straordinaria del 6/12/2001 e dalla conseguente operazione di frazionamento del capitale: a tutt'oggi non sono infatti state presentate per la conversione n. 6 azioni ordinarie non dematerializzate e non è stato pertanto possibile procedere agli adempimenti previsti dalla citata delibera, attuabili su una soglia minima di n. 50 azioni.

D) Attività di direzione e coordinamento (ex. artt. 2497 e ss. Cod. Civ.)

La Carige non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Cod. Civ., né è controllata da altre società, bensì esercita - nella sua posizione di Capogruppo - attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie Controllate, ai sensi delle norme di cui al TUB e relative Istruzioni di Vigilanza, nonché delle norme di cui al Libro V, Capo IX, del Cod. Civ.

Al 31/12/2009 il Gruppo era costituito dalla Carige, in qualità di Capogruppo, nonché dalle società bancarie, assicurative, finanziarie e strumentali elencate di seguito.

Attività bancaria

- Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.
- Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
- Banca del Monte di Lucca S.p.A.
- Banca Cesare Ponti S.p.A.

Attività assicurativa

- Carige Vita Nuova S.p.A.
- Carige Assicurazioni S.p.A.
- Assi 90 S.r.l.

Attività di gestione del risparmio

- Carige Asset Management SGR S.p.A.

Attività di credito al consumo

- Creditis Servizi Finanziari S.p.A.

Attività di cartolarizzazione di crediti

- Argo Finance One S.r.l.
- Priamar Finance S.r.l.
- Argo Mortgage S.r.l.
- Argo Mortgage 2 S.r.l.
- Carige Covered Bond S.r.l.

Attività fiduciaria

- Centro Fiduciario C.F. S.p.A.

Attività immobiliare

- Columbus Carige Immobiliare S.p.A.
- Immobiliare Carisa S.r.l.
- Dafne Immobiliare S.r.l.
- I.H. Roma S.r.l.

Al riguardo si ricorda che il Consiglio, nella seduta del 27/3/2009, ha provveduto a confermare l'individuazione - sulla base di molteplici criteri, non solo dimensionali - delle Controllate aventi rilevanza strategica, nelle seguenti Società del Gruppo:

- Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.
- Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
- Banca del Monte di Lucca S.p.A.
- Banca Cesare Ponti S.p.A.
- Carige Vita Nuova S.p.A.
- Carige Assicurazioni S.p.A.

- Carige Asset Management SGR S.p.A.
- Creditis Servizi Finanziari S.p.A.

Le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lett. i) e l), TUF sono fornite rispettivamente nel paragrafo dedicato alla remunerazione degli Amministratori (Par. 9) e nel paragrafo dedicato al Consiglio di Amministrazione (Par. 4.1), ai quali si rinvia.

3. ADESIONE A CODICI DI COMPORTAMENTO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

L'adesione integrale, da parte della Carige, alla nuova versione del Codice di Autodisciplina delle società quotate, adottata nel marzo 2006 dal Comitato per la Corporate Governance della Borsa Italiana S.p.A., è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta dell'11/12/2006.

Tale codice di comportamento è accessibile sul sito internet di Borsa Italiana S.p.A. www.borsaitaliana.it, nonché su quello della Carige www.gruppocarige.it, nella sezione "Corporate Governance – Codice di Autodisciplina".

Si precisa che né la Carige né le sue Controllate aventi rilevanza strategica (come meglio identificate al precedente Paragrafo 2, lett. l) sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzino la struttura di *corporate governance* della Capogruppo medesima.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di undici ad un massimo di diciotto membri, secondo quanto stabilito dall'Assemblea, cui spetta altresì in via esclusiva la nomina del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio medesimo.

Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli Amministratori sono rieleggibili.

L'elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate dai soci secondo le seguenti modalità: i soci che da soli od insieme ad altri soci documentino di essere complessivamente titolari di almeno l'1% delle azioni ordinarie, od altra minore soglia di possesso che - ai sensi della normativa vigente - venga indicata nell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli Amministratori, possono presentare e/o recapitare una lista di candidati che può contenere nominativi fino al numero massimo di Consiglieri previsto

statutariamente, ordinata progressivamente per numero, depositandola presso la sede sociale, a pena di decadenza, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, come previsto nel Codice (Criterio applicativo 6.C.1). Al fine di comprovare la titolarità del numero delle azioni necessarie alla presentazione della lista, i soci devono contestualmente presentare le certificazioni attestanti il possesso di almeno l'1% del capitale ordinario, od altra minore soglia di possesso che - ai sensi della normativa vigente - verrà indicata nell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli Amministratori. Ciascun socio potrà presentare e votare una sola lista di candidati ed ogni candidato potrà candidarsi in una sola lista, a pena di ineleggibilità. Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, devono depositarsi presso la sede sociale il curriculum di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e dai regolamenti per la carica di Consigliere, l'elenco degli incarichi di Amministrazione e Controllo da essi ricoperti presso altre società, nonché l'eventuale menzione dell'idoneità a qualificarsi come Amministratore indipendente ai sensi dell'art. 18, comma 4, dello Statuto (con riferimento ai requisiti di indipendenza previsti in Statuto, si rinvia al Paragrafo 4.6; in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali, si fa presente che trova applicazione anche la normativa di settore di cui all'art. 26 del TUB ed alle inerenti norme regolamentari di attuazione).

All'esito della votazione:

- a) i voti ottenuti da ciascuna lista vengono divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e così via fino al numero dei Consiglieri da eleggere;
- b) i quozienti ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna lista nell'ordine dalla stessa previsto;
- c) risultano eletti i candidati i quali, disposti in un'unica graduatoria decrescente sulla base dei quozienti ottenuti, avranno ottenuto i quozienti più elevati, fermo restando che deve comunque essere nominato Amministratore il candidato elencato al primo posto della lista di minoranza, ossia quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti tra quelle regolarmente presentate e votate e che non sia collegata - neppure indirettamente - con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- d) in caso di parità di quoziente per l'ultimo Consigliere da eleggere, è preferito quello della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e, a parità di voti, quello più anziano di età;
- e) se al termine delle votazioni non fossero nominati in numero sufficiente, ai sensi dell'art. 18, comma 4, dello Statuto, Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza di cui al medesimo comma, si procederà ad escludere il candidato che sarebbe risultato eletto con il quoziente più basso e che non presenti tali requisiti. Il candidato escluso è sostituito dal candidato successivo avente i requisiti di indipendenza richiesti tratto dalla medesima lista del candidato escluso. Tale procedura sarà ripetuta sino al completamento del numero dei Consiglieri indipendenti da nominare. Qualora, avendo adottato il criterio di cui sopra, non fosse stato possibile completare il numero dei Consiglieri da nominare, alla nomina dei Consiglieri mancanti provvede l'Assemblea seduta stante, con delibera adottata a maggioranza semplice dei presenti su proposta dei soci presenti;

f) sono eletti Presidente e Vice Presidente rispettivamente il primo ed il secondo candidato della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

In caso di presentazione di una sola lista di candidati, sono eletti membri del Consiglio di Amministrazione i nominativi indicati in tale lista, fino al numero di consiglieri da eleggere meno uno, che deve essere nominato dall'Assemblea seduta stante, a maggioranza semplice ma con esclusione dal voto degli azionisti che hanno presentato la lista unica, su proposta dei medesimi soci aventi diritto al voto ai sensi di quanto precede.

Per la revoca dei Consiglieri si osservano le norme di legge e regolamentari applicabili. In particolare valgono le disposizioni di legge, senza che operi il voto di lista, per l'eventuale sostituzione di membri del Consiglio di Amministrazione, salvo che ricorra l'ipotesi di cessazione di tutti gli Amministratori.

Tuttavia, se viene a cessare la maggioranza degli Amministratori, l'intero Consiglio s'intende decaduto e l'Assemblea deve essere convocata d'urgenza dagli Amministratori rimasti in carica, ovvero, ricorrendone i presupposti di legge, dal Collegio Sindacale, per procedere alla sostituzione di tutti gli Amministratori, da nominarsi col sistema del voto di lista quale previsto dall'articolo 18 dello Statuto.

Gli Amministratori rimasti in carica possono compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione.

La Consob, con delibera n. 16779 del 27/1/2009 (confermata per l'esercizio 2010 con delibera n. 17148 del 27/1/2010), ha determinato all'1,5% la quota di partecipazione richiesta per la presentazione delle liste dei candidati per l'elezione degli organi di amministrazione e controllo per la Carige, ai sensi dell'art. 144-quater del Regolamento Emittenti Consob, fatta salva l'eventuale minor quota prevista dallo Statuto.

Si fa presente che, in relazione a quanto previsto dal D.Lgs. 27/2010 (recante recepimento della Direttiva 2007/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11/7/2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate), la Banca provvederà ad adeguare le disposizione statutarie, ove necessario, nei termini previsti dal medesimo Decreto.

In particolare, in tempo utile per le Assemblee il cui avviso di convocazione sia pubblicato dopo il 31/10/2010, si renderà necessario adeguare il termine per il deposito delle liste di candidati e la presentazione della certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione, alla luce del nuovo disposto dell'art. 147-ter, comma 1-bis, del TUF, che prescrive la pubblicazione delle liste entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'Assemblea e la produzione della certificazione anche successivamente al deposito purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Banca.

Gli ulteriori necessari adeguamenti statutarie saranno illustrati nei paragrafi che seguono, per connessione di argomento.

Per la modifica dello Statuto, si osservano le disposizioni di legge.

4.2. COMPOSIZIONE

(ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

L'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea dei Soci in data 29/4/2009 mediante l'utilizzo del voto di lista, introdotto dall'Assemblea straordinaria degli azionisti in data 6/12/2001 in ottemperanza a quanto già disposto dall'art. 7.1 del Codice di Autodisciplina del 1999; la medesima Assemblea del 29/4/2009 ha determinato in 18 il numero dei Consiglieri componenti il Consiglio di Amministrazione.

I Consiglieri sono stati nominati per la durata di tre esercizi, quindi con scadenza del mandato alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31/12/2011, e sono rieleggibili.

Il Consiglio di Amministrazione, nelle sedute del 14/12/2009 e del 22/2/2010, ha provveduto a cooptare quali nuovi Amministratori, con durata della carica sino alla prossima Assemblea, ai sensi dell'art. 2386, comma 1, del Cod. Civ., il Dott. Bruno Deletré e il Dott. Paul Marie Le Bihan in sostituzione del Dott. Jean Marie Paintendre e del Dott. Jean-Jacques Bonnaud, che hanno rassegnato le dimissioni dalla carica con decorrenza dal 10/11/2009.

Tutti i Consiglieri possiedono i requisiti di professionalità e di onorabilità di cui al Regolamento D.M. 161/1998, nonché, ai sensi dell'art. 147-*quinquies* del TUF, i requisiti di onorabilità di cui al Regolamento D.M. 162/2000.

La composizione e la struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati al 31/12/2009 sono riepilogate nella tabella 2, riportata in appendice (nella quale sono indicate anche le modifiche nella composizione del Consiglio di Amministrazione intervenute dopo la chiusura dell'Esercizio).

Per quanto concerne le liste di provenienza degli Amministratori attualmente in carica, si precisa quanto segue:

- 1) dalla lista presentata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, che deteneva al 29/4/2009 n. 711.954.403 azioni ordinarie, pari al 44,057% del capitale sociale ordinario votata dalla maggioranza assembleare (pari al 50,3719% del capitale votante), sono stati nominati i candidati in essa indicati, ossia il Presidente Cav. Lav. Dott. Giovanni Berneschi, il Vice Presidente Dott. Alessandro Scajola, nonché i seguenti Consiglieri: Prof. Avv. Piergiorgio Alberti, Prof. Avv. Piero Guido Alpa, Cav. Lav. Dott. Gabriele Galateri di Genola, Dott. Luigi Gastaldi, Comm. Pietro Isnardi, Dott. Renata Oliveri;
- 2) dalla lista presentata dal socio CNCE - Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance, titolare al 29/4/2009 di n. 242.060.434 azioni ordinarie, pari al 14,979% del capitale sociale ordinario, votata dal 28,9625% del capitale votante, sono stati nominati i candidati in essa indicati, ossia i Consiglieri: Dott. Jean-Jacques Bonnaud (che, come detto, ha rassegnato le dimissioni con decorrenza dal

10/11/2009 ed è stato sostituito dal Dott. Paul Marie Le Bihan, cooptato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22/2/2010), Dott. Cesare Castelbarco Albani, Dott. Alain Jean Pierre Lemaire, Dott. Jean-Marie Paintendre (che, come detto, ha rassegnato le dimissioni con decorrenza dal 10/11/2009 ed è stato sostituito dal Dott. Bruno Deletré, cooptato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14/12/2009), Dott. Guido Pescione;

- 3) dalla lista presentata da soci titolari in allora complessivamente di n. 65.480.205 azioni ordinarie, pari al 4,052% del capitale sociale ordinario, ossia la Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo, la Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A., la Gefip Holding SA, la Finanziaria di Partecipazioni e Investimenti S.p.A., la Coopsette Soc. Coop. r.l.p.a., il Sig. Cesare Ponti, la Genuensis Immobiliare S.p.A., la Genuensis di Revisione S.p.A., l'Immobiliare Ardo S.s. e la G.F. Group S.p.A. - lista votata dalla minoranza assembleare (pari al 18,8170% del capitale votante) presentata da soci per i quali non sussistono rapporti di collegamento di cui all'art. 147-ter comma 3 del TUF ed all'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob, tenuto anche conto di quanto previsto dalla Comunicazione Consob n. DEM/9017893 del 26/2/2009, né relazioni significative con i soci che detengono una partecipazione di maggioranza relativa nella Carige - sono stati nominati i candidati in essa indicati, ossia i Consiglieri: Dott. Luca Bonsignore, Rag. Remo Angelo Checconi, Sig. Bruno Cordazzo, Sig. Paolo Cesare Odone, Dott. Mario Venturino.

Ai sensi dell'art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob, si precisano di seguito le caratteristiche personali e professionali attualmente possedute da ciascun Amministratore in carica¹.

- Giovanni BERNESCHI, Presidente, nato a Genova il 25 luglio 1937, insignito della laurea honoris causa in economia bancaria, è stato Direttore Generale, Consigliere e quindi Amministratore Delegato della Carige prima di essere nominato Presidente nel 2003. In passato è stato amministratore e sindaco di diverse società bancarie, finanziarie e assicurative. Attualmente è:
- Presidente della Carige Vita Nuova S.p.A. (*)
 - Vice Presidente della Carige Assicurazioni S.p.A. (*)
 - Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A. (*)
 - Vice Presidente del Centro Fiduciario C.F. S.p.A. (*)
 - Consigliere della Cassa di Risparmio di Savona S.p.A. (*)
 - Consigliere della Banca Cesare Ponti S.p.A. (*)
 - Presidente della I.L.I. Autostrade S.p.A.
 - Consigliere di Centrosim S.p.A.
 - Vice Presidente dell'A.B.I. - Associazione Bancaria Italiana
 - Membro del Collegio dei Revisori dei Conti del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

¹ (*) Carica ricoperta in Società facente parte del Gruppo Banca Carige.

- Membro della Giunta e del Consiglio della C.C.I.A.A. di Genova
- Alessandro SCAJOLA, Vice Presidente, nato a Frascati (RM) il 29 agosto 1939, laureato in giurisprudenza, in passato ha ricoperto incarichi di amministrazione presso società bancarie, finanziarie e industriali, quali S.I.P. S.p.A., Mediocredito Ligure S.p.A., Cassa di Risparmio di Savona, Carige Vita Nuova S.p.A. e Carige Asset Management SGR S.p.A.; attualmente è:
 - Vice Presidente di Autostrada dei Fiori S.p.A.
- Piergiorgio ALBERTI, Consigliere, nato a Sanremo (IM) il 28 marzo 1943, Professore ordinario di Diritto Amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Genova, Avvocato cassazionista patrocinante presso le magistrature superiori, in passato è stato Vice Presidente di Autostrada dei Fiori S.p.A., di Società Autostrada Ligure Toscana S.p.A. e di Sviluppo Genova S.p.A. ed ha ricoperto incarichi di amministrazione, tra l'altro, nella Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, nella Locat S.p.A., nell'Istituto di Credito Fondiario della Liguria, nel Mediocredito Ligure e nella Federazione Casse di Risparmio della Liguria. Attualmente è:
 - Consigliere di Finmeccanica S.p.A. (dove presiede il Comitato per il Controllo Interno)
 - Consigliere di Parmalat S.p.A.
 - Consigliere dell'Ente Ospedali Galliera
- Piero Guido ALPA, Consigliere, nato a Ovada (AL) il 26 novembre 1947, Professore ordinario di Istituzioni di Diritto Privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "La Sapienza", Avvocato cassazionista patrocinante presso le magistrature superiori, in passato ha ricoperto l'incarico di Consigliere dell'Isvap, di Grandi Navi Veloci S.p.A., della Nuovi Investimenti SIM S.p.A. e del Consorzio per il Giurista d'Impresa S.c. a r.l.; attualmente è:
 - Socio di Athenaeum Immobiliare S.r.l.
- Luca BONSIGNORE, Consigliere, nato a Torino il 5 ottobre 1970, laureato in giurisprudenza, ha conseguito un master in International Business presso la University of Groningen (Olanda), già Consigliere di Gefip Holding SA, ricopre attualmente le seguenti cariche:
 - Amministratore Delegato di Gefip Holding SA
 - Vice Presidente della I.L.I. Autostrade S.p.A.
 - Socio della Progress Italia S.r.l. e della M.E.C. S.r.l.
- Cesare CASTELBARCO ALBANI, Consigliere, nato a Milano il 20 dicembre 1952, laureato in Economia e Commercio, è stato Presidente di diverse Società quali F.L.L.S.E S.p.A., Sviluppo Genova S.p.A., SIIT S.c.p.A., e ha ricoperto incarichi di amministrazione in varie società quali Ligurcapital S.p.A., Porto di Genova S.p.A. e Datasiel S.p.A.; attualmente è:
 - Amministratore Unico e Socio della Castelfin S.r.l.
 - Presidente dell'Agenzia Marittima Prosper S.r.l.

- Consigliere di Gruppo Banca Leonardo S.p.A.
 - Consigliere della Italiana Assicurazioni S.p.A.
 - Consigliere della Rimorchiatori Riuniti Porto di Genova S.r.l.
 - Consigliere della Erixmar S.r.l.
 - Socio Amministratore dell’Azienda Agricola Torlino Vimercati S.s.
 - Socio della Immobiliare Esperia S.r.l., di Rupe - Residenza Universitaria delle Peschiere S.p.A. e, indirettamente, della Erixmar S.r.l., della Agenzia Marittima Prosper S.r.l. e della PTV - Programmazioni Televisive S.p.A.
- Remo Angelo CHECCONI, Consigliere, nato a Genova il 25 marzo 1932, ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di BANECA – Banca dell’Economia Cooperativa S.p.A. (oggi UGF Banca S.p.A.), di Ligur Part S.p.A. e di UNICARD S.p.A.; già Presidente e Legale Rappresentante di Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo a r.l., ricopre oggi la carica di:
- Presidente Onorario, Consigliere di Amministrazione e Membro del Comitato di Direzione di Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo a r.l.
- Bruno CORDAZZO, Consigliere, nato a Chiavari (GE) il 24 giugno 1943, ha ricoperto incarichi di amministrazione in varie società quali Coop Italia Soc. Coop., Iper Liguria Soc. Coop. a r.l., Unipol S.p.A., Finsoe S.p.A., UGF Assicurazioni S.p.A., Holmo S.p.A., Talea S.p.A. e Ligur Part S.p.A.; già Presidente del Consiglio di Amministrazione di Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo a r.l., ricopre ora le seguenti cariche:
- Consigliere di Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo a r.l.
 - Presidente di Sviluppo Discount S.p.A.
 - Vice Presidente di Grande Distribuzione Europea Soc. Coop.
 - Vice Presidente di Eataly Distribuzione S.r.l.
- Bruno DELETRE, Consigliere, nato a Valenciennes (Francia) il 30 aprile 1961, formatosi presso l’École Polytechnique e l’Ecole Nationale d’Administration, ha ricoperto incarichi direttivi e di amministrazione nel settore bancario e finanziario: in particolare è stato Membro del Comitato di Direzione, del Comitato Esecutivo e Direttore Generale a capo di “Services financiers au secteur public, financements de projets et rehaussement de crédit” di Dexia, nonché esponente di rilievo di diverse società del gruppo Dexia, ed ha ricoperto incarichi dirigenziali presso la Direzione del Tesoro francese; attualmente è:
- Direttore del Polo Internazionale di BPCE
 - Direttore Generale di Financière Océor
- Gabriele GALATERI DI GENOLA, Consigliere, nato a Roma l’11 gennaio 1947, laureato in giurisprudenza, ha conseguito un Master of Business Administration presso la Business School della Columbia University; in passato ha ricoperto incarichi di amministrazione presso società bancarie, finanziarie e industriali quali FIAT S.p.A., IFIL S.p.A., Istituto Finanziario Industriale, Mediobanca, RCS Mediagroup S.p.A., Alpitour S.p.A., Pirelli & C. S.p.A., Ferrari S.p.A., Piaggio & C. S.p.A., Siemens S.p.A.; attualmente è:

- Presidente di Telecom Italia S.p.A.
 - Vice Presidente di Assicurazioni Generali S.p.A.
 - Consigliere di Accor Hospitality Italia S.r.l.
 - Consigliere di Accor S.A.
 - Consigliere di Azimut - Benetti S.p.A.
 - Consigliere della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.
 - Consigliere della Banca Esperia S.p.A.
 - Consigliere della Fiera di Genova S.p.A.
 - Consigliere dell'Istituto Europeo di Oncologia S.r.l.
 - Consigliere di Italmobiliare S.p.A.
 - Consigliere di TIM Participações S.A.
 - Consigliere della Unione Tipografico Editrice Torinese – UTET S.p.A.
 - Membro della Giunta e del Consiglio Direttivo di Confindustria
- Luigi GASTALDI, Consigliere, nato a Canneto Pavese (PV) il 19 gennaio 1939, laureato in Economia e Commercio, in passato ha ricoperto incarichi amministrativi in numerose Società assicurativo-finanziarie ed è stato membro del Consiglio Direttivo dell'ANIA, Presidente e socio dell'Associazione Calcio Voghera S.r.l.; attualmente è:
- Vice Presidente della Carige Vita Nuova S.p.A. (*)
 - Consigliere della Carige Assicurazioni S.p.A. (*)
- Pietro ISNARDI, Consigliere, nato a Imperia il 2 giugno 1947, imprenditore, in passato ha ricoperto, tra l'altro, la carica di Consigliere di Amministrazione della Fondazione Carige e quelle di Membro del Consiglio e Membro della Giunta della C.C.I.A.A. di Imperia; attualmente è:
- Presidente, Amministratore Delegato e Socio della Pietro Isnardi Alimentari S.p.A.
 - Amministratore Unico e Socio della ISSAI S.r.l.
 - Amministratore Unico di Residenza L'Oliveto S.r.l.
 - Consigliere della Porto di Oneglia
 - Socio di Frantoio S.s., Isnardi Immobiliare S.r.l., Il Torchio e la Macina S.a.s., Società Semplice La Ferraia, Le Dolci Soste S.r.l., Residenza Gli Ulivi S.r.l., S.I.S.M. Società Italiana Sviluppo Marchi S.r.l. e, indirettamente, A.L.A. S.p.A., G. Crespi & Figli S.p.A. e Tipografia Arti S.r.l.
- Paul Marie LE BIHAN, Consigliere, nato a Plouzevede (Francia), il 20 gennaio 1955, formatosi presso l'Ecole Supérieure des Science Commerciales (ESSCA) di Angers, ha ricoperto incarichi direttivi e di amministrazione nel settore bancario e finanziario, tra cui, in particolare, quello di Direttore del Polo Assicurativo di Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance; attualmente è:
- Direttore del Polo Assicurativo di BPCE²
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Surassure

² Alla carica di Direttore del Polo Assicurativo di BPCE sono associate altre cariche che il Dott. Le Bihan ricopre in società riconducibili al Gruppo medesimo.

- Membro del Comitato Esecutivo del GEMA - Groupement des entreprises mutuelles d'assurances
- Alain Jean Pierre LEMAIRE, Consigliere, nato a Saint Germain En Laye (Francia) il 5 marzo 1950, laureato in Diritto Pubblico, in passato ha ricoperto, tra l'altro, l'incarico di Presidente del Crédit Foncier Banque e di Membro del Comitato Esecutivo nonché di Direttore dei Fondi di Risparmio della Caisse des Dépôts et Consignations e Direttore Generale di CNCE; attualmente ricopre le seguenti cariche:
- Membro del Comitato di Direzione Generale e del Direttorio di BPCE³
 - Consigliere di Caisses d'Epargne Participations
 - Presidente del Direttorio della Caisse d'Epargne Provence Alpes Corse di Marsiglia⁴
 - Membro del Consiglio di Sorveglianza di ANF
 - Consigliere di Natixis
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Natixis Asset Management
- Paolo Cesare ODONE, Consigliere, nato a Genova il 17 agosto 1942, imprenditore, in passato è stato Consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ed ha ricoperto, tra l'altro, incarichi di amministrazione in diversi enti e società, quali in particolare Telerobot S.r.l., di cui è stato Presidente, Aeroporto di Genova "Cristoforo Colombo", di cui è stato Vice Presidente, I.L.I. - Infrastrutture Lavori Italia S.p.A., Ente Fiera Internazionale di Genova. Attualmente è:
- Presidente della C.C.I.A.A. di Genova
 - Presidente della Ascom Confcommercio della Provincia di Genova
 - Presidente della Ascom Servizi Confcommercio di Genova
 - Presidente della Terservizi S.r.l.
 - Consigliere della Aeroporto di Genova S.p.A.
 - Consigliere di Mediocom Liguria
 - Consigliere della Confcommercio di Roma
 - Consigliere dell'Autorità Portuale di Genova
 - Consigliere della Fondazione Ansaldo
 - Consigliere della Fondazione Gaslini
 - Socio della Telerobot S.r.l. e della Odone S.n.c.
- Renata OLIVERI, Consigliere, nata a Cassine (AL) il 14 dicembre 1943, laureata in Economia e Commercio, in passato ha ricoperto, tra gli altri, l'incarico di Segretario Generale della Regione Liguria, di Membro della Commissione Tributaria Regionale della Liguria, di Consigliere di Amministrazione di Finporto S.p.A., Datasiel S.p.A. e FILSE S.p.A.; attualmente riveste l'incarico di:

³ Alla carica di Membro del Comitato di Direzione Generale e del Direttorio di BPCE sono associate altre cariche che il Dott. Lemaire ricopre in società controllate o partecipate dal Gruppo medesimo.

⁴ Alla carica di Presidente del Direttorio della CEPAC sono associate altre cariche che il Dott. Lemaire ricopre in società controllate o partecipate dalla medesima società.

- Direttore Generale dell'Istituto per la Promozione Industriale di Roma
- Guido PESCIONE, Consigliere, nato a Catania il 10 novembre 1956, laureato in Economia e Commercio, Dottore commercialista, in passato ha ricoperto, tra gli altri, incarichi amministrativi e dirigenziali in società bancarie e finanziarie tra cui Barclays Financial Services Italia S.p.A. e Chaseinvest S.p.A.; attualmente ricopre gli incarichi di:
 - Direttore Generale della Filiale italiana di Natixis S.A.
 - Consigliere della Coface Assicurazioni S.p.A.
 - Consigliere della Coface Italia S.r.l.
- Mario VENTURINO, Consigliere, nato a Varazze (SV) il 5 gennaio 1941, laureato in Economia e Commercio, già Dirigente della Carige, in passato ha ricoperto, tra gli altri, l'incarico di Consigliere di Amministrazione della Carige Asset Management SGR S.p.A. e della Banca Federiciana S.p.A.; attualmente ricopre gli incarichi di:
 - Vice Presidente dell'Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa
 - Vice Presidente dell'Associazione italiana per la Pianificazione e il Controllo di Gestione in Banca e nelle istituzioni finanziarie
 - Membro del Consiglio Direttivo di APB S.r.l.

Si riportano altresì, parimenti ai sensi dell'art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob, le caratteristiche personali e professionali possedute dagli Amministratori cessati dalla carica durante l'esercizio⁵.

- Jean-Jacques BONNAUD, Consigliere, nato a Tien - Tsin (Cina) il 9 luglio 1935, laureato in Giurisprudenza, è stato in passato, tra l'altro, membro di organismi governativi ed economici - finanziari, nonché Presidente del Consiglio di Amministrazione del Gruppo di Assicurazioni Nazionali (GAN) e Presidente della Commissione Internazionale della Federazione francese delle società di assicurazione (FFSA); ha inoltre ricoperto le seguenti cariche:
 - Consigliere della Creditis Servizi Finanziari S.p.A. (*)
 - Presidente ad honorem ed Amministratore di Eurotitrisation
 - Presidente di Galaxy Fund - Lussemburgo
 - Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Valeur Capital
 - Amministratore di Altrad S.A.
 - Consigliere della Foncière Inea S.A.
- Jean-Marie PAINTEINDRE, Consigliere, nato a Boulogne Billancourt (Francia) il 4 maggio 1948, ha ricoperto in passato diversi incarichi dirigenziali in primarie società bancarie e finanziarie tra cui Eulia (Holding CDC/CNCE), CDC IXIS ed Eurizon Vita S.p.A.; ha inoltre ricoperto le seguenti cariche:

⁵ (*) Carica ricoperta in Società facente parte del Gruppo Banca Carige.

- Directeur International del Groupe CNCE - Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance⁶
- Vice Presidente della Carige Asset Management SGR S.p.A. (*)
- Consigliere della Banca Cesare Ponti S.p.A. (*)
- Consigliere della Creditis Servizi Finanziari S.p.A. (*)

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

I Consiglieri svolgono la propria attività con diligenza, tenuto conto della specifica professionalità, nonché del numero di cariche dai medesimi ricoperte in altre società quotate, bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 28/3/2008, aveva deliberato, ai sensi di quanto previsto in particolare dai Criteri applicativi 1.C.2 e 1.C.3 del Codice di Autodisciplina delle società quotate, di individuare - a partire dal 28/3/2008 - in 10 il numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco che i Consiglieri possono assumere in società bancarie, finanziarie, assicurative (comprese quelle facenti parte del Gruppo Banca Carige ma esclusa la Carige medesima) o di rilevanti dimensioni, di cui massimi 5 in società quotate, in quanto tale numero è stato ritenuto compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore nella Banca.

La sopra menzionata delibera ha trovato applicazione fino alla recente approvazione delle modifiche statutarie da parte dell'Assemblea straordinaria del 29/4/2009, con il conseguente inserimento nello Statuto di specifiche previsioni in ordine al numero massimo di incarichi ricopribili dagli Amministratori in altre società. Ciò ha consentito di adeguare il testo statutario, sul punto, alle citate Disposizioni della Banca d'Italia del 4/3/2008, che prevedono tra l'altro che:

- in occasione della nomina degli esponenti aziendali, e nel continuo, devono essere accertati e valutati il numero di incarichi di analoga natura, ponendo particolare attenzione a quelli che richiedono un maggiore coinvolgimento nell'ordinaria attività aziendale;
- i limiti al cumulo degli incarichi devono essere oggetto di specifiche previsioni dello Statuto o di regolamenti interni.

In particolare, ai sensi dell'art. 18, comma 5, del nuovo testo statutario, gli Amministratori non esecutivi possono assumere il numero massimo complessivo di dieci incarichi di amministrazione o controllo (di cui massimi cinque incarichi esecutivi) in altre società quotate in mercati regolamentati ed in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni (per tali intendendosi società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di Euro) non

⁶ Alla carica di Directeur International del Groupe CNCE erano associate altre cariche che il Dott. Paintendre ha ricoperto in società controllate o partecipate dal Gruppo medesimo.

appartenenti al Gruppo, nel rispetto del limite massimo di cinque incarichi di amministrazione o controllo in società quotate diverse dalla Carige.

Ai sensi dell'art. 18, comma 6, dello Statuto, invece, gli Amministratori esecutivi possono assumere il numero massimo complessivo di sei incarichi di amministrazione o controllo (di cui massimi tre incarichi esecutivi) in altre società quotate in mercati regolamentati ed in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni non appartenenti al Gruppo, nel rispetto del limite massimo di tre incarichi di amministrazione o controllo in società quotate diverse dalla Carige.

La verifica del rispetto dei suddetti criteri è stata condotta, con esito positivo, dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11/5/2009 per i Consiglieri in allora in carica e nelle sedute del 14/12/2009 e del 22/2/2010 rispettivamente per il Dott. Bruno Deletré ed il Dott. Paul Marie Le Bihan. Si riportano in allegato gli incarichi ricoperti dai Consiglieri della Carige in società quotate, bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al Gruppo, quali valutati nelle ricordate sedute del Consiglio di Amministrazione (cfr. Allegato 2).

Ai sensi dell'art. 2 del "Regolamento disciplinante il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo della Banca CARIGE S.p.A.", approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11/5/2009, il Consiglio provvede a verificare periodicamente, e comunque in occasione della nomina, il rispetto dei limiti di cui all'art. 18 dello Statuto sociale in tema di cumulo degli incarichi valutando, sulla base delle specifiche posizioni, la sostanziale compatibilità con un efficace svolgimento dell'incarico di amministrazione della Banca.

4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con cadenza di norma mensile. Nel corso dell'esercizio chiusosi al 31/12/2009 le riunioni sono state 16, con una durata media di circa 3 ore ed una frequenza di partecipazioni elevata. Per l'esercizio in corso sono state programmate 13 sedute consiliari, delle quali 5 si sono già tenute alla data di approvazione della presente Relazione.

Ai sensi dell'art. 24, comma 2, dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i Consiglieri, in conformità alla raccomandazione contenuta nel Codice (cfr. Commento all'art. 1) che il Presidente si adoperi affinché le informazioni e i documenti rilevanti per l'assunzione delle decisioni di competenza del Consiglio siano messi a disposizione dei suoi componenti con modalità e tempistica adeguate.

Il "Regolamento disciplinante il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo della Banca CARIGE S.p.A.", oltre a formalizzare le modalità di convocazione di tali organi e di tempestivo inoltro delle pratiche a Consiglieri e Sindaci, precisa altresì che il Presidente svolge un'attività di raccordo tra Amministratori esecutivi e non esecutivi ed

inoltre favorisce la conoscenza da parte degli Amministratori della realtà e delle dinamiche aziendali, avuto anche riguardo al quadro normativo di riferimento, affinché essi possano svolgere efficacemente il loro ruolo.

Con riferimento alla raccomandazione del Codice (cfr. Commento all'art. 1) che dirigenti dell'emittente e del gruppo intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti all'ordine del giorno, l'art. 13 del sopra citato Regolamento consiliare prevede che le funzioni di relatore siano svolte di norma dal Direttore Generale ovvero dall'Amministratore Delegato, se nominato, dai Vice Direttori Generali e, in casi particolari e/o per specifiche materie, dai Dirigenti direttamente competenti nella materia trattata, con possibilità di eventuale intervento - a titolo di assistenza tecnica - di altro Dirigente o Responsabile di Ufficio estensore della relazione e della proposta, ferma restando la facoltà del Presidente di adottare, per specifici casi, differenti criteri. Nella prassi, presenziano di norma a tutte le sedute consiliari il Segretario del Consiglio di Amministrazione, individuato nella persona del Dirigente preposto alla Segreteria Generale Rag. Edoardo Vinelli ed il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, individuato nella persona del Direttore Centrale sovrintendente la Pianificazione e Bilancio di Gruppo Dott. Daria Bagnasco. Partecipano inoltre ove del caso, in funzione dell'attuazione dei periodici flussi informativi tra organi aziendali, i Dirigenti tempo per tempo preposti alle Funzioni di controllo ed in particolare ai Controlli Interni, al Controllo di Conformità ed al Risk Management.

Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione - eccetto quanto tassativamente riservato dalla legge all'Assemblea - ivi compreso:

- a) la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Cod. Civ.;
- b) l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- c) la riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- d) gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.

Inoltre sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio le decisioni concernenti:

- a) la determinazione degli indirizzi generali di gestione, nonché delle linee e delle operazioni strategiche e l'approvazione dei piani industriali e finanziari;
- b) la nomina dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, e, su proposta dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, la nomina del o dei Vice Direttori Generali;
- c) l'assunzione e la cessione di partecipazioni di rilievo, ossia di partecipazioni che consentano di esercitare il controllo ex art. 2359 del Cod. Civ. o che rappresentino un investimento superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della Banca;
- d) la nomina o la designazione di rappresentanti in seno a organi di società o enti partecipati;
- e) la determinazione dei criteri per la direzione ed il coordinamento delle società o enti del Gruppo, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza;

- f) la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Cod. Civ.;
- g) l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- h) la riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- i) gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative;
- l) la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, previo parere del Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto;
- m) la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di controllo interno e di conformità, previo parere del Collegio Sindacale;
- n) la costituzione di comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- o) l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni.

Sempre a norma dell'art. 20 dello Statuto, sono altresì riservate alla competenza esclusiva del Consiglio le attribuzioni non delegabili a norma di legge o di disposizioni regolamentari applicabili, o quelle ad esso riservate dal Codice di Autodisciplina delle società quotate.

In particolare, ai sensi del Codice di Autodisciplina, al Consiglio di Amministrazione sono riservate le seguenti materie:

- l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Banca e del Gruppo Carige;
- l'esame e l'approvazione del sistema di governo societario della Carige e della struttura del Gruppo;
- la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Carige e delle Controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse;
- l'attribuzione e la revoca di deleghe al Comitato Esecutivo definendone i limiti e le modalità di esercizio;
- la determinazione della remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché, qualora non vi abbia già provveduto l'Assemblea, la suddivisione del compenso globale spettante ai membri del Consiglio medesimo;
- la valutazione del generale andamento della gestione;
- l'esame e l'approvazione preventiva delle operazioni della Carige e delle sue Controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario, con particolare attenzione a quelle in cui uno o più Amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi e, più in generale, alle operazioni con parti correlate;
- la valutazione, con cadenza annuale, della dimensione, della composizione e del funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi Comitati.

Valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Carige e delle Società controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse

Con specifico riferimento all'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile, si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato uno specifico "Modello di governo e controllo dei processi amministrativo contabili", nonché il "Manuale del Sistema Contabile del Gruppo Banca Carige", in merito ai quali si rinvia al successivo Paragrafo 11.

Inoltre, con riferimento alle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" di cui alla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia:

- il Consiglio di Amministrazione della Carige ha approvato il "Modello di Governo del processo ICAAP", la mappa dei rischi cui è esposto il Gruppo Banca Carige ed il "Manuale Operativo del Processo per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale", nonché il "Modello di Governo del Processo di Informativa al Pubblico - Pillar 3" ed il "Processo di raccolta e pubblicazione delle informazioni ex Pillar 3"; inoltre ha deliberato la costituzione del Comitato ICAAP con compiti di assistenza e supporto del Direttore Generale nelle attività di definizione e manutenzione del processo;
- la Carige intende avviare non appena possibile l'iter autorizzativo presso Banca d'Italia ai fini dell'adozione del metodo IRB Foundation sui portafogli "Esposizioni verso Imprese" (Corporate) e "Esposizioni al Dettaglio" (Retail), con utilizzo in via permanente del metodo standard sui restanti portafogli, nonché per le esposizioni relative alla Succursale di Nizza (Francia), rinviando ad un eventuale momento successivo il passaggio al metodo avanzato;

il tutto come meglio precisato al Paragrafo 11, al quale si rinvia.

Considerato altresì che, ai sensi del Criterio 1.C.1 lett. b) del Codice di Autodisciplina, l'adeguatezza deve essere valutata con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse, il Consiglio di Amministrazione - ai fini dell'individuazione e dell'adeguata gestione delle situazioni in cui un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi conformemente al Criterio applicativo 9.C.2 del Codice - ha provveduto a definire - ai sensi della normativa stabilita dall'art. 136 del TUB, come modificato dall'art. 8, comma 2, della L. 262/2005 e successivamente dall'art. 1, comma 8, del D.Lgs. 303/2006 - una procedura di Gruppo, contenuta nel "Regolamento in tema di obbligazioni di esponenti aziendali del Gruppo Banca Carige", per la deliberazione delle pratiche concernenti un esponente aziendale (Amministratore, Sindaco o Direttore Generale) di una Società del Gruppo bancario Banca Carige, che configurino una obbligazione di qualsiasi natura dell'esponente medesimo nei confronti della Carige o di qualsiasi altra Società del Gruppo. Per un approfondimento in ordine al campo di applicazione del citato Regolamento ed alla procedura dallo stesso stabilita, si rinvia al successivo Paragrafo 12.

In conformità a quanto previsto dall'art. 2391 bis Cod. Civ. e alla raccomandazione contenuta nel Codice di Autodisciplina delle società quotate, è stato altresì adottato il "Regolamento in tema di operazioni con parti correlate". Tale documento definisce le linee guida relative alle modalità di realizzazione delle operazioni con dette controparti e, in particolare, di quelle di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, da riservare alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione, nonché i criteri generali per l'informativa da rendere all'organo amministrativo in ordine a tali operazioni, se compiute da organi o strutture delegati, al fine di assicurare la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime. Anche a tale riguardo, si rinvia a quanto esposto più dettagliatamente nel successivo Paragrafo 12.

Infine, allo scopo di monitorare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Carige e delle Società controllate aventi rilevanza strategica, il Consiglio di Amministrazione è stato costantemente informato sulle decisioni assunte dagli Organi delegati (Comitato Esecutivo ed Organi individuali) in forza delle deleghe di poteri deliberativi, nonché sull'attività svolta dalle funzioni di controllo interno. In merito si rinvia a quanto illustrato in maniera più specifica nel successivo Paragrafo 11.

La disciplina dei flussi informativi tra gli organi della Carige (e, ove necessario, delle Banche controllate) e le funzioni aziendali di controllo è stata oggetto di un processo di razionalizzazione, alla luce delle Disposizioni della Banca d'Italia del 4/3/2008 e della successiva Nota di chiarimenti del 19/2/2009.

I Regolamenti delle funzioni di controllo sono stati pertanto affinati per formalizzare adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali nei confronti, in particolare, del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno e del Collegio Sindacale.

Si fa presente, al riguardo, che ai sensi delle predette Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione della Carige, nella seduta del 15/6/2009, ha approvato un Progetto di Governo Societario, che illustra gli assetti statutari e di organizzazione interna della Capogruppo e delle Banche controllate appartenenti al Gruppo Banca CARIGE, le scelte compiute per assicurare, anche a livello consolidato, sistemi di gestione e controllo efficaci ed efficienti, le motivazioni poste alla base del modello di amministrazione e controllo adottato, nonché gli assetti ed interventi effettuati in materia di organizzazione e controlli, con riferimento anche al comparto assicurativo del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì conferito mandato alla Direzione Generale di verificare la necessità e/o l'opportunità di procedere tempo per tempo ad aggiornamenti del suddetto Progetto di Governo Societario, sottoponendo al Consiglio medesimo le occorrenti modifiche e integrazioni.

Inoltre, atteso che la funzione principale dei Controlli Interni consiste nell'assistere il vertice aziendale nella verifica dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, fornendo allo stesso analisi, valutazioni, osservazioni e raccomandazioni riguardanti le attività esaminate, si fa presente che, nella seduta del 22/3/2010, il Consiglio di

Amministrazione della Banca, sulla base di una specifica relazione presentata dai Controlli Interni e sottoposta anche al Comitato per il Controllo Interno in data 22/3/2010, ha deliberato di valutare positivamente l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema dei Controlli Interni a presidio dei rischi aziendali insiti nei processi del Gruppo bancario Banca Carige, alla luce delle analisi e delle valutazioni di revisione interna effettuate dai Controlli Interni nel corso dell'esercizio 2009, svolte in coerenza con il piano di attività approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26/1/2009, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo Interno e del Collegio Sindacale.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale delle Società controllate, con specifico riferimento a quelle aventi rilevanza strategica (per la cui individuazione si rinvia al precedente Paragrafo 2, lett. 1), ai sensi del Criterio applicativo 1.C.1 lett. b) del Codice, si ricorda che la Capogruppo, nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, promuove l'efficienza, la valorizzazione e l'interesse imprenditoriale delle singole Società, fatta salva la dovuta autonomia di queste ultime, nonché del Gruppo nella sua totalità, nel rispetto dei principi di corretta gestione societaria, salvaguardandone la stabilità e la redditività.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento di Gruppo" del Gruppo Banca Carige, che ha funzione di quadro normativo di riferimento e di governo relativamente ai meccanismi ed agli strumenti di coordinamento e di controllo del Gruppo nel suo complesso.

Le Società controllate, con delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione, recepiscono, per quanto di loro competenza, il citato Regolamento ed i relativi allegati, nonché le singole Direttive emanate di volta in volta, che ne costituiscono parte integrante, aderendo così al modello di direzione e coordinamento del Gruppo.

Nel Regolamento sono anzitutto definite le linee guida per l'esercizio dell'attività di indirizzo strategico, di controllo gestionale e di monitoraggio: a tal fine, è previsto che la Capogruppo accenti specifiche decisioni strategiche, definisca regole di comportamento, segua con apposite strutture la coerenza tra le decisioni prese e la loro traduzione in operatività, sotto i seguenti principali profili:

- la gestione esclusiva da parte della Capogruppo delle risorse strategiche, costituite dai mezzi finanziari, dal management e dai flussi informativi;
- la previsione di strutture organizzative preposte all'esercizio dell'indirizzo strategico;
- la definizione degli strumenti e dei processi di pianificazione e controllo in senso specifico;
- la gestione per obiettivi e la predisposizione del sistema incentivante;
- la predisposizione e la gestione degli aspetti di processo attinenti all'organizzazione, ai coinvolgimenti, alle fasi ed ai tempi;
- gli orientamenti operativi, mediante la definizione e predisposizione da parte della Capogruppo di specifiche regole e criteri operativi volti a creare uniformità di comportamenti, efficienza gestionale ed efficacia di controllo.

Nel Regolamento di Gruppo sono altresì definite le linee guida in tema di assetti organizzativi e sinergie di costo di Gruppo, prevedenti lo sviluppo di idonee procedure finalizzate alla realizzazione delle opportune sinergie di integrazione sia in materia di costi (accentramento funzioni, razionalizzazioni, ecc.) che di ricavi (mercato, crediti, finanza, piattaforma Internet, ecc.). Sono definite, inoltre, le linee guida sul controllo della rischiosità e sul Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

In relazione alla prevista costituzione del Gruppo Assicurativo Banca Carige a fini di vigilanza sulle attività assicurative, con delibera del 26/10/2009 il Consiglio di Amministrazione ha altresì apportato ulteriori modifiche ed affinamenti al testo del Regolamento di Gruppo, la cui efficacia resta peraltro sospesa nelle more dell'iter costitutivo del Gruppo Assicurativo.

Tutto ciò premesso, l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Carige e delle Società controllate aventi rilevanza strategica, tenuto conto anche delle valutazioni di cui al successivo Paragrafo 11 sul Sistema dei Controlli Interni, risulta adeguato.

Remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche

Ai sensi del disposto dell'art. 2389, comma 3, del Cod. Civ., richiamato dall'art. 23 dello Statuto, e conformemente al Criterio applicativo 1.C.1, lett. d), del Codice, il Consiglio di Amministrazione stabilisce gli ulteriori compensi per il Presidente, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, ove nominato, nonché per i componenti del Comitato Esecutivo e dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, esaminate le proposte del Comitato per la Remunerazione e sentito il Collegio Sindacale.

Si rinvia, al riguardo, a quanto esposto nel successivo paragrafo 9.

Valutazione del generale andamento della gestione

Ai sensi dell'art. 21, comma 2, dello Statuto, il Consiglio ed il Collegio Sindacale vengono informati dagli Organi delegati sulle decisioni assunte nell'ambito dei poteri conferiti, sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo - per le loro dimensioni e caratteristiche - effettuate dalla Società e dalle sue Controllate con le modalità fissate dallo stesso Consiglio e con periodicità, di norma, trimestrale (peraltro, nella prassi, tale informativa assume cadenza pressoché mensile).

Nella seduta dell'11/5/2009 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di confermare la prassi attualmente seguita per quanto concerne il predetto obbligo di informativa (ossia un'informativa mensile sia sull'esercizio delle deleghe, sia

sull'andamento gestionale), considerandola adeguata a rispondere alla richiamata previsione statutaria.

Nel corso dell'esercizio 2009, in particolare, il Consiglio ha periodicamente esaminato ed approvato i risultati gestionali tempo per tempo riportati dalla Banca, confrontandoli con i risultati programmati in sede di budget e di preconsuntivo.

Individuazione delle operazioni che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario

Come detto, con riferimento a quanto disposto dal Codice di Autodisciplina delle società quotate (cfr. Criterio applicativo 1.C.1, lett. f), il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva preventivamente le operazioni dell'Emittente e delle sue Controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Capogruppo medesima, prestando particolare attenzione alle situazioni in cui uno o più Amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi e, più in generale, alle operazioni con parti correlate (per un approfondimento al riguardo, si rinvia al successivo Paragrafo 12).

A tal fine, il Regolamento di Gruppo prevede che le operazioni di significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Carige vadano previamente sottoposte al Consiglio della Capogruppo, qualunque sia l'importo delle medesime. Per quanto concerne le suddette operazioni di rilievo economico, patrimoniale e finanziario, il Regolamento di Gruppo stabilisce un criterio generale per l'individuazione della "significatività", a fronte del quale tutte le Società controllate dovranno comunque sottoporre la singola operazione all'approvazione preventiva della Capogruppo: tale limite risulta raggiunto quando l'importo dell'operazione sia pari o superiore al 25% del patrimonio netto della singola Società interessata, con esclusione delle operazioni di investimento di portafogli e/o di tesoreria, nonché delle attività poste in essere dalla Capogruppo in qualità di servicer per le operazioni di cartolarizzazione.

Con specifico riferimento alle Compagnie assicurative controllate, il Regolamento di Gruppo prevede che tutte le operazioni immobiliari - e quindi, a titolo meramente esemplificativo, acquisti, vendite, permuta, opzioni di acquisto e/o vendita, leasing - poste in essere dalla Carige Assicurazioni S.p.A. e dalla Carige Vita Nuova S.p.A. siano preventivamente sottoposte - indipendentemente dall'importo - al Consiglio della Capogruppo Banca Carige per un parere non vincolante, previa istruttoria redatta dalle strutture tecniche di quest'ultima.

Il suddetto Regolamento prevede altresì che qualsiasi progetto di modifica dei testi statuari deve essere sottoposto ad una preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Analogamente, per assumere la necessaria efficacia, i piani aventi rilievo strategico predisposti ed approvati dai competenti organi amministrativi delle Società controllate, ivi incluse le Compagnie assicurative, devono essere sottoposti all'approvazione della Capogruppo Banca Carige.

Dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati

Con l'adesione della Carige al Codice di Autodisciplina delle società quotate, il Consiglio di Amministrazione ha fatto propri i criteri formulati dallo stesso Codice in ordine alla dimensione, alla composizione ed al funzionamento del Consiglio medesimo e dei suoi Comitati.

Il Consiglio ha in particolare provveduto, da ultimo nella seduta dell'11/5/2009, all'individuazione dei Consiglieri non esecutivi ed indipendenti (deliberazione integrata nelle sedute del 14/12/2009 e del 22/2/2010 per i Consiglieri di Amministrazione cooptati), specificando i criteri a tal fine adottati e motivando puntualmente le determinazioni assunte a tale riguardo, nonché alla valutazione dell'adeguatezza del numero di incarichi di amministrazione o di controllo ricoperti dai propri componenti in società quotate, in società finanziarie, bancarie ed assicurative, od in società di rilevanti dimensioni.

Con specifico riferimento alle competenze dei membri del Consiglio di Amministrazione, si ricorda che il TUB, il TUF e la normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia impongono rigorosi requisiti quanto ai profili di professionalità e onorabilità degli esponenti bancari, che il Consiglio medesimo provvede a valutare successivamente ad ogni nomina da parte dell'Assemblea o delibera di cooptazione da parte dell'Organo amministrativo.

Le modalità di regolare funzionamento del Consiglio nell'Esercizio sono riportate nel corrente Paragrafo e, per quanto concerne i Comitati interni, nei successivi Paragrafi 7, 8 e 10.

Nel contempo si evidenzia che, atteso comunque il regolare funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, è stata rinviata a prossimo esercizio una più completa valutazione su dimensione, composizione e funzionamento di tali Organi.

Autorizzazione di deroghe al divieto di concorrenza

L'Assemblea della Carige non ha autorizzato in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza di cui all'art. 2390 del Cod. Civ., che prevede la necessaria autorizzazione dell'Assemblea medesima affinché gli Amministratori di una società possano, tra l'altro, rivestire la carica di Amministratori e Direttori Generali in altre società che esercitino nei confronti della stessa un'attività concorrente.

Nel corso dell'Esercizio, l'Assemblea della Carige tenutasi in data 29/4/2009 ha autorizzato, ai sensi dell'art. 2390 del Cod. Civ., i Consiglieri di Amministrazione interessati ad assumere e a conservare le cariche menzionate nella documentazione

prodotta a corredo delle liste presentate per la nomina del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 18 dello Statuto e nelle comunicazioni integrative pervenute, con raccomandazione al Consiglio di Amministrazione di valutare attentamente l'evoluzione di ciascuna situazione e, se del caso, convocare un'apposita Assemblea dei soci, in modo che quest'ultima possa eventualmente assumere le più opportune determinazioni.

L'art. 2 del "Regolamento disciplinante il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo della Banca CARIGE S.p.A." stabilisce che, in relazione a quanto previsto dall'art. 2390 del Cod. Civ., il Consiglio di Amministrazione valuti attentamente l'evoluzione di ciascuna situazione e, se del caso, segnali eventuali criticità alla prima Assemblea dei soci utile, in modo che quest'ultima possa eventualmente assumere le più opportune determinazioni.

4.4. ORGANI DELEGATI

Amministratori Delegati

L'art. 27 dello Statuto prevede che il Consiglio nomini, alternativamente, un Amministratore Delegato o un Direttore Generale: stante la presenza attualmente di un Direttore Generale, nessun Amministratore ha ricevuto deleghe gestionali a livello individuale.

Presidente

Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, il Presidente ha la rappresentanza legale della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio, nonché la firma sociale.

Egli inoltre presiede l'Assemblea, convoca il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo, di cui è membro di diritto, ne fissa l'ordine del giorno, li presiede, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i Consiglieri.

Il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri; si pone come interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati interni.

Nei casi di assoluta ed improrogabile urgenza il Presidente, su proposta del Direttore Generale, può assumere decisioni di competenza del Consiglio e del Comitato Esecutivo, ove questi siano impossibilitati a riunirsi, portandole a conoscenza dei competenti Organi nella loro prima riunione successiva.

Il Presidente non dispone di specifiche deleghe gestionali e non riveste il ruolo di principale responsabile della gestione dell'Emittente ("chief executive officer"), né è azionista di controllo della Banca.

Nella seduta dell'11/5/2009, peraltro, il Consiglio di Amministrazione ha confermato in capo al Presidente Dott. Giovanni Berneschi la delega non già di specifici poteri, ma di facoltà, con ulteriori indicazioni di funzioni propositive, ed in particolare:

- la facoltà di delega per la partecipazione alle assemblee di società od enti partecipati e, sentito il Direttore Generale, fatto salvo quanto di competenza del Comitato, l'individuazione delle linee da seguire da parte del rappresentante della Carige;
- le funzioni propositive e di impulso in materia di rapporti all'interno della struttura societaria del Gruppo di cui la Società è a capo.

Comitato Esecutivo

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Comitato Esecutivo è nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina il numero dei membri, la durata in carica e le attribuzioni.

Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente, dal Vice Presidente e dall'Amministratore Delegato, ove nominato, quali membri di diritto, nonché da un numero di altri membri variabile da tre a cinque.

Nella ricordata seduta dell'11/5/2009 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di determinare in 5 (oltre al Presidente Dott. Berneschi ed al Vice Presidente On. Scajola, membri di diritto) il numero dei membri elettivi del Comitato Esecutivo, fissando la durata della relativa carica fino al 31/10/2010.

In forza della citata delibera consiliare sono stati eletti membri del Comitato Esecutivo della Banca i Consiglieri:

- Prof. Avv. Piergiorgio Alberti
- Rag. Remo Angelo Checconi
- Dott. Luigi Gastaldi
- Sig. Paolo Cesare Odone
- Dott. Jean-Marie Paintendre⁷

Il Comitato Esecutivo si riunisce con cadenza di norma settimanale. Nel corso dell'esercizio chiusosi al 31/12/2009 le riunioni sono state 45, con una durata media di circa 90 minuti ed una frequenza di partecipazioni elevata.

Come detto, il calendario stilato per l'esercizio in corso prevede che il Comitato si riunisca con cadenza settimanale: alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 12 riunioni.

⁷ Come detto, il Dott. Jean-Marie Paintendre ha rassegnato le dimissioni con decorrenza dal 10/11/2009.

Il Consiglio di Amministrazione, nella ricordata seduta dell'11/5/2009, ha deliberato di confermare al nuovo Comitato Esecutivo i poteri deliberativi sostanzialmente già attribuiti, ai sensi dell'art. 21, comma 1, dello Statuto, al Comitato precedentemente in carica con delibere consiliari dell'8/5/2006 e del 13/7/2007, che si configurano come segue:

- a) facoltà deliberative in materia di concessione, rinnovo, aumento, riduzione, conferma, revoca e sospensione di affidamenti e in genere crediti in tutte le articolazioni, anche inerenti al Gruppo ed anche inerenti ai servizi di tesoreria e cassa, riservando alla competenza esclusiva del Consiglio le deliberazioni sugli affidamenti di importo superiore ad Euro 130 milioni.

Resta salva la facoltà degli organi individuali di revoca di massimali non esposti su richiesta del cliente e di revoca o sospensione in via d'urgenza con la successiva comunicazione all'organo collegiale competente per l'importo degli affidamenti revocati;

- b) facoltà deliberative in materia di operazioni in titoli azionari quotati e relativi derivati qualora la "posizione netta" relativa al singolo emittente - così come definita nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche - risulti superiore all'1% del capitale della società oggetto dell'operazione stessa o, comunque, superiore ad Euro 100.000.000,00 (fermi restando i poteri del Direttore Generale in tutti gli altri casi come da deleghe a quest'ultimo attribuite), nonché per le operazioni concernenti fondi di private equity di importo superiore a Euro 10.000.000,00 (per quest'ultima tipologia di investimento i poteri per operazioni fino all'importo di Euro 10.000.000,00 sono attribuiti al Direttore Generale e per operazioni fino a Euro 5.000.000,00 al Direttore Centrale preposto alla Finanza e Sistemi di Pagamento).

L'esercizio di tali poteri dovrà avvenire nell'ambito del limite massimo di VaR annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione con riferimento alle attività della Finanza aziendale;

- c) facoltà deliberative generali in materia di spesa (o perdita o, comunque, mancato incasso per la Banca), ovvero in materia di introiti, senza limite di importo, nel rispetto delle linee generali del budget deliberato dal Consiglio, in tutte le materie aventi natura di gestione amministrativa ed operativa;
- d) facoltà deliberative in materia di gestione delle partecipazioni, ivi incluse le determinazioni in ordine alla compravendita delle stesse, all'esercizio o meno del diritto di prelazione o di opzione su azioni o quote di società partecipate (fatta salva la competenza esclusiva del Consiglio per l'assunzione e cessione di partecipazioni di rilievo - ossia di partecipazioni che consentano di esercitare il controllo ex art. 2359 del Cod. Civ. o che rappresentino un investimento superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della Banca - ai sensi dell'art. 20, comma 2, dello Statuto, oltre che per la stipula di patti parasociali qualora gli stessi riguardino una partecipazione la cui assunzione o cessione sia di competenza del Consiglio stesso in quanto partecipazione di rilievo o comunque relativi a società quotata) ed in ordine alla definizione dell'orientamento della Banca sugli argomenti posti all'ordine del giorno delle assemblee di società in cui la Banca detiene una partecipazione di rilievo;

- e) facoltà deliberative generali in materie diverse, quali gestione delle risorse umane (escluse le sole competenze riservate al Consiglio dall'art. 20 dello Statuto) nonché l'adozione delle eventuali iniziative ai sensi degli artt. 2118 (Recesso dal contratto a tempo indeterminato) e 2119 (Recesso per giusta causa) del Cod. Civ. nei riguardi dei membri della Direzione Generale; gestione delle tesorerie, del portafoglio titoli, di utilizzo di strumenti finanziari derivati e di attività in cambi; nonché in materia di gestione corrente e di non rilevanza strategica, non suscettibili di precisa quantificazione, ivi compresa la facoltà di accettare eredità, legati e donazioni a favore della Banca; di assumere determinazioni in ordine alle cause attive e passive della Banca senza limiti di importo o per cause di valore indeterminato; di disporre l'apertura, il trasferimento, la chiusura e la definizione delle localizzazioni di sportelli bancari del Gruppo nell'ambito del piano sportelli generale deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Informativa al Consiglio

Come ricordato al Paragrafo 5.2, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale vengono informati delle decisioni assunte nell'ambito dei poteri conferiti dal Consiglio agli Organi delegati, ai sensi dell'art. 21, comma 2, dello Statuto sociale, con periodicità, di norma, trimestrale (nella prassi, con cadenza pressoché mensile).

Nella seduta dell'11/5/2009, più volte ricordata, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di confermare la prassi attualmente seguita per quanto concerne il predetto obbligo di informativa (ossia un'informativa mensile sia sull'esercizio delle deleghe, sia sull'andamento gestionale), considerandola adeguata a rispondere alla richiamata previsione statutaria.

4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Ai sensi del Codice di Autodisciplina delle società quotate, nel corso della seduta del 27/3/2009 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica dell'indipendenza e dell'esecutività dei propri membri.

Tale valutazione - eseguita alla luce dei criteri forniti dal Codice di Autodisciplina delle società quotate per l'individuazione delle nozioni di Amministratore esecutivo ed indipendente - è stata altresì effettuata successivamente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta dell'11/5/2009 ed integrata, per il Dott. Bruno Deletré ed il Dott. Paul Marie Le Bihan, rispettivamente nelle sedute del 14/12/2009 e del 22/2/2010.

Dall'esito di tali valutazioni sono risultati esecutivi unicamente i membri del Comitato Esecutivo sopra indicati.

Ai sensi dell'art. 6 del "Regolamento disciplinante il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo della Banca CARIGE S.p.A.", il Presidente favorisce la conoscenza da parte degli Amministratori della realtà e delle dinamiche aziendali, avuto anche riguardo al quadro normativo di riferimento, affinché essi possano svolgere

efficacemente il loro ruolo, ed inoltre svolge un'attività di raccordo tra Amministratori esecutivi e non esecutivi.

4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Come detto, la valutazione circa l'indipendenza dei Consiglieri è stata effettuata dal Consiglio di Amministrazione nelle menzionate sedute del 27/3/2009 e dell'11/5/2009 (ed integrata, per il Dott. Bruno Deletré ed il Dott. Paul Marie Le Bihan, rispettivamente nelle sedute del 14/12/2009 e del 22/2/2010), ossia nella prima occasione utile dopo la nomina.

Con riferimento alla nozione di "indipendenza" si fa presente che, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza del 4/3/2008 ed alla successiva Nota di chiarimenti del 19/2/2009, l'Assemblea straordinaria del 29/4/2009 ha provveduto ad emendare l'art. 18 dello Statuto, che prevedeva, in occasione della nomina, l'obbligo per i candidati di depositare le dichiarazioni con le quali attestavano tra l'altro, sotto la propria responsabilità, l'eventuale menzione dell'idoneità a qualificarsi come Amministratore indipendente sia ai sensi della normativa vigente sia ai sensi di quanto disposto dal Codice di Autodisciplina.

Il nuovo art. 18 prevede invece esplicitamente la nozione di indipendenza rilevante per i Consiglieri di Amministrazione della Banca, declinando gli inerenti requisiti, mutuati sia dalle previsioni di cui all'art. 148, comma 3, del TUF, sia dal Codice di Autodisciplina, il tutto ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, del TUF.

Inoltre è stato esplicitamente indicato il numero minimo - pari a due, ai sensi della normativa vigente - di Consiglieri indipendenti che devono essere presenti nell'Organo amministrativo.

Quanto sopra premesso, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad una valutazione con riferimento, in maniera distinta, ai criteri sopra richiamati.

In particolare, con riferimento al presente mandato, il Consiglio di Amministrazione ha valutato la sussistenza del requisito dell'indipendenza di cui all'art. 18, comma 4, dello Statuto per i Consiglieri:

- Prof. Avv. Piero Guido Alpa
- Dott. Luca Bonsignore
- Dott. Cesare Castelbarco Albani
- Sig. Bruno Cordazzo
- Dott. Gabriele Galateri di Genola

che, in occasione del deposito delle liste per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, avevano dichiarato, ai sensi dell'art. 144-octies del Regolamento Emittenti Consob, di essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF e, ai sensi dello Statuto in allora vigente, degli ulteriori requisiti previsti dal Codice di Autodisciplina. Tale dichiarazione è stata confermata,

successivamente all'elezione, con riferimento ai requisiti di indipendenza elencati nel nuovo art. 18, comma 4, dello Statuto.

Il Consiglio ha inoltre accertato la sussistenza del requisito dell'indipendenza, con riferimento ai soli criteri di cui all'art. 148, comma 3, del TUF, relativamente ai seguenti nominativi:

- Dott. Alessandro Scajola
- Prof. Avv. Piergiorgio Alberti
- Rag. Remo Angelo Checconi
- Dott. Bruno Deletré
- Dott. Paul Marie Le Bihan
- Dott. Alain Jean Pierre Lemaire
- Sig. Paolo Cesare Odone
- Dott. Renata Oliveri
- Dott. Guido Pescione
- Dott. Mario Venturino

Il Collegio Sindacale, nelle riunioni dell'8/4/2009 e del 12/5/2009, ha verificato - ai sensi di quanto previsto dal Criterio applicativo 3.C.5 del Codice di Autodisciplina - che il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla corretta valutazione del sopra richiamato requisito di indipendenza, alla luce di tutti i criteri stabiliti dal medesimo Codice di Autodisciplina, secondo una procedura di accertamento adeguata.

Le sedute dei Comitati interni al Consiglio ed in particolare del Comitato per il Controllo Interno hanno costituito l'occasione per alcuni degli Amministratori indipendenti di riunirsi nel corso dell'esercizio 2009, in assenza degli altri Amministratori.

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Il Consiglio non ha provveduto a designare un Amministratore indipendente quale *lead independent director*, non ricorrendo i presupposti previsti dal Criterio applicativo 2.C.3 del Codice di Autodisciplina.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Per quanto concerne il trattamento delle informazioni riservate, le strutture della Banca hanno sempre agito nella piena consapevolezza della normativa tempo per tempo vigente in materia, anche con riferimento alle informazioni di cui all'art. 114 del TUF.

Il “Codice di comportamento inerente le informazioni privilegiate”, approvato dal Consiglio in data 20/3/2006, regola la procedura per la gestione interna e la divulgazione all'esterno delle informazioni privilegiate e riservate. Per informazione privilegiata si intende, ai sensi dell'art. 181 del TUF, un'informazione di carattere preciso, che non è stata resa pubblica, concernente sia l'attività della Banca e delle Società controllate sia gli strumenti finanziari quotati emessi dalla Carige, ed idonea - se resa pubblica - ad influire in modo sensibile sul prezzo degli strumenti quotati medesimi. Il Codice provvede a formalizzare il principio di riservatezza, in base al quale tutti gli Amministratori, i Sindaci ed i dipendenti della Carige e delle Società controllate, nonché i professionisti e/o i consulenti sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti ed a rispettare le procedure descritte nel Codice per la comunicazione all'esterno di tali documenti ed informazioni. In esso sono contenute altresì le norme per l'istituzione e la gestione del Registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate.

Il “Codice di comportamento inerente le operazioni di internal dealing”, da ultimo aggiornato in data 14/5/2007, prevede le modalità operative, ai sensi delle norme di legge e regolamentari, per la comunicazione al pubblico delle operazioni di internal dealing (ossia, come previsto dal TUF e dalla normativa regolamentare applicabile, operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione o scambio di azioni emesse dalla Carige o di strumenti finanziari collegati alle suddette azioni, il cui importo complessivo raggiunga l'importo di Euro 5.000,00 nel corso dell'anno solare) effettuate dai soggetti rilevanti, tramite i sistemi telematici (NIS) di trasmissione delle informazioni attuati dalle società di gestione dei mercati ai quali ha accesso la Consob, entro i termini previsti dalle vigenti disposizioni.

Il testo integrale del suddetto “Codice di comportamento inerente le operazioni di *internal dealing*”, nonché la sintesi delle operazioni rilevanti tempo per tempo compiute dai soggetti rientranti nel citato perimetro sono disponibili sul sito internet della Carige www.gruppcarige.it, nella sezione “*Investor Relations – Internal Dealing*”.

L'art. 5 del “Regolamento disciplinante il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo della Banca CARIGE S.p.A.” richiama l'obbligo dei Consiglieri di adempiere ai doveri ad essi imposti dalla legge e dalla normativa applicabile ai sensi dello Statuto con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e dalle loro specifiche competenze, nella piena consapevolezza delle norme ad essi applicabili e, in particolare, di quanto disposto dagli artt. 2391 e 2391-bis del Cod. Civ., dall'art. 136 del TUB, dall'art. 71-bis del Regolamento Emittenti Consob, dagli artt. 181, 182, 183 e 184 del TUF e dai Regolamenti interni vigenti presso la Carige.

Inoltre formalizza l'obbligo dei Consiglieri a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e a rispettare la procedura adottata dalla Banca per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di tali documenti e informazioni, con espresso richiamo della sanzione prevista dall'art. 622 del Codice Penale.

Con specifico riferimento alla normativa interna, il ricordato art. 5 stabilisce infine che i Consiglieri siano tenuti a conoscere e rispettare i Regolamenti e Codici di comportamento aziendali tempo per tempo vigenti di seguito elencati:

- 1) Regolamento in tema di obbligazioni di esponenti aziendali del Gruppo Banca Carige
- 2) Regolamento in tema di operazioni con parti correlate
- 3) Codice di comportamento inerente le operazioni di internal dealing
- 4) Codice di comportamento inerente le informazioni privilegiate
- 5) Codice di comportamento di Amministratori, Sindaci, dipendenti, collaboratori esterni e promotori finanziari nella prestazione dei servizi di investimento

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO **(ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)**

La Banca ha provveduto a costituire, come meglio *infra* specificato, il Comitato per le Nomine, il Comitato per la Remunerazione ed il Comitato per il Controllo Interno, quali Comitati interni al Consiglio di Amministrazione.

Nessuno di tali Comitati svolge nella Banca funzioni attribuite a due o più Comitati previsti nel Codice di Autodisciplina.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26/10/2009, ha inoltre deliberato di costituire un ulteriore Comitato interno al Consiglio medesimo, con compiti consultivi in materia di scelte strategiche afferenti il comparto assicurativo.

7. COMITATO PER LE NOMINE

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Carige è stato costituito il Comitato per le Nomine, anche in relazione a quanto previsto dal Principio 6.P.2 del Codice di Autodisciplina, come da inerente Regolamento.

Composizione e funzionamento del Comitato per le Nomine (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato per le Nomine è composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e da altri membri, in numero variabile da due a cinque, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti, secondo le migliori competenze e disponibilità ad espletare l'incarico, in modo che il Comitato sia costituito in maggioranza da Amministratori indipendenti (ai sensi dell'art. 18 dello Statuto). La composizione del Comitato e la partecipazione effettiva di ciascun componente sono indicate nella tabella 2 riportata in appendice.

Ai lavori del Comitato può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio e possono assistere, se del caso, membri

della Direzione Generale o singoli Dirigenti la cui partecipazione si renda di volta in volta necessaria per chiarire meglio determinati aspetti. Ai lavori del Comitato assiste, inoltre, un esponente della Segreteria Generale, con funzioni di verbalizzazione.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato per le Nomine si è riunito una volta, con una durata di circa 30 minuti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo si riunisca ogniqualvolta si renda necessario alla luce delle funzioni ad esso attribuite e, in particolare prima delle riunioni del Consiglio di Amministrazione al cui ordine del giorno siano iscritte materie inerenti l'attività del Comitato: pertanto non è stato possibile pianificare il numero di riunioni per l'esercizio 2010.

Con riferimento all'esercizio 2010, alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 2 riunioni del Comitato per le Nomine.

Funzioni del Comitato per le Nomine

Al Comitato per le nomine sono attribuite funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo ai casi di cooptazione ai sensi dell'art. 2386, comma 1, del Cod. Civ.

Inoltre il Comitato formula pareri al Consiglio in ordine alle deliberazioni riguardanti:

- l'eventuale sostituzione dei componenti del Comitato Esecutivo e dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione della Carige, che si rendano necessarie durante la permanenza in carica del Comitato;
- la designazione degli esponenti aziendali nelle Società del Gruppo Banca Carige;
- la valutazione della dimensione e della composizione dell'Organo Amministrativo delle Società del Gruppo Banca Carige, nonché, eventualmente, in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna.

Il Comitato, infine, formula pareri all'Assemblea della Carige e delle Società del Gruppo Banca Carige, in ordine alle deliberazioni concernenti l'autorizzazione ai rispettivi Amministratori, ai sensi dell'art. 2390, comma 1, del Cod. Civ., ad assumere la qualità di socio illimitatamente responsabile in società concorrenti o ad esercitare un'attività concorrente per conto proprio o di terzi o ad essere Amministratori o Direttori Generali in società concorrenti.

In considerazione del meccanismo del voto di lista previsto in Statuto per la nomina del Consiglio di Amministrazione, non è previsto che il Comitato per le Nomine indichi i candidati alla carica di Amministratore indipendente da sottoporre all'Assemblea.

A tutela delle prerogative dell'Organo amministrativo, la competenza ad esprimere pareri al Consiglio in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso nonché, eventualmente, in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna, è stata prevista solo con riferimento alle Società del Gruppo Banca Carige.

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato ha esercitato le proprie funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione, in occasione della cooptazione del Dott. Bruno Deletré.

Ferma restando la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei relativi compiti, il Regolamento del Comitato per le Nomine prevede che lo stesso, nello svolgimento delle proprie funzioni, abbia la facoltà di avvalersi eventualmente di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Carige è stato costituito il Comitato per la Remunerazione, in conformità a quanto previsto dal Principio 7.P.3 del Codice di Autodisciplina, come da inerente Regolamento.

Composizione e funzionamento del Comitato per la Remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato per la Remunerazione ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali, nonché in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del management della Banca.

E' composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri, scelti tra i Consiglieri non esecutivi, in maggioranza indipendenti (ai sensi dell'art. 18 dello Statuto), secondo le migliori competenze e disponibilità ad espletare l'incarico. La composizione del Comitato e la partecipazione effettiva di ciascun componente sono indicate nella tabella 2 riportata in appendice.

Gli Amministratori e i Dirigenti con responsabilità strategiche si devono astenere dal partecipare alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione.

Ai lavori del Comitato può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio e possono assistere, se del caso, membri della Direzione Generale o singoli Dirigenti la cui partecipazione si renda di volta in volta necessaria per chiarire meglio determinati aspetti. Ai lavori del Comitato assiste, inoltre, un esponente della Segreteria Generale, con funzioni di verbalizzazione.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato per la Remunerazione si è riunito 4 volte, con una durata media di circa un'ora.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo si riunisca ogniqualvolta si renda necessario alla luce delle funzioni ad esso attribuite e, in particolare prima delle riunioni del Consiglio di Amministrazione al cui ordine del giorno siano iscritte materie inerenti

l'attività del Comitato: pertanto non è stato possibile pianificare il numero di riunioni per l'esercizio 2010.

Con riferimento all'esercizio 2010, alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 2 riunioni del Comitato per la Remunerazione.

Funzioni del Comitato per la Remunerazione

In relazione a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina in tema di remunerazione degli Amministratori, nonché di quanto previsto in proposito dall'art. 23 dello Statuto, il Comitato, nel rispetto delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea:

1. presenta al Consiglio di Amministrazione proposte per gli ulteriori compensi del Presidente, del Vice Presidente, dell'Amministratore Delegato, ove nominato, nonché dei componenti del Comitato Esecutivo e dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione, ove non deliberati dall'Assemblea, monitorando l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso;
2. presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito ai criteri in base ai quali determinare una parte significativa della remunerazione dei Dirigenti con responsabilità strategiche, anche in relazione ai risultati economici conseguiti dalla Società ed al raggiungimento di obiettivi specifici, fermo restando che tali criteri non sono applicabili al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai Responsabili delle funzioni di controllo interno;
3. valuta periodicamente i criteri adottati per la remunerazione dei Dirigenti con responsabilità strategiche, vigila sulla loro applicazione sulla base delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato, ove nominato, o dal Direttore Generale, monitorando l'effettivo conseguimento dei risultati e degli obiettivi di cui al punto precedente; formula al Consiglio di Amministrazione raccomandazioni generali in materia ed esprime un giudizio qualitativo sull'attività svolta dalla Direzione Generale, nonché su quella svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e dai Responsabili delle funzioni di controllo interno;
4. con riferimento alle stock option ed agli altri sistemi di incentivazione basati sulle azioni, presenta al Consiglio di Amministrazione le proprie raccomandazioni in relazione all'eventuale utilizzo dei suddetti sistemi ed a tutti i rilevanti aspetti tecnici legati alla loro formulazione ed applicazione. In particolare, il Comitato formula proposte al Consiglio in ordine al sistema di incentivazione ritenuto più opportuno e monitora l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio;
5. esprime al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un parere in ordine alle proposte relative alla remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche delle Controllate aventi rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 2389 Cod. Civ., nonché della Direzione Generale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche

delle medesime Società.

Inoltre il Comitato esprime pareri al Consiglio di Amministrazione sulle proposte da formulare all'Assemblea, in ordine alla competenza di quest'ultima ad approvare, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto sociale, le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani basati su strumenti finanziari; formula altresì pareri in ordine alle periodiche informative sottoposte all'Assemblea sull'attuazione delle politiche di remunerazione dalla medesima deliberate.

Il Comitato è altresì chiamato ad assistere il Consiglio di Amministrazione nell'assicurare che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Il Comitato ha avuto modo di operare concretamente in occasione dell'ultimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, formulando una proposta circa la determinazione, ai sensi dell'art. 23, comma 5, dello Statuto, degli ulteriori compensi per il Presidente e il Vice Presidente, nonché per i componenti del Comitato Esecutivo e dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre il Comitato ha esercitato le proprie funzioni in occasione dell'approvazione dei sistemi incentivanti per il personale e delle politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.

Il citato Regolamento prevede che, nello svolgimento delle proprie funzioni, il Comitato abbia la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi eventualmente di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto sociale, ai membri del Consiglio di Amministrazione spettano un compenso annuale e le medaglie di presenza per le sedute del Consiglio e del Comitato Esecutivo, oltre al rimborso delle spese connesse al loro incarico, fermo restando che a ciascun Amministratore non può essere corrisposta più di una medaglia di presenza nello stesso giorno. La misura del compenso e delle medaglie è stabilita dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del disposto dell'art. 2389, comma 3, del Cod. Civ., stabilisce gli ulteriori compensi per il Presidente, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, ove nominato, nonché per i componenti del Comitato Esecutivo e dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio stabilisce altresì - in linea con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina e dalla normativa regolamentare applicabile, nonché con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea - i criteri in base ai quali determinare una parte significativa della remunerazione dell'Amministratore Delegato, ove nominato, e dei Dirigenti con responsabilità strategiche, anche in relazione ai risultati economici conseguiti dalla Società ed al raggiungimento di obiettivi specifici.

L'Assemblea ordinaria del 29/4/2009 ha approvato le politiche di remunerazione della Carige, nel rispetto delle politiche di contenimento del rischio ed in coerenza con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, con mandato al Consiglio di Amministrazione di dare concreta attuazione a dette politiche, riferendo annualmente all'Assemblea, tenuto conto in particolare dei seguenti principi:

- necessità di prevedere un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e variabili della remunerazione;
- previsione, con particolare riferimento alla componente variabile della remunerazione, di sistemi di ponderazione per il rischio e di meccanismi volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi, al fine di assicurare la coerenza delle politiche con la prudente gestione del rischio e la loro sostenibilità rispetto alle strategie di lungo periodo;
- equilibrio tra i criteri di breve termine e di medio/lungo termine nella determinazione della componente variabile della remunerazione, sempre al fine di garantire la sostenibilità delle politiche in un orizzonte temporale di lungo periodo.

In particolare, con riferimento alle politiche di remunerazione dei componenti degli Organi sociali, l'Assemblea - tenuto anche conto delle raccomandazioni formulate dai Governi e dagli Enti regolatori per una riconsiderazione delle politiche di remunerazione in un momento di grave crisi finanziaria - ha recepito le previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza sulla coerenza dei sistemi retributivi con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e le sue strategie di lungo periodo e sulla necessità che eventuali forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari o collegate alla performance aziendale, siano parametrize al rischio assunto dalla Banca e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Società in un'ottica di lungo periodo.

L'Assemblea ha quindi confermato anche per il triennio 2009-2011 la politica di remunerazione seguita dalla Banca nel passato per i componenti degli Organi sociali, che non ha mai previsto piani di incentivazione o componenti di remunerazione variabile basati sulle performance aziendali, fatta salva l'opportuna previsione di adeguati meccanismi volti a collegare maggiormente la remunerazione stessa all'impegno ed alle responsabilità assunte nei diversi incarichi.

Quanto sopra premesso e per le ragioni ivi esposte, nel corso dell'esercizio 2009 la remunerazione degli Amministratori esecutivi non è stata legata ai risultati economici conseguiti dall'Emittente e/o al raggiungimento di obiettivi specifici, né sono previsti piani di incentivazione a base azionaria a loro favore.

Con riferimento alla remunerazione degli Amministratori non esecutivi, come detto, non è previsto alcun legame con i risultati economici conseguiti dall'Emittente, né gli stessi sono stati destinatari di piani di incentivazione a base azionaria nel corso del 2009.

Le remunerazioni attualmente percepite dagli Amministratori (in termini di compenso annuo fisso e di medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo) sono state deliberate dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 29/4/2009, che ha altresì provveduto alla nomina dei citati esponenti aziendali.

Tale deliberazione è stata successivamente integrata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15/6/2009, anche ai sensi dell'art. 2389, comma 3, del Cod. Civ., su proposta del Comitato per la Remunerazione e sentito il parere del Collegio Sindacale, per i compensi del Presidente e del Vice Presidente (da intendersi comprensivi del compenso base determinato dall'Assemblea dei soci, degli ulteriori emolumenti fissi previsti per la partecipazione al Comitato Esecutivo e l'eventuale partecipazione a Comitati interni al Consiglio, delle medaglie di presenza, nonché dei rimborsi spese, spettanti anche per le eventuali ulteriori cariche ricoperte nelle altre Società del Gruppo Banca Carige, ivi comprese le Società di Assicurazione), nonché per gli ulteriori compensi degli Amministratori che siano componenti del Comitato Esecutivo e dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione. Nella medesima seduta il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato la corresponsione di un rimborso spese annuo forfetario e onnicomprensivo per gli Amministratori (esclusi il Presidente ed il Vice Presidente, come sopra precisato), differenziato in relazione sia all'impegno specifico connesso alla carica ricoperta dagli interessati sia alla rispettiva residenza e/o domicilio nei confronti della sede sociale della Banca, con la previsione di un ulteriore rimborso delle sole spese di viaggio aereo o in treno a piè di lista per coloro che abbiano residenza o domicilio all'estero.

Con riferimento alle politiche di remunerazione della Dirigenza ed in particolare alla componente variabile, gli interventi previsti dall'Assemblea riguardano:

- l'incentivazione variabile a breve termine (su risultati annuali), con utilizzo nella determinazione del premio sia di parametri quantitativi di performance relativi a livelli minimi di indicatori economici e di efficienza, sia di parametri qualitativi risultanti da un giudizio qualitativo del Comitato per la Remunerazione per il Direttore Generale e i Vice Direttori Generali e della Direzione Generale per i restanti Dirigenti;
- l'incentivazione variabile a lungo termine (su risultati triennali), con l'introduzione di strumenti che consentiranno tra l'altro di:

- = evitare la cosiddetta managerial myopia (atteggiamento volto a massimizzare i risultati di breve periodo) riducendo quindi l'enfasi sui risultati di breve periodo in favore di maggior attenzione al consolidamento strategico, economico e finanziario di medio lungo termine;
 - = trattenere ed eventualmente attrarre le professionalità più idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali;
 - = sostenere il processo di identificazione e coesione dei Dirigenti con l'Azienda e i suoi obiettivi;
 - = allineare gli interessi del management a quelli degli azionisti nel medio termine;
 - = misurare e premiare la performance della Banca anche rispetto al mercato di riferimento (peer di aziende comparabili).
- senza prevedere comunque l'utilizzo di strumenti azionari per evitare le problematiche connesse in termini gestionali e di diluizione del capitale.

In coerenza con le citate Disposizioni della Banca d'Italia, per la valutazione delle performance del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché dei Dirigenti preposti alle funzioni interne di controllo (Controlli Interni, Risk Management e Compliance), è previsto, in luogo degli indicatori economici e di efficienza, un giudizio qualitativo da parte del Comitato per la Remunerazione, basato sulla complessità del business e/o della dimensione economico-finanziaria gestita contabilmente, sul valore dei titoli di esperienza e competenza posseduti e sull'importo degli incentivi attribuiti ai Dirigenti aventi analogo livello di inquadramento.

Nella seduta del 26/1/2009, il Consiglio di Amministrazione ha approvato per l'anno 2009 i lineamenti dei sistemi incentivanti ragguagliati ai risultati di breve termine per la Dirigenza della Carige e delle Banche controllate, in relazione non solo alla posizione gerarchica, ma altresì alla complessità dei ruoli ricoperti, al peso aziendale della posizione organizzativa, alla capacità di raggiungere gli obiettivi aziendali previsti, alla potenziale crescita su ruoli di maggiore responsabilità. Nella seduta del 15/6/2009, il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato, con decorrenza 1/7/2009, il documento riguardante le politiche di remunerazione per la Dirigenza ed il personale non dirigente e contenente i criteri applicativi e la definizione degli strumenti dei meccanismi di remunerazione ed incentivazione per il triennio 2009-2011, che non prevede piani di incentivazione a base azionaria per i Dirigenti con responsabilità strategiche.

Si precisa che il perimetro dei Dirigenti aventi responsabilità strategiche è definito nel Regolamento in tema di operazioni con parti correlate, approvato dal Consiglio di Amministrazione da ultimo nella seduta del 23/7/2007, e ricomprende al 31/12/2009 i seguenti nominativi:

- Direttore Generale: Rag. Alfredo Sanguinetto
- Vice Direttori Generali:
 - = Dott. Carlo Arzani, Vice Direttore Generale Vicario, preposto alla Vice Direzione Generale Rete
 - = Rag. Mario Cavanna, preposto alla Vice Direzione Generale Prodotti
 - = Dott. Ennio La Monica, preposto alla Vice Direzione Generale Governo e

- Controllo
- = Rag. Giacomo Ottonello, preposto alla Vice Direzione Generale Amministrazione e Risorse
 - Direttori Centrali:
 - = Dott. Daria Bagnasco, preposto alla Pianificazione e Bilancio di Gruppo
 - = Dott. Giacomo Burro, preposto alla Finanza e Sistemi di Pagamento
 - = Dott. Giovanni Dal Maschio, preposto alla Rete Extra Liguria
 - = Dott. Riccio Da Passano, preposto ai Controlli Interni
 - = Rag. Gabriele Delmonte, preposto alla Rete Liguria
 - = Dott. Sergio Donegà, preposto alla Segreteria Legale e Comunicazione
 - = Ing. Lorenzo La Terra, preposto al Supporto Operativo e Tecnico
 - = Dott. Bruno Lavagna, preposto all'I.C.T.
 - = Dott. Andrea Ragaini, preposto al Private Banking

Indennità degli Amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF)

Nelle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea del 29/4/2009 si evidenzia l'opportunità, in osservanza delle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione Europea 2004/913/CE, di non disporre alcuna peculiare corresponsione a favore degli Amministratori in caso del venire meno della carica (cosiddetto "golden parachute"), in continuità con quanto avvenuto nel passato.

Per completezza si fa presente che, con riferimento alla Dirigenza, in caso di interruzione del rapporto di lavoro anticipatamente rispetto all'età dei sessantacinque anni aziendali fissata, le politiche di remunerazione prevedono l'applicazione di norma delle disposizioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro vigente. In ogni caso, qualora dovessero essere introdotte forme di indennità ulteriori rispetto a quanto previsto dal suddetto CCNL per il caso di cessazione del rapporto di lavoro, le medesime non verranno applicate per l'eventualità di interruzione del rapporto ad iniziativa aziendale dovuta a giusta causa o al verificarsi di performance significativamente negative.

10. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Carige è stato costituito il Comitato per il Controllo Interno, in conformità a quanto previsto dal Principio 8.P.4 del Codice di Autodisciplina, come da inerente Regolamento.

Composizione e funzionamento del Comitato per il Controllo Interno (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato per il Controllo Interno ha funzioni consultive e propositive, in particolare di assistenza al Consiglio nella valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno.

Tale Comitato è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti, scelti tra i membri non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti (ai sensi dell'art. 18 dello Statuto), secondo le migliori competenze (almeno un componente deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria) e disponibilità ad espletare l'incarico.

La composizione del Comitato e la partecipazione effettiva di ciascun componente sono indicate nella tabella 2 riportata in appendice. In particolare tutti gli attuali membri del Comitato sono Consiglieri non esecutivi ed indipendenti, ai sensi del Codice di Autodisciplina, e risultano in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria:

Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio. Ai lavori del Comitato assistono di norma, e salvo diversa disposizione del Comitato, i seguenti soggetti:

- il Direttore Generale ovvero, nel caso in cui non presenti personalmente, il Vice Direttore Generale preposto alla Vice Direzione Generale "Amministrazione e Risorse" o, se del caso, gli altri Vice Direttori Generali;
- i Dirigenti e/o Responsabili preposti ai Controlli Interni, al Risk Management, alla Funzione di Controllo di conformità nonché, eventualmente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e i singoli Dirigenti la cui partecipazione si renda di volta in volta necessaria per chiarire meglio determinate materie;
- un esponente della Segreteria Generale con funzioni di verbalizzazione.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato per il Controllo Interno si è riunito 13 volte, con una durata media di circa due ore.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo si riunisca ogniqualvolta ciò si renda necessario alla luce delle funzioni ad esso attribuite ed in particolare prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Relazione annuale sul governo societario e prima delle riunioni del Consiglio di Amministrazione al cui ordine del giorno siano iscritte operazioni con parti correlate soggette ad informativa al pubblico, ai sensi di quanto disposto dal Regolamento in tema di operazioni con parti correlate, nonché modifiche del Regolamento stesso: per l'esercizio 2010 è previsto comunque che il Comitato per il Controllo Interno si riunisca con cadenza di norma mensile.

Con riferimento all'esercizio 2010, alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 4 riunioni del Comitato per il Controllo Interno.

Funzioni attribuite al Comitato per il Controllo Interno

Ai sensi dell'inerte Regolamento, il Comitato per il Controllo Interno è chiamato ad assistere il Consiglio nell'espletamento dei compiti tempo per tempo previsti dal Codice di Autodisciplina e dalla normativa tempo per tempo applicabile ed in particolare:

1. nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca ed alle sue Controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa;
2. nella valutazione, con cadenza almeno annuale, dell'adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema di controllo interno;
3. nella valutazione, con cadenza almeno annuale, della costante adeguatezza della Funzione di Controllo di conformità e dell'adeguata gestione del rischio in questione;
4. nella descrizione, nell'ambito della Relazione sul Governo Societario, degli elementi essenziali del sistema di controllo interno, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza complessiva del medesimo.

Oltre alle suddette attività di assistenza del Consiglio di Amministrazione il Comitato:

- a. svolge una valutazione, unitamente al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai revisori, circa l'adeguatezza ed il corretto utilizzo dei principi contabili utilizzati e, con riferimento al Gruppo Banca Carige, circa l'omogeneità dei medesimi ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- b. su richiesta del Direttore Generale esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali, nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- c. esamina il piano di lavoro preparato dai preposti al controllo interno della Banca e delle Controllate, nonché le relazioni periodiche da essi predisposte;
- d. valuta le proposte (formulate dal Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 159 del TUF) per l'affidamento dell'incarico alla società di revisione, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione ed i risultati esposti nella relazione e nell'eventuale lettera di suggerimenti;
- e. vigila sull'efficacia del processo di revisione contabile;
- f. valuta i principi di governance del Gruppo;
- g. conformemente a quanto previsto nel Regolamento aziendale in tema di operazioni con parti correlate, esprime un proprio parere preventivo circa le operazioni soggette ad informativa al pubblico ed ogniqualevolta debba essere modificato il Regolamento aziendale suddetto;
- h. svolge gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- i. esprime pareri in ordine alle proposte che il Direttore Generale formula al Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina ed alla revoca di uno o più soggetti preposti al controllo interno, la cui remunerazione viene definita dal Consiglio medesimo coerentemente con le politiche aziendali.

Ai fini dell'espletamento dei compiti di cui sopra, il Comitato per il Controllo Interno potrà, senza che l'elencazione che segue possa intendersi esaustiva delle sue facoltà:

- verificare che le funzioni di controllo interno della Banca (ivi compresi la Funzione

di Controllo di conformità ed il Risk Management) abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura e che alle medesime funzioni, nonché alla Pianificazione e Controllo Compagnie di Assicurazione, siano fornite le risorse adeguate per un corretto funzionamento;

- verificare che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta, anche in relazione ai principali rischi afferenti alle Controllate;
- assicurarsi che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di controlli interni siano periodicamente valutati dalle strutture preposte e che i risultati del complesso delle verifiche siano portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione;
- prendere visione dei piani di audit e del raggiungimento degli obiettivi di lavoro dei controlli interni e dei revisori esterni;
- esaminare insieme alla Direzione Generale ed ai preposti alle strutture di controllo interno le principali entità di rischio - anche con riferimento alle Controllate, tenuto costantemente conto della normativa e della regolamentazione applicabili - per determinare l'adeguatezza patrimoniale complessiva della Banca e del Gruppo in rapporto al proprio profilo di rischio, formulando al Consiglio di Amministrazione le eventuali proposte o raccomandazioni;
- esaminare preventivamente, insieme al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai Revisori esterni, i principi contabili utilizzati anche a livello di Gruppo, ai fini di verificarne l'adeguatezza per una corretta rappresentazione dei fatti di gestione nonché la loro omogeneità ai fini della corretta redazione del bilancio consolidato;
- verificare che i principi di governance adottati dalle Società del Gruppo risultino adeguati ed in linea con la normativa, tempo per tempo vigente, nonché con gli obiettivi di Gruppo, formulando al Consiglio di Amministrazione eventuali proposte o raccomandazioni.

Il Comitato provvede a riferire almeno semestralmente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, tramite il Coordinatore, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sulla adeguatezza del sistema di controllo interno. Tuttavia il Comitato può riferire al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale tramite il Coordinatore, anche verbalmente, ove necessario ed ogniqualvolta ritenuto utile: nella prassi tale ulteriore informativa avviene con cadenza di norma mensile.

Il Comitato cura l'instaurazione di opportuni rapporti con il Collegio Sindacale, i Revisori esterni e l'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per lo svolgimento delle attività ritenute di comune interesse, nel rispetto delle specifiche competenze.

Nel corso dell'esercizio, le principali tematiche affrontate dal Comitato per il Controllo Interno hanno riguardato le seguenti materie:

- valutazione del piano annuale di attività dei Controlli Interni per l'anno 2009;
- esame dell'informativa sulle attività poste in essere nel 2008 dai Controlli Interni della Carige sulle Società del Gruppo;

- esame periodico dell'attività svolta dai Controlli Interni ed in particolare dei resoconti dell'attività di management audit sulle Società del Gruppo;
- esame periodico dell'attività svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- valutazioni in ordine alle linee di indirizzo del sistema di controlli interni ed all'adeguatezza dello stesso con riferimento ai principali rischi inerenti alla Carige ed alle Società controllate;
- valutazione dell'adeguatezza della Funzione di Controllo di conformità ed esame periodico dell'attività svolta da quest'ultima;
- effettuazione di periodici incontri con la Società di Revisione;
- esame del Manuale del Sistema Contabile del Gruppo Banca Carige e delle modifiche ai modelli applicativi;
- esame dell'informativa sull'attuazione della Direttiva MiFID;
- esame della relazione annuale sull'attività di addestramento e formazione in materia di normativa antiriciclaggio;
- esame della Relazione annuale sul governo societario per l'esercizio 2008;
- esame del Modello di governo del processo di informativa al pubblico - Pillar 3;
- valutazione dell'adeguatezza dei principi contabili e, con riferimento al Gruppo Carige, della loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato
- stesura delle proprie relazioni al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni in vista dell'approvazione del progetto di bilancio al 31/12/2008 e della relazione semestrale al 30/6/2009;
- esame del resoconto relativo al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("Resoconto ICAAP") e dell'inerente documento di informativa al pubblico, ai sensi della Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia;
- esame del Progetto di Governo Societario della Carige e delle modifiche a Regolamenti aziendali conseguenti alle Disposizioni di Vigilanza del 4/3/2008;
- valutazione in ordine all'individuazione ed alla nomina del Responsabile della Funzione di Controllo Interno;
- esame delle modifiche al Regolamento del Dirigente Preposto;
- esame dell'adeguamento dei processi del credito al Nuovo accordo sul capitale (c.d. Basilea 2);
- valutazione della metodologia di valutazione delle posizioni con EAD fino a Euro 250.000,00;
- esame dell'aggiornamento del modello organizzativo e delle procedure di controllo per l'emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds);
- esame del rapporto della Revisione Interna sul Sistema Interno di Rating in relazione al Nuovo accordo sul capitale (c.d. Basilea 2);
- valutazione dei nuovi assetti competitivi e procedurali per la prestazione dei servizi di intermediazione dopo le recenti modifiche del quadro normativo;
- valutazioni in ordine alla prevista individuazione del Gruppo Assicurativo Banca Carige a fini di vigilanza sulle attività assicurative, nonché alle conseguenti modifiche statutarie ed al testo del Regolamento del Gruppo Banca Carige, con efficacia dalla futura formale costituzione dello stesso.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per il Controllo Interno ha facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Nella seduta del 23/3/2009 il Consiglio di Amministrazione, previa conforme valutazione del Comitato per il Controllo Interno, ha deliberato di confermare le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni prevedenti:

- l'effettuazione da parte della struttura Controlli Interni della Carige di una costante valutazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca sulla base di una serie di "fattori qualificanti" (ambiente interno, valutazione dei rischi, attività di controllo, informazione e comunicazione e monitoraggio);
- l'articolazione del Sistema dei Controlli Interni nei controlli di linea (1° livello), nei controlli sulla gestione dei rischi (2° livello) e nell'attività di revisione interna (3° livello), nonché nella periodica attività di revisione interna sulle Società controllate, compreso il comparto assicurativo, finalizzata a valutare il recepimento delle linee di controllo definite dalla Capogruppo (cosiddetto management audit).

Nella medesima seduta ha quindi deliberato di valutare positivamente l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, con riferimento ai principali rischi afferenti alla Carige e alle Società da quest'ultima controllate.

Le suddette valutazioni in ordine alle linee di indirizzo del sistema di controlli interni ed all'adeguatezza dello stesso con riferimento ai principali rischi inerenti alla Carige ed alle Controllate sono state confermate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22/3/2010, previa conforme valutazione del Comitato per il Controllo Interno.

Per quanto concerne il Sistema dei Controlli Interni si fa presente, in primo luogo, che una delle rilevanti specificità delle aziende bancarie italiane consiste nell'essere assoggettate ad una normativa di vigilanza che ha dato indicazioni ben precise in merito a contenuti, finalità e componenti di tale Sistema, inteso nella sua accezione più ampia come insieme delle regole, delle procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del patrimonio, l'affidabilità dei sistemi contabili/gestionali nonché il rispetto delle normative obbligatorie.

Il Consiglio di Amministrazione, nella piena consapevolezza della normativa di vigilanza - che ha fornito precise indicazioni sul Sistema dei Controlli Interni - ha adottato modelli organizzativi e meccanismi operativi e di controllo adeguati alla reale natura e portata dei rischi che contraddistinguono lo svolgimento dell'attività della Carige e delle Controllate.

Si fa presente che, anche a tal riguardo, il “Regolamento di Gruppo” del Gruppo Banca Carige ha funzione di quadro normativo di riferimento e di governo relativamente ai meccanismi ed agli strumenti di coordinamento e di controllo del Gruppo nel suo complesso. In particolare prevede che la Carige:

- si attivi affinché vengano effettuati accertamenti periodici nei confronti delle componenti del Gruppo stesso, incluse le Compagnie di Assicurazione e le Società dalle stesse controllate al fine di verificare la rispondenza dei comportamenti delle Controllate agli indirizzi della Capogruppo, nonché l’efficacia del sistema dei controlli interni di tali Società;
- definisca, secondo un disegno unitario, l’approccio metodologico alla revisione interna del Gruppo;
- eserciti, per il tramite dei Controlli Interni, una periodica attività di revisione interna sulle Società controllate, finalizzata a valutare il recepimento delle linee guida di controllo definite dalla Capogruppo (c.d. management audit o audit direzionale).

In tale ottica, l’attività di management audit ha l’obiettivo di:

- valutare il grado di recepimento da parte di ogni Società delle disposizioni contenute nel Regolamento di Gruppo;
- verificare la conformità degli assetti organizzativi e istituzionali di ogni Società alla normativa esterna ed interna;
- verificare l’efficacia generale dei presidi organizzativi e gestionali posti in essere da ogni Società a controllo delle diverse tipologie di rischi aziendali;
- formulare un giudizio complessivo circa la qualità dell’organizzazione di ogni Società e l’operato del suo management, in relazione anche alla capacità dell’azienda di competere dinamicamente sul suo mercato di riferimento.

Con riferimento alla costante definizione delle linee di indirizzo dei controlli interni per le Società del Gruppo, il citato Regolamento - nel ribadire che la Carige deve dotare il Gruppo di un Sistema di Controlli Interni che consenta l’effettivo monitoraggio sia sulle scelte strategiche del Gruppo, sia sull’equilibrio gestionale delle singole componenti - fornisce linee guida:

- per l’esercizio dell’attività di indirizzo strategico, di controllo gestionale e di monitoraggio;
- in tema di assetti organizzativi e sinergie di costo;
- sul controllo della rischiosità e sul Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- sulla politica commerciale del Gruppo;
- per il coordinamento dell’attività di Gruppo e per la corporate governance;
- per l’esercizio dell’attività di referente di vigilanza.

Sempre ai sensi del Regolamento di Gruppo, le Banche, le Compagnie di Assicurazione, la Società di Gestione di Risparmio e le Società finanziarie appartenenti al Gruppo Banca Carige sono tenute a dotarsi - conformemente alla specifica normativa di settore - di un Sistema di Controlli Interni che, come detto, può essere affidato alla Capogruppo, qualora l’attività da porre in essere presenti caratteristiche di omogeneità.

La strategia perseguita per le Società bancarie ha comportato l'accentramento presso la Capogruppo di numerose funzioni, fra cui, in particolare, le attività di controllo interno, controllo di conformità (compliance), risk management, contabilità, finanza, pianificazione e controllo. Una strategia analoga è stata adottata per la Creditis Servizi Finanziari S.p.A. e la Carige Asset Management SGR S.p.A., che tuttavia si è dotata, in ragione delle proprie specificità, di funzioni residenti per le attività di compliance e risk management.

Per quanto riguarda le Compagnie assicurative controllate, nell'ottica di affinamento del Sistema dei Controlli Interni, si sta attuando un maggiore coordinamento tra le strutture di auditing della Capogruppo e delle Compagnie medesime, formalizzando così un ulteriore livello di controllo sul comparto assicurativo (anche mediante incontri periodici tra le strutture), di tipo direzionale-organizzativo, definibile come "management audit" o "audit direzionale", che si conclude con la predisposizione di rapporti di revisione finali.

Allo stato sono inoltre esistenti collegamenti di ordine funzionale tra i Controlli Interni della Capogruppo e delle Compagnie, che si sostanziano in riunioni periodiche volte a monitorare lo stato di avanzamento del piano di audit, secondo i report forniti dall'Internal Auditing del comparto assicurativo ai Consigli di Amministrazione della Carige Vita Nuova S.p.A. e della Carige Assicurazioni S.p.A. Il piano di audit delle Compagnie per ciascun esercizio viene preventivamente concordato con i Controlli Interni e la Pianificazione e Controllo Compagnie di Assicurazione della Capogruppo.

Sulle base di un progetto condiviso dall'Organo Amministrativo della Carige, sono state costituite funzioni aventi rilevanza strategica, accentrate presso la Carige Vita Nuova S.p.A., tra cui le funzioni di Revisione Interna, Risk Management (dedicata prioritariamente alla gestione dei rischi assuntivi, di riservazione, di mercato ed ALM - Asset and Liability Management, di credito, di liquidità, di tipo operativo) e Compliance (dedicata prioritariamente al presidio dei rischi di non conformità alle norme di legge, di vigilanza e di autoregolamentazione, con particolare riferimento all'ambito della trasparenza contrattuale e alla tutela del consumatore).

Come previsto dal Regolamento Isvap n. 20/2008 in relazione all'accentramento delle funzioni di revisione interna, risk management e compliance, la Carige Vita Nuova S.p.A. adotta adeguate procedure al fine di assicurare che le politiche di gestione del rischio, compreso quello di non conformità, definite a livello di gruppo assicurativo, siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative ed ai connessi profili di rischio della Carige Assicurazioni S.p.A.

Inoltre nel corso del tempo sono state adottate diverse iniziative affinché le competenti funzioni della Capogruppo siano in grado di esercitare, anche mediante apposite procedure automatiche, i controlli sull'operatività e sui rischi assunti dalle Controllate assicurative.

Il Sistema dei Controlli Interni, delineato dal Consiglio di Amministrazione e adottato a livello di Gruppo è conformato sul modello prescrittivo definito dalla Banca d'Italia, che prevede 3 livelli di controllo:

- controlli di linea (1° livello);
- controlli sulla gestione dei rischi (2° livello);
- revisione interna (3° livello).

Controlli di linea (1° livello)

Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche di supporto.

L'assegnazione di compiti e responsabilità ai diversi livelli della struttura e la definizione delle linee guida e dei principi di riferimento per lo svolgimento delle attività sono attualmente disciplinati, per la Carige e le Società bancarie controllate, nell'ambito del "Regolamento dell'assetto organizzativo e funzionale" approvato da ciascuna Società. Per le altre Società controllate, le norme che disciplinano i controlli di linea sono emanate da Funzioni residenti.

Il personale ha la responsabilità di segnalare all'Organizzazione le anomalie procedurali rilevate nello svolgimento di servizi e/o operazioni, nonché le iniziative di miglioramento del presidio dei rischi in genere.

Con l'introduzione del "Modello di Governo e Controllo dei processi amministrativo contabili" ai sensi della L. 262/2005, tutti i livelli della struttura organizzativa coinvolti in attività di natura amministrativa e contabile sono stati responsabilizzati tramite la predisposizione di specifiche attestazioni interne (c.d. autoattestazioni) riguardanti l'effettivo svolgimento dei controlli previsti dalle procedure amministrativo-contabili.

Con l'obiettivo di fornire alle strutture interessate gli elementi per una gestione tempestiva e puntuale dei fenomeni anomali di rilievo, la Carige ha dato corso ad un Programma attuativo finalizzato a dotarsi degli strumenti idonei a rispondere adeguatamente alla normativa dettata dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d. Basilea 2). La Carige, nell'ambito del Programma attuativo di cui sopra, ha rivisto e sistematizzato i processi di monitoraggio dell'attività creditizia realizzando un "nuovo modello operativo ed organizzativo di monitoraggio del credito" - supportato da un apposito strumento informatico denominato "Monitora" - rilasciato nel corso del 2008 sull'intera rete della Banca, finalizzato ad attribuire ai gestori la possibilità di effettuare in modo maggiormente strutturato ed efficace la gestione delle posizioni che presentino segnali di degrado. Tale modello è basato sulla verifica dell'andamento dei parametri di rating e integrato da ulteriori parametri ritenuti significativi in sede di valutazione dell'andamento del cliente.

Lo strumento di monitoraggio fornisce quotidianamente una sintesi del profilo di rischio del cliente attraverso l'attribuzione a ciascun cliente di un indicatore sintetico. Il Gestore della posizione riceve quotidianamente l'elenco delle posizioni irregolari, ordinate prioritariamente in base alla gravità delle anomalie, e deve scegliere, in un set predefinito, l'azione gestionale più appropriata. Il Direttore di Area o il Coordinatore Corporate e Small Business, per i rispettivi ambiti di competenza, ricevono le segnalazioni delle posizioni su cui il Gestore non è intervenuto ovvero quelle per le quali gli interventi non hanno sortito effetti. Il mancato intervento del Direttore di Area

è monitorato da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti, che interviene come supervisore dell'intero processo, fornendo indirizzi operativi alla Rete.

Da ultimo, nella seduta dell'11/5/2009, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di estendere progressivamente alle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Savona S.p.A., Cassa di Risparmio Carrara S.p.A., Banca del Monte di Lucca S.p.A. e Banca Cesare Ponti S.p.A. il "nuovo modello operativo ed organizzativo di monitoraggio del credito" utilizzato dalla Capogruppo Carige, adottando, per quanto riguarda la gestione della clientela condivisa, una linea di indirizzo univoca nell'ambito del Gruppo mediante l'individuazione, per ciascun cliente condiviso, della "banca prevalente" e del relativo "gestore di riferimento" che avrà il compito di indirizzare agli altri gestori della posizione gli interventi da porre in essere al fine di ridurre la rischiosità del cliente e di tutelare le ragioni di credito del Gruppo. L'estensione è stata ultimata nel mese di novembre 2009.

Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello)

Sono finalizzati a definire le metodologie di misurazione del rischio, a verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e a controllare il raggiungimento degli obiettivi di rischio-rendimento loro assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive. In particolare dette strutture sono costituite da:

- Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Nella seduta del 25/6/2007, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato il "Modello di governo e controllo dei processi amministrativo-contabili del Gruppo Banca Carige", composto anche dal "Regolamento del Dirigente preposto - Framework organizzativo" e dal "Regolamento del Dirigente preposto - Framework metodologico e strumentale", nonché istituito l'Ufficio Controlli Contabili, con il compito di fornire il supporto necessario al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Tale Modello, ampiamente descritto nell'allegato 1, viene costantemente aggiornato. Il Modello riguarda l'intera operatività del Gruppo ed attiene, pertanto, alle attività bancarie, assicurative, fiduciarie, finanziarie e strumentali.

Nel "Regolamento del Dirigente Preposto - Framework organizzativo", sopra menzionato, si attribuiscono al Dirigente preposto in particolare i seguenti adeguati poteri affinché quest'ultimo sia messo nella condizione di adempiere ai compiti conferitigli:

- = accesso libero ad ogni informazione ritenuta rilevante per l'assolvimento dei propri compiti, sia all'interno della Società sia nelle società del Gruppo;
- = partecipazione senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- = facoltà di definire le procedure aziendali, quando esse hanno impatto sul bilancio, sul bilancio consolidato e sui documenti soggetto ad attestazione;
- = partecipazione al disegno dei sistemi informativi che hanno impatto sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo;
- = facoltà di svolgere controlli su qualunque procedura o processo aziendale che ha impatto sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria, nonché di proporre modifiche strutturali alle componenti del Sistema dei Controlli Interni

considerate inadeguate sulla base delle verifiche condotte e, nel caso in cui tali modifiche non vengano attuate, essere messo in condizione di adottare adeguate contromisure e di segnalare tempestivamente tale circostanza al Comitato per il Controllo Interno e, in ultima istanza, al Consiglio di Amministrazione.

Nel medesimo Regolamento si stabilisce inoltre che il Dirigente preposto, nell'adempimento dei compiti attribuitigli, deve disporre in particolare dei seguenti mezzi:

- = facoltà di dimensionare un'adeguata struttura organizzativa per lo svolgimento dei compiti attribuiti, utilizzando risorse disponibili internamente e, laddove necessario, ricorrendo a personale esterno, anche mediante attivazione di specifici contratti di esternalizzazione;
- = facoltà di spesa a valere su un budget definito dal Consiglio di Amministrazione;
- = facoltà di utilizzare il supporto dell'Organizzazione per la mappatura dei processi di competenza e funzione di revisione interna nella fase di esecuzione di controlli specifici;
- = possibilità di utilizzo, ai fini del controllo, dei sistemi informativi.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il "Manuale del Sistema Contabile del Gruppo Banca Carige", che rileva e codifica il processo di predisposizione del bilancio d'esercizio delle Banche del Gruppo, del bilancio consolidato e delle relazioni finanziarie infrannuali nonché della reportistica interna del Gruppo Banca Carige. In esso vengono riportate le attività, le unità organizzative coinvolte ed i controlli da svolgere al fine di assicurare uniformità di comportamenti nel tempo e tra i diversi operatori, di definire la tempistica per l'esecuzione delle attività e dei controlli nel rispetto delle scadenze e di individuare i ruoli e le responsabilità dei soggetti interessati al processo, il tutto allo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi:

- = affidabilità dei dati contabili;
- = razionalizzazione dei tempi di esecuzione delle attività;
- = qualità delle informazioni prodotte;
- = definizione univoca delle responsabilità attribuite alle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di produzione delle informazioni finanziarie;

Tale Manuale viene costantemente aggiornato per accogliere sia le modifiche del quadro di riferimento normativo sia le modifiche procedurali ed organizzative intervenute nel Gruppo.

- **Risk Management.** Il Gruppo Banca Carige ha inizialmente riunito, nell'ambito della Direzione Risk Management e Monitoraggio Crediti, le esistenti funzioni di controllo del rischio di secondo livello, con riferimento a tutte le Società facenti parte del Gruppo bancario e a tutte le tipologie di rischio indicate nella normativa "Basilea 2". Nel corso del 2009 il Risk Management ed il Monitoraggio Crediti sono stati ricondotti a distinte Strutture aziendali, la prima nell'ambito della Vice Direzione Generale "Governare e Controllo", la seconda all'interno della Vice Direzione Generale "Prodotti". Le competenze del Risk Management, definite in uno specifico Regolamento, comprendono il monitoraggio dei profili di rischio di natura normativa e regolamentare, oltre che dei profili di rischio di natura

prettamente gestionale e operativa, a supporto delle strategie di sviluppo del Gruppo e del mantenimento degli equilibri finanziari e reddituali nel medio/lungo periodo. In particolare tale Struttura svolge attività di controllo della gestione dei rischi per tutte le Banche del Gruppo ed a livello consolidato, mediante l'individuazione, la rilevazione, la misurazione, l'elaborazione, il monitoraggio ed il controllo, ai vari livelli di responsabilità, del rischio (di liquidità, solvibilità, tasso, credito, mercato e cambio). Inoltre supporta l'attività del Comitato strategico degli assetti finanziari (Asset-Liability Committee - ALCO), curando la definizione dei modelli di gestione integrata dell'attivo e del passivo (ALM), nonché l'informativa periodica e le indicazioni operative - tenendo conto di quanto emerso in sede ALCO - per l'applicazione delle linee guida in materia di gestione della liquidità (interbancario, titoli, operazioni fuori bilancio, ecc.).

Per quanto riguarda le Compagnie assicurative controllate, il Risk Management produce su base giornaliera alla Direzione Generale la reportistica inerente i rischi di mercato, comprensiva dei correlati impatti economico/finanziari, estesa anche alle predette Compagnie, oltre che al Gruppo bancario.

- Monitoraggio Crediti. Come in precedenza anticipato, la Carige ha rivisto e sistematizzato i processi di monitoraggio dell'attività creditizia realizzando un "nuovo modello operativo ed organizzativo di monitoraggio del credito". Nella ricordata seduta dell'11/5/2009, il Consiglio di Amministrazione della Carige, nel deliberare di estendere progressivamente alle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Savona S.p.A., Cassa di Risparmio Carrara S.p.A., Banca del Monte di Lucca S.p.A. e Banca Cesare Ponti S.p.A. il "nuovo modello operativo ed organizzativo di monitoraggio del credito" utilizzato dalla Capogruppo Carige, ha altresì deliberato di introdurre un nuovo modello organizzativo prevedente l'accentramento presso la Capogruppo delle attività di supervisione del processo di monitoraggio operativo delle posizioni affidate presso le Banche del Gruppo, con esclusione dell'attività di supervisione relativa alle posizioni non affidate che continuerà ad essere di competenza delle singole Banche.
- Pianificazione e Controllo delle Compagnie di Assicurazione. La Pianificazione e Controllo delle Compagnie di Assicurazione collabora con le Compagnie partecipate principalmente nel presidio degli aspetti reddituali e patrimoniali, nell'analisi della normativa di riferimento al fine di proporre i necessari interventi di adeguamento, nella definizione e formalizzazione dei piani strategici ed operativi, nell'analisi degli scostamenti rilevati rispetto agli obiettivi definiti, nell'ottimizzazione dei flussi di comunicazione con la Capogruppo, nello sviluppo dell'attività di Risk Management volta a fornire, tempo per tempo, il quadro del rischio in essere ed a mantenere l'equilibrio tra gli attivi ed i passivi delle Compagnie.
- Compliance. La Funzione di Controllo di conformità della Carige è stata costituita, ai sensi di quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia n. 688006 del 10/7/2007 ed in aderenza alle successive disposizioni tempo per tempo emanate, quale Funzione indipendente ed in posizione di staff con la Direzione Generale, con possibilità altresì di riferire direttamente, tramite il proprio Responsabile, agli Organi amministrativi e di controllo della Società. Alla Funzione è stato attribuito, anche al fine di conseguire possibili economie di scala, lo svolgimento delle attività inerenti il rischio di non conformità anche con riferimento alle Banche del Gruppo

Banca Carige, nonché alle società del Gruppo creditizio cui la normativa in argomento sia applicabile, il tutto tramite il supporto anche di uno specifico Referente individuato nell'ambito di ciascuna società interessata.

In particolare, il Modello organizzativo della Funzione di Controllo di conformità del Gruppo Banca Carige è caratterizzato dall'esistenza di una Funzione di Controllo di conformità interna alla Carige, che svolge direttamente alcune attività, mentre per altre si avvale del supporto di diverse Funzioni aziendali, quali in particolare il Legale, l'Organizzazione, il Risk Management, il Monitoraggio Crediti e i Controlli Interni, al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva d'approccio. L'adozione di tale Modello (c.d. "misto") - ritenuto, allo stato attuale, il più adatto alla struttura della Banca e del Gruppo in quanto coniuga una sempre elevata sensibilità ai rischi normativi con la possibilità di realizzare sensibili sinergie mediante l'utilizzo delle professionalità già presenti nei diversi settori aziendali - ha consentito di prevedere, almeno nella prima fase di funzionamento, un perimetro dell'attività che comprende le tematiche ritenute maggiormente rilevanti.

La Funzione di Controllo di conformità ha il precipuo compito di verificare, prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme ed è incaricata, tra gli altri, dei seguenti compiti:

1. l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
2. la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
3. la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (in particolare Risk Management e Controlli Interni);
4. la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità;
5. la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere;
6. la prevenzione e la gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Banca sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
7. la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca;
8. la consulenza ed assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume un rilievo il rischio di non conformità, nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Inoltre, nella seduta del 23/2/2009, il Consiglio di Amministrazione, nel valutare positivamente l'adeguatezza della Funzione di Controllo di conformità a presidiare correttamente il rischio di non conformità alle norme insito nei processi aziendali della Carige, delle Banche controllate e della Creditis Servizi Finanziari S.p.A., ha approvato l'estensione nel corso del 2009 del perimetro di attività della Funzione alle normative in materia di trasparenza bancaria e di privacy. La valutazione

dell'adeguatezza della Funzione di Controllo di conformità è stata confermata nella seduta del 25/1/2010.

Nel quadro sopra descritto il ruolo del Referente Compliance nelle Società controllate riguarda:

- la ricezione dei flussi dalla Funzione di Controllo di conformità;
 - la rendicontazione al proprio Vertice aziendale sull'attività di identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Società è esposta;
 - il monitoraggio del rispetto degli accordi con la Funzione di Controllo di conformità.
- Convalida del sistema di rating. L'Ufficio Convalida Sistemi di Rating è stato istituito con decorrenza 19/5/2008 nell'ambito della Direzione Risk Management, in conformità alla Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia, con il compito principale di vigilare sulla rispondenza del sistema di rating interno ai requisiti normativi previsti, sia qualitativi che quantitativi.

I requisiti quantitativi attengono principalmente all'accuratezza delle stime di tutti i parametri di rischi dei modelli di rating, che ne condizionano le performance in termini di capacità predittiva.

I requisiti qualitativi riguardano tutte le componenti del sistema di rating interno, dall'effettivo utilizzo dei modelli di rating nei processi di concessione e monitoraggio del credito ai processi di controllo, alla capacità dei sistemi informativi di supportare adeguatamente tutti i processi.

L'Ufficio deve sottoporre almeno annualmente gli esiti della propria attività di verifica ai Controlli Interni e al Consiglio di Amministrazione. Inoltre costituisce il referente diretto di Banca d'Italia per tutte le comunicazioni inerenti il sistema di rating.

Revisione interna (3° livello)

E' volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Questa attività deve essere svolta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso visite in loco.

L'attività di revisione interna, identificata nel modello dei controlli di Banca d'Italia, viene svolta in azienda dai Controlli Interni, la cui mission, in coerenza con le linee guida dettate dalla normativa tempo per tempo applicabile, nonché dal "quadro per la pratica professionale" dell'Institute of Internal Auditing, è "controllare la regolarità operativa e l'andamento dei rischi della Banca e delle singole società del Gruppo, vigilando il rispetto della normativa interna ed esterna attraverso analisi a distanza ed accertamenti in loco; supportare l'Alta Direzione nella definizione dell'assetto dei controlli interni e valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, formulando proposte di miglioramento alle procedure ed alle modalità di controllo dei rischi".

La revisione dell'organizzazione, delle metodologie, degli strumenti e delle strutture dei Controlli Interni ha condotto alla definizione di una metodologia avanzata di valutazione "qualitativa" dell'esposizione della Banca e delle altre Società del Gruppo

ai rischi presenti (misurazione del rischio residuo), facilitando la formulazione di un giudizio del livello di adeguatezza del Sistema dei Controlli adottato.

In particolare, per i processi aziendali di business, supporto e controllo, la nuova metodologia è fondata su un approccio basato sui rischi e orientato ai processi che, a differenza del tradizionale approccio per unità organizzative, permette di cogliere le interrelazioni presenti nei diversi settori dell'operatività aziendale, e consente pertanto la rilevazione qualitativa della rischiosità residuale di cui l'azienda si fa carico e la formulazione del giudizio di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. La metodologia in particolare prevede:

- l'individuazione e valutazione preliminare dell'indice di rischiosità potenziale (grading), attraverso l'attribuzione di un giudizio qualitativo ai parametri del "peso" (attribuito in funzione dell'entità del rischio in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori o di immagine all'esterno che potrebbe derivare all'azienda al manifestarsi del rischio medesimo) e della "frequenza" (attribuita stimando la possibilità che un evento ha di manifestarsi in un determinato arco temporale);
- la valutazione dei controlli esistenti in termini di adeguatezza al fine di ridurre entro limiti di accettabilità i rischi individuati;
- la determinazione del livello di rischio residuo (scoring) ottenuta sulla base della combinazione dei giudizi precedenti.

Considerato che la nuova metodologia è stata altresì oggetto di sperimentazioni che hanno permesso di verificarne l'impatto positivo sulla capacità della struttura Controlli Interni di rappresentare sinteticamente alla Direzione Generale e agli Organi amministrativi e di controllo della Banca i fenomeni suscettibili di influenzare l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione della Carige, nella seduta del 20/10/2008, ha deliberato di approvare il nuovo Modello di audit del Gruppo Banca Carige - prevedente l'assegnazione alla struttura Controlli Interni della Carige della gestione diretta ed accentrata delle attività di auditing per la Capogruppo e per le banche e società finanziarie del Gruppo, ferme restando le competenze ed autonomie riservate ai rispettivi Organi amministrativi e di controllo e con esclusione delle Compagnie di Assicurazione, dotate di una funzione di revisione interna residente, sulle quali la struttura Controlli Interni effettua attività di Management Audit in conformità a quanto previsto dal Regolamento di Gruppo - come descritto nei seguenti documenti:

- "Modello di audit del Gruppo Banca Carige" nel quale vengono definiti il quadro di riferimento per l'attività di Internal Auditing e la sua evoluzione, i compiti e i requisiti della Funzione di Revisione Interna, le diverse fasi del processo di Revisione Interna (obiettivi, ciclo dell'audit e tipologie di revisione, approccio "risk based" e "process oriented", valutazione del Sistema dei Controlli Interni - SCI, reporting, sistema di relazioni);
- "Allegato Ia - Ciclo dell'Auditing", nel quale sono dettagliate le diverse fasi che compongono il complessivo processo di revisione interna (programmazione dell'attività, pianificazione dei singoli interventi, esecuzione delle verifiche, reporting, follow-up, valutazione del SCI);
- "Allegato Ib - Approccio metodologico" nel quale si dettagliano i meccanismi di funzionamento della metodologia adottata dalla struttura Controlli Interni, basata sui rischi e orientata ai processi, volta alla determinazione di un indice di rischiosità residua (scoring) a partire da un indice di rischio potenziale e attraverso la

successiva valutazione dell'adeguatezza dei controlli (nelle due componenti di esistenza/adeguatezza del controllo e conformità dello stesso);

- "Allegato Ic - Quadro sinottico di valutazione del Sistema dei Controlli Interni", nel quale sono definite le modalità di sintesi che consentono di pervenire e rappresentare il livello di adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni secondo il modello del Comitato di Basilea (c.d. "CoSO Report").

Il Consiglio di Amministrazione della Carige, contestualmente all'approvazione del nuovo Modello di Audit, ha altresì approvato lo sviluppo di un sistema di controlli a distanza, al fine di dare piena attuazione al Modello, accrescere l'efficacia e l'efficienza del sistema di monitoraggio della Rete e, in generale, dell'operatività aziendale.

Nell'ambito del processo di implementazione della nuova metodologia di Audit la fase di mappatura dei rischi è stata effettuata senza una specifica attività di self assessment da parte degli owner di processo, per una scelta riconducibile alla volontà di avviare tale attività in concomitanza con la progressiva attuazione del progetto di Business Process Management (BPM).

Tale progetto prevede, fra le diverse attività pianificate, la rilevazione dei principali rischi e dei relativi controlli di linea e si configura quindi anche come strumento di supporto idoneo per attività di risk self assessment, a supporto delle strutture di controllo: Compliance, Controlli Contabili (Dirigente preposto), Controlli Interni.

Ai Controlli Interni sono assegnate anche responsabilità in tema di antiriciclaggio e market abuse, nonché attività di supporto al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e alla Funzione di Controllo di conformità, oltre ovviamente all'attività referenziale nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno, del Collegio Sindacale e degli Organismi di Vigilanza della Banche e Società del Gruppo (di cui è membro il Dirigente tempo per tempo preposto ai Controlli Interni).

Con riferimento alle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" di cui alla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, nella quale sono state definite le linee guida in tema di processo di controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale dei gruppi bancari rispetto ai rischi assunti (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), il Consiglio di Amministrazione della Carige, nella seduta del 28/7/2008, ha approvato:

- il "Modello di Governo del processo ICAAP", che nell'ambito del "secondo pilastro" (Pillar 2) del Nuovo schema di regolamentazione su "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" (c.d. "Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale" o "Basilea 2") definisce il governo societario del processo, la sua macrostruttura e la metodologia per l'esecuzione dell'inerente attività di monitoraggio/controllo da porre in essere;
- la costituzione del Comitato ICAAP con compiti di assistenza e supporto del Direttore Generale nelle attività di definizione e manutenzione del processo.

Successivamente, nella seduta del 22/9/2008, il Consiglio ha approvato:

- la mappa dei rischi cui è esposto il Gruppo Banca Carige, comprendente, oltre a tutti i rischi del "primo pilastro" (Pillar 1) di Basilea 2 (credito/controparte, mercato e operativo), anche i rischi di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, residuo,

derivante da cartolarizzazioni, strategico e reputazionale;

- il “Manuale Operativo del Processo per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale” (c.d. Manuale ICAAP), che definisce puntualmente le fasi e le singole attività che contribuiscono alla realizzazione del processo ICAAP.

Inoltre, nella seduta del 23/3/2009, il Consiglio ha approvato:

- il “Modello di Governo del Processo di Informativa al Pubblico - Pillar 3” che, con riferimento al Gruppo Bancario, definisce:
 - = il governo societario del processo di raccolta e pubblicazione delle informazioni *ex* Pillar 3;
 - = la Macrostruttura del suddetto processo identificando, per ciascuna fase in cui esso si articola, ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte, nonché la metodologia per l’esecuzione dell’attività di monitoraggio/controllo da porre in essere;
 - = il sistema delle relazioni, volto a garantire la conoscenza necessaria per gestire e controllare le informazioni richieste ai fini della predisposizione dell’informativa al pubblico;
- il “Processo di raccolta e pubblicazione delle informazioni *ex* Pillar 3”, che definisce ciascuna delle fasi attinenti al governo, alla gestione ed al controllo del processo medesimo.

Infine, nella seduta dell’8/4/2009, il Consiglio di Amministrazione - dopo aver confermato tra l’altro la mappa dei rischi cui è esposto il Gruppo Banca Carige, nonché la definizione e la quantificazione della propensione al rischio del Gruppo in termini di “Risk Appetite” e di “Risk Tolerance” - ha approvato il Resoconto del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Carige al 31/12/2008 (“Resoconto ICAAP”), inoltrato alla Banca d’Italia entro il termine del 30/4/2009.

Nella medesima seduta, il Consiglio ha inoltre approvato il documento “Pillar 3 - Informativa al pubblico” relativo all’esercizio 2008, pubblicato sul sito internet entro il medesimo termine del 30/4/2009.

Sempre in relazione alle nuove regole di vigilanza prudenziale per la determinazione dei requisiti minimi di capitale regolamentare delle banche, di cui al Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d. Basilea 2) ed alla inerente Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, la Carige intende avviare non appena possibile l’iter autorizzativo presso Banca d’Italia ai fini dell’adozione del metodo IRB Foundation sui portafogli “Esposizioni verso Imprese” (Corporate) e “Esposizioni al Dettaglio” (Retail), con utilizzo in via permanente del metodo standard sui restanti portafogli, nonché per le esposizioni relative alla Succursale di Nizza (Francia), rinviando ad un eventuale momento successivo il passaggio al metodo avanzato.

Le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, sono descritte nell’Allegato 1.

11.1. AMMINISTRATORE ESECUTIVO INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26/2/2007, ha ritenuto di confermare in capo al Direttore Generale i seguenti compiti di sovrintendenza di cui al Criterio applicativo 8.C.5 del Codice medesimo:

- a) identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'Emittente e dalle sue Controllate, e sottoposizione periodica al Consiglio di Amministrazione;
- b) dare esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio, provvedendo alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e verificandone costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza, nonché adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

Tale scelta è stata compiuta alla luce della considerazione che la Banca, in quanto tale, è soggetta in primo luogo alle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, le quali prevedono che le funzioni attribuite dal Codice al sopra ricordato Amministratore esecutivo sono di competenza dell'Alta Direzione. Ai fini di tale valutazione, si è altresì tenuto conto dell'alternatività prevista dallo Statuto sociale tra le figure di Amministratore esecutivo o Delegato e Direttore Generale.

Al Direttore Generale compete il potere di proporre al Consiglio di Amministrazione - sentito il Comitato per il Controllo Interno - la nomina, la revoca e la remunerazione di uno o più preposti al controllo interno.

11.2. PREPOSTO AL CONTROLLO INTERNO

Il preposto al controllo interno è il Dirigente sovrintendente la Struttura Controlli Interni e, come tale, ha la responsabilità degli Uffici che la compongono: Ufficio Ispettorato, Ufficio Internal Auditing, Ufficio Verifiche Centralizzate e Gestione Strumenti Informatici ed Ufficio Coordinamento Pianificazione e Supporto.

A tale Dirigente viene corrisposto un compenso coerente con le politiche aziendali di remunerazione della Dirigenza della Banca. Come sopra ricordato, per la valutazione delle performance del Dirigente preposto ai Controlli Interni è previsto, in luogo degli indicatori economici e di efficienza, un giudizio qualitativo da parte del Comitato per la Remunerazione, basato sulla complessità del business e/o della dimensione economico-finanziaria gestita contabilmente, sul valore dei titoli di esperienza e competenza posseduti e sull'importo degli incentivi attribuiti ai Dirigenti aventi analogo livello di inquadramento.

Nella seduta del 15/6/2009 il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione Generale e previo parere favorevole del Comitato per il Controllo Interno e del Collegio Sindacale, ha deliberato di confermare l'individuazione del Responsabile della Funzione

di Controllo Interno della Carige nel Dirigente sovrintendente la struttura Controlli Interni, Direttore Centrale Dott. Riccio Da Passano, con attribuzione al medesimo di tutti i compiti previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari di riferimento, nonché dal Codice di Autodisciplina.

Al Responsabile dei Controlli Interni è attribuito il compito di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante, ai sensi del Criterio applicativo 8.C.6 lett. a) del Codice.

Inoltre il Dirigente tempo per tempo sovrintendente la struttura Controlli Interni è delegato dal legale rappresentante della Banca a provvedere a tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 231/2007 (Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione).

La Struttura Controlli Interni, costituita in staff con il Direttore Generale, non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, ivi inclusa l'area amministrazione e finanza.

La citata funzione non è stata esternalizzata o comunque affidata, nel suo complesso o per segmenti di operatività, a soggetti esterni.

Il preposto al controllo interno:

- ha avuto accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico;
- ha riferito periodicamente del proprio operato al Comitato per il Controllo Interno ed al Collegio Sindacale;
- ha riferito periodicamente del proprio operato anche al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale, che sovrintende alla funzionalità del sistema di controllo interno. Le relazioni riportano l'oggetto delle verifiche effettuate, i risultati emersi, le proposte formulate nonché le decisioni eventualmente assunte dai responsabili dei settori dell'organizzazione aziendale o dagli organi aziendali competenti;
- ha partecipato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001, di cui è membro.

11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha da tempo approvato il documento "Modelli di organizzazione e gestione della Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ai sensi del D.Lgs. 231/2001" nel quale viene descritta l'articolazione dei modelli di organizzazione e gestione della Banca (poteri delegati, regolamento dei servizi, codici di comportamento, ecc.) e vengono esaminate nel dettaglio le diverse fattispecie di reato, individuando per ciascuna (o gruppo di

fattispecie analoghe) le aree a rischio e le specifiche misure di prevenzione previste dai modelli suddetti.

Il Modello è volto a prevenire il compimento, nell'interesse o a vantaggio della Banca, sia da parte di soggetti apicali sia da parte di dipendenti, delle fattispecie di reato ritenute rilevanti ai sensi della normativa di riferimento e viene tempo per tempo aggiornato in virtù di eventuali modifiche intervenute alla legislazione applicabile in materia.

Nel corso dell'Esercizio, il Consiglio ha provveduto ad aggiornare il testo del suddetto documento:

- in data 21/9/2009, in considerazione di quanto previsto dalla Legge 94/2009 (c.d. "pacchetto sicurezza"), che ha ricondotto nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001 una serie di fattispecie di reato aventi ad oggetto la criminalità organizzata, introducendo all'uopo nel testo del suddetto decreto il nuovo art. 24-ter;
- in data 19/10/2009, in relazione a quanto previsto dai seguenti provvedimenti normativi:
 - = la Legge 99/2009, che ha ricondotto nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001:
 - . reati in materia di falsità di strumenti e segni di riconoscimento, modificando l'art. 25-bis ("Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento") del suddetto Decreto;
 - . reati contro l'industria e il commercio, introducendo nel testo del suddetto Decreto il nuovo art. 25-bis.1 ("Delitti contro l'industria e il commercio");
 - . reati in materia di violazione del diritto d'autore, introducendo nel testo del suddetto Decreto il nuovo art. 25-novies ("Delitti in materia di violazione del diritto d'autore");
 - = la Legge 116/2009, che ha ricondotto nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001 il delitto di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria, introducendo nel testo del suddetto Decreto il nuovo art. 25-novies ("Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria").

Successivamente alla chiusura dell'Esercizio, nella seduta del 22/2/2010, il Consiglio di Amministrazione ha ulteriormente aggiornato il documento "Modelli di organizzazione e gestione della Banca CARIGE S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ai sensi del D.Lgs. 231/2001", relativamente:

- ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro in conseguenza dell'evoluzione legislativa intervenuta con l'emanazione del D.Lgs. 81/2008 (c.d. "Testo Unico sulla sicurezza") e delle successive modifiche e integrazioni apportate dal D.Lgs. 106/2009;
- agli affinamenti derivanti dall'evoluzione della struttura organizzativa aziendale e dall'aggiornamento degli strumenti tecnologici citati all'interno del predetto

documento.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e gestione della Banca e di curarne l'aggiornamento, la revisione e/o l'affinamento è affidato all'Organismo di Vigilanza della Banca Carige S.p.A., costituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. Nello svolgimento dei propri compiti, attribuitigli in via esclusiva al fine di garantire una maggiore obiettività ed imparzialità di giudizio e valutazione, l'Organismo dispone di specifici poteri di iniziativa e di controllo.

Nella seduta dell'11/5/2009 il Consiglio di Amministrazione, ferme restando le finalità, i compiti e le modalità di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza, ha proceduto alla modifica dei criteri di composizione del predetto Organismo, al fine di limitare la partecipazione di amministratori della Banca e rafforzare al contempo la presenza di membri esterni in grado di assicurare maggiore indipendenza allo stesso nonché un'ancor più approfondita conoscenza delle numerose tematiche rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Ai sensi del "Regolamento dell'Organismo di Vigilanza della Banca Carige S.p.A. costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001", approvato dal Consiglio di Amministrazione da ultimo nella ricordata seduta dell'11/5/2009, l'Organismo è composto da un minimo di quattro ad un massimo di otto membri.

Sono membri dell'Organismo:

- massimo due Amministratori non esecutivi,
- massimo quattro esperti di diritto civile e/o penale e/o in materia bancaria, finanziaria e assicurativa,

nominati dal Consiglio di Amministrazione,

- il Dirigente della Banca Carige tempo per tempo preposto ai Controlli Interni;
- il Dirigente della Banca Carige tempo per tempo preposto al Risk Management.

Ai lavori dell'Organismo possono inoltre assistere, salvo diversa disposizione dell'Organismo medesimo, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e i singoli Dirigenti la cui partecipazione si renda di volta in volta necessaria per chiarire meglio determinate materie. Ai lavori dell'Organismo assiste, inoltre, un esponente della Segreteria Generale, con funzioni di verbalizzazione.

Come previsto dall'inerte Regolamento, l'Organismo ha i seguenti principali compiti:

- vigila sul funzionamento e l'osservanza dei modelli organizzativi e ne cura l'aggiornamento, la revisione e/o l'affinamento, effettuando opportuna segnalazione al Consiglio di Amministrazione;
- definisce le iniziative più idonee a diffondere tra il personale ed i consulenti della Banca la conoscenza dei modelli di organizzazione e gestione;
- assicura la conoscenza ed il rispetto da parte del personale del Codice Etico aziendale, segnalando altresì al Consiglio di Amministrazione l'opportunità di procedere ad eventuali revisioni o affinamenti dello stesso;
- informa con tempestività i competenti Organi o Funzioni aziendali nonché, ove del caso, il Consiglio di Amministrazione delle violazioni del Codice Etico e/o dei

- modelli di organizzazione e gestione emerse a seguito della sua attività di monitoraggio, ovvero a motivo delle segnalazioni pervenute;
- riferisce con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione circa i risultati dell'attività di monitoraggio effettuata e gli eventuali interventi da attuare al fine di rendere compatibile la struttura aziendale con i dettami del D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni e modificazioni.

Per l'esercizio dei compiti come sopra definiti, l'Organismo:

- si riunisce con periodicità regolare, almeno trimestrale, tale da assicurare un'efficace azione di monitoraggio, di controllo e di iniziativa;
- dispone di autonomi poteri di iniziativa e di controllo; per l'esercizio dei poteri di iniziativa, l'Organismo si avvale dei componenti facenti parte della struttura organizzativa interna della Banca, ossia i Dirigenti preposti ai Controlli Interni ed al Risk Management.

L'Organismo di Vigilanza nell'Esercizio ha in particolare definito e monitorato la prosecuzione degli interventi formativi in tema di D.Lgs. 231/2001 rivolti a tutti i dipendenti della Banca, anche avuto riguardo alle nuove assunzioni.

Per quanto riguarda, infine, l'applicazione del D.Lgs. 231/2001 nell'ambito del Gruppo Banca Carige, si fa presente che - in attuazione delle direttive fornite in merito dalla Capogruppo - le Banche del Gruppo, le Compagnie assicurative controllate, la Carige Asset Management SGR S.p.A. e la Creditis Servizi Finanziari S.p.A. hanno provveduto ad approvare un proprio Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nonché all'istituzione di propri Organismi di Vigilanza (o di Controllo), sulla base delle seguenti indicazioni di carattere generale approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 12/11/2007:

- adozione di uno schema di composizione dell'Organismo di Vigilanza prevedente almeno un Amministratore e un esperto di diritto penale, nominati dal Consiglio di Amministrazione, unitamente al Responsabile tempo per tempo dei Controlli Interni (audit) e/o di altra struttura preposta al controllo di rischi specifici (nel caso delle Banche: Controllo Crediti), con possibilità per ciascuna società di adattare la composizione sopra indicata in relazione alle proprie peculiarità organizzative, ferma restando comunque la presenza in seno all'Organismo di almeno un Amministratore;
- effettuazione di eventuali tavoli di confronto, su basi paritetiche, fra i Coordinatori degli Organismi di Vigilanza delle società del Gruppo per un reciproco scambio di idee in ordine alle materie di cui al D.Lgs. 231/2001;
- sottoposizione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di una periodica informativa predisposta dalle Controllate in ordine all'attività svolta dai rispettivi Organismi di Vigilanza;

il tutto nel rispetto dell'autonomia decisionale di ogni società e ferma restando la piena ed assoluta indipendenza operativa degli Organismi di Vigilanza.

Nelle sedute del 28/8/2009 e del 22/3/2010 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle Relazioni sull'attività svolta nel corso del primo e del secondo semestre 2009

dall'Organismo di Vigilanza della Banca Carige S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 231/2001, approvate dall'Organismo in occasione delle sedute del 10/7/2009 e del 19/1/2010.

Inoltre, con riferimento alle indicazioni di carattere generale da adottarsi da parte delle Società del Gruppo in tema di D.Lgs. 231/2001, nella seduta del 23/3/2009 il Consiglio ha preso atto delle Relazioni sull'attività svolta nell'anno 2008 dagli Organismi di Vigilanza delle Banche e delle Compagnie Assicuratrici controllate nonché dalla Carige Asset Management SGR S.p.A. Analoga informativa sull'attività svolta nel corso del 2009 dagli Organismi di Vigilanza delle Società del Gruppo è stata fornita al Consiglio di Amministrazione della Carige nella seduta del 22/3/2010.

11.4. SOCIETA' DI REVISIONE

In data 20/4/2006 l'Assemblea dei Soci ha deliberato di conferire alla Deloitte & Touche S.p.A., con sede legale in Milano, Via Tortona 25, ai sensi degli artt. 159 e seguenti del TUF, per gli esercizi 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011, l'incarico di:

- Revisione contabile del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato della Banca Carige, compreso un lavoro di esame sommario delle Società controllate minori (Galeazzo S.r.l., Columbus Carige Immobiliare S.p.A., Immobiliare Ettore Vernazza S.p.A., Centro Fiduciario C.F. S.p.A.)⁸;
- Revisione contabile limitata delle relazioni infrannuali al 30 giugno (semestrale), incluse quelle delle Società controllate minori e attività ai fini del rilascio della relazione sul patrimonio di vigilanza;
- Verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- Revisione contabile del Fondo Pensione Aperto Carige⁹.

L'incarico conferito scadrà alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2011.

11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Con delibera dell'11/5/2009, su conforme parere del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, in relazione a quanto disposto dall'art. 154-bis del TUF e dall'art. 31 dello Statuto sociale della Banca, ha nominato la Dott. Daria Bagnasco, Direttore Centrale sovrintendente la Pianificazione e Bilancio di Gruppo, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Nella medesima seduta il Consiglio ha altresì verificato che la Dott. Bagnasco è in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per i Consiglieri dall'art. 26 del TUB e dall'art. 147-quinquies del TUF, nonché di adeguata esperienza in materia di

⁸ La Galeazzo S.r.l. e l'Immobiliare Ettore Vernazza S.p.A. sono state fuse per incorporazione nella Carige in data 6 novembre 2009.

⁹ Attività oggi ricompresa nell'ambito dell'incarico di revisione svolto dalla Deloitte & Touche S.p.A. presso la controllata Carige Asset Management SGR S.p.A., alla quale è stata trasferita la gestione del Fondo Pensione Aperto Carige.

amministrazione, contabilità e finanza, secondo quanto stabilito dal citato art. 31 dello Statuto.

Tale incarico era stato precedentemente ricoperto dal Dott. Ennio La Monica, Vice Direttore Generale preposto alla Vice Direzione Generale Governo e Controllo, in virtù della delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14/5/2007, su conforme parere del Collegio Sindacale.

In relazione ai compiti e poteri del Dirigente Preposto, si rinvia a quanto esposto sopra, al paragrafo 11 - Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello).

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Consiglio di Amministrazione della Carige, preso atto anche di quanto disposto dal Principio 9.P.1 del Codice di Autodisciplina delle società quotate, ha provveduto - ai sensi della normativa stabilita dall'art. 2391 bis del Cod. Civ. e dall'art. 71-bis del Regolamento Emittenti Consob, tenuto presente il D.Lgs. 38/2005 in materia di nuovi principi contabili IAS/IFRS - ad identificare le parti correlate per la Banca, il cui perimetro è esaminato di norma trimestralmente dal Consiglio medesimo, e a definire una procedura per la deliberazione delle operazioni poste in essere con le parti correlate medesime, volta a garantire la correttezza delle suddette operazioni.

Nel già citato “Regolamento in tema di operazioni con parti correlate” sono individuate le seguenti categorie di “parti correlate”:

- a) i soggetti che, direttamente od indirettamente, controllano, sono controllati da, o sono sottoposti a controllo congiunto con la Banca, o detengono nella Banca una partecipazione tale da poter esercitare un'influenza notevole;
- b) le società collegate alla Banca;
- c) le joint venture in cui partecipi la Banca;
- d) i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante;
- e) gli stretti familiari di uno dei soggetti di cui ai punti a) e d);
- f) i soggetti controllati, controllati congiuntamente o soggetti ad influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti d) o e) ovvero di cui tali soggetti detengono, direttamente o indirettamente una quota significativa dei diritti di voto;
- g) i fondi pensionistici per i dipendenti della Banca, o di qualsiasi altra parte ad essa correlata.

Il Regolamento definisce inoltre la procedura per la deliberazione delle operazioni poste in essere con le parti correlate.

Ai sensi dell'art. 3 del citato Regolamento, nel caso di operazioni con parti correlate, concluse anche per il tramite di Società controllate, che per oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione possono avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza e correttezza delle informazioni, anche contabili, relative all'Emittente, è prevista la necessaria acquisizione del parere

preventivo del Comitato per il Controllo Interno, con riserva della competenza deliberativa al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini dell'individuazione dei criteri generali per l'identificazione di dette operazioni, in relazione alle quali è richiesta la predisposizione dei documenti informativi ai sensi del Regolamento Emittenti Consob, si fa riferimento a quanto disposto dalla Comunicazione Consob n. DIS/98081334 del 19/10/1998 e alle determinazioni assunte tempo per tempo dalla Consob.

Ove la natura, il valore o le altre caratteristiche dell'operazione con parti correlate lo richiedano, il Consiglio di Amministrazione - al fine di evitare che per l'operazione siano pattuite condizioni diverse da quelle che sarebbero state verosimilmente negoziate tra parti non correlate - potrà eventualmente disporre che l'operazione venga conclusa con l'assistenza di esperti indipendenti ai fini della valutazione dei beni e della consulenza finanziaria, legale o tecnica, ove necessario.

La competenza deliberativa delle operazioni con parti correlate riferite alla Capogruppo, e non rientranti nelle operazioni di cui sopra, è suddivisa come segue:

- a) per le operazioni significative (di importo rilevante, ovvero atipiche o inusuali oltre determinate soglie), la competenza è riservata al Consiglio di Amministrazione;
- b) per le altre operazioni, di credito e non, a condizioni standard la competenza è attribuita secondo i poteri delegati.

Ai fini dell'individuazione del requisito della significatività, vengono determinate le seguenti soglie:

- Euro 100.000,00, se si tratta di operazioni atipiche o inusuali;
- Euro 5 milioni, se si tratta di operazioni, di credito e non, a condizioni standard realizzate con parti correlate non infragruppo;
- Euro 50 milioni, se si tratta di operazioni di credito a condizioni standard realizzate con parti correlate infragruppo, ovvero Euro 5 milioni, se si tratta di altre operazioni a condizioni standard realizzate con parti correlate infragruppo.

Le operazioni significative poste in essere da Società controllate con le parti correlate della Capogruppo sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione della Società interessata. In ogni caso la Società controllata è tenuta a sottoporre la proposta al preventivo parere di conformità della Capogruppo e ad informare quest'ultima anche ad avvenuto perfezionamento dell'operazione, nel caso di operazioni aventi impatto almeno pari alle sotto elencate soglie:

- Euro 100.000,00 per le operazioni atipiche o inusuali con parti correlate;
- Euro 5 milioni per tutte le operazioni (di credito e non) a condizioni standard con le parti correlate infragruppo e non.

Per "operazioni inusuali" s'intendono le operazioni atipiche rispetto alla normale gestione dell'impresa, quelle eseguite con procedure non usuali, nonché quelle senza apparenti motivazioni di logica economica o che presentano condizioni di mercato anomale.

Al fine di stabilire il requisito della "significatività" delle operazioni concernenti la Finanza, trova applicazione lo stesso criterio di ponderazione del valore nozionale di dette operazioni già utilizzato per la determinazione dei poteri delegati.

Ai medesimi fini, viene esclusa l'applicazione della soglia di Euro 5 milioni per le operazioni di mercato monetario effettuate a condizioni ordinarie nei confronti delle Società del Gruppo.

Per le operazioni in materia di concessione di crediti, la procedura descritta nel presente Regolamento non trova applicazione per il caso di eventuali revoche di obbligazioni od affidamenti collegati a posizioni inerenti parti correlate, per cui in questi casi resteranno ferme le competenze deliberative tempo per tempo vigenti in via ordinaria.

Nelle operazioni con parti correlate gli Amministratori e Sindaci che hanno un interesse, anche potenziale o indiretto, nell'operazione informano tempestivamente ed in modo esauriente il Consiglio di Amministrazione sull'esistenza dell'interesse e sulle circostanze del medesimo.

Restano comunque fermi gli obblighi previsti dal Cod. Civ. in materia di interessi degli Amministratori, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ., con conseguente applicazione anche delle disposizioni previste dalla suddetta norma.

Si ricorda che - ai fini dell'individuazione e dell'adeguata gestione delle situazioni in cui un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi, come previsto dal Criterio applicativo 9.C.2 del Codice - il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a definire, ai sensi della normativa stabilita dall'art. 136 del TUB, come modificato dall'art. 8, comma 2, della L. 262/2005 e successivamente dall'art. 1, comma 8, del D.Lgs. 303/2006, una procedura, contenuta nel già citato "Regolamento in tema di obbligazioni di esponenti aziendali del Gruppo Banca Carige", per la deliberazione delle pratiche concernenti un esponente aziendale (Amministratore, Sindaco o Direttore Generale) di una Società del Gruppo bancario Banca Carige, che configurino una obbligazione di qualsiasi natura dell'esponente medesimo nei confronti della Carige o di qualsiasi altra Società del Gruppo. Per le obbligazioni poste in essere dall'esponente aziendale con una Società del Gruppo bancario diversa da quella in cui egli ricopre il proprio incarico, assumono rilevanza le sole operazioni di finanziamento.

La medesima procedura si applica anche alle obbligazioni intercorrenti con società controllate dagli esponenti aziendali o presso le quali essi svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, nonché con le società da queste controllate o che le controllano. Non si applica invece alle obbligazioni contratte tra Società appartenenti al Gruppo bancario ovvero tra banche per le operazioni sul mercato interbancario.

Quando la Società interessata non è la Capogruppo, la pratica deve essere preventivamente sottoposta all'assenso del Consiglio di Amministrazione della Carige e successivamente, con le stesse modalità, al Consiglio della Società contraente.

Sono nuovamente fatti salvi gli obblighi previsti dal Cod. Civ. in materia di interessi degli Amministratori stessi, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ., con conseguente applicazione anche delle disposizioni previste dalla suddetta norma.

Si conferma che le soluzioni operative previste nelle citate procedure sono state correttamente applicate alle fattispecie concrete di volta in volta presentatesi.

13. NOMINA DEI SINDACI

La nomina dei componenti del Collegio Sindacale è disciplinata dall'art 26 dello Statuto e, per quanto ivi non previsto, dalla normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Con particolare riferimento al requisito dell'indipendenza, i Sindaci devono possedere, oltre i requisiti di cui alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, quelli previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate cui la Banca abbia aderito.

La nomina del Collegio Sindacale avviene sulla base di liste presentate dai soci, che da soli o insieme ad altri soci documentino di essere complessivamente titolari di almeno l'1% delle azioni ordinarie, od altra minore soglia di possesso che - ai sensi della normativa vigente - verrà indicata nell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei Sindaci. Le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede della Società almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione.

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista per la rispettiva carica, sono tratti due Sindaci effettivi e un Sindaco supplente. Sono eletti terzo Sindaco effettivo e secondo Sindaco supplente i candidati elencati al primo posto per la rispettiva carica nella lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti tra quelle regolarmente presentate e votate e che non sia collegata - neppure indirettamente - con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. La Presidenza del Collegio Sindacale spetta al Sindaco effettivo eletto dalla suddetta lista di minoranza. In caso di parità di voti tra le liste di minoranza, è eletto il candidato tratto dalla lista che sia stata presentata da soci in possesso della maggiore partecipazione ovvero, in subordine, dal maggior numero di soci. In caso di parità tra le altre liste, si ricorrerà al ballottaggio.

In caso di sostituzione di un Sindaco, subentra il supplente appartenente alla medesima lista di quello da sostituire. Nell'ipotesi di sostituzione del Presidente, il supplente subentrante assume la carica di Presidente del Collegio Sindacale.

Nel caso in cui occorra provvedere alla nomina di Sindaci effettivi e/o supplenti necessari per l'integrazione del Collegio Sindacale a seguito di cessazione anticipata di Sindaci nella carica, l'Assemblea provvederà come segue: qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci eletti nella lista di maggioranza, la nomina avviene con votazione a maggioranza, senza vincolo di lista. Qualora, invece, occorra sostituire il Sindaco effettivo designato dalla minoranza, l'Assemblea provvede a sostituirlo, con voto a maggioranza relativa, scegliendolo tra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire.

La Consob, con delibera n. 16779 del 27/1/2009 (confermata per l'esercizio 2010 con delibera n. 17148 del 27/1/2010), ha determinato all'1,5% la quota di partecipazione richiesta per la presentazione delle liste dei candidati per l'elezione degli organi di amministrazione e controllo per la Carige, ai sensi dell'art. 144-quater del Regolamento Emittenti Consob, fatta salva l'eventuale minor quota prevista dallo Statuto.

Analogamente a quanto sopra esposto con riferimento alla nomina del Consiglio di Amministrazione, in relazione a quanto previsto dal D.Lgs. 27/2010 (recante recepimento della Direttiva 2007/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11/7/2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate) si renderà necessario, in tempo utile per le Assemblee il cui avviso di convocazione sia pubblicato dopo il 31/10/2010, adeguare il termine per il deposito delle liste di candidati e la presentazione della certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione, alla luce del nuovo disposto dell'art. 147-ter, comma 1-bis, del TUF, richiamato dall'art. 148, comma 2, del TUF, che prescrive la pubblicazione delle liste entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'Assemblea e la produzione della certificazione anche successivamente al deposito purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Banca.

14. SINDACI

L'attuale Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea dei Soci in data 29/4/2008 mediante l'utilizzo del voto di lista.

I Sindaci sono stati nominati per la durata di tre esercizi, quindi con scadenza del mandato alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31/12/2010, con precisazione che tale cessazione avrà effetto dal momento in cui il Collegio Sindacale sarà stato ricostituito ai sensi dell'art. 2400 del Cod. Civ.

La composizione e la struttura del Collegio Sindacale è riepilogata nella tabella 3, riportata in appendice.

Per quanto concerne le liste di provenienza dei componenti del Collegio Sindacale, si precisa quanto segue:

- 1) dalla lista presentata dal socio Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, titolare in allora del 44,092% del capitale sociale ordinario, lista votata dalla maggioranza assembleare (pari al 83,1801% del capitale votante), sono stati nominati i candidati in essa indicati, ossia quali Sindaci effettivi il Dott. Antonio Semeria ed il Dott. Massimo Scotton, e quale Sindaco supplente il Rag. Luigi Sardano;
- 2) dalla lista presentata da soci titolari complessivamente in allora del 3,976% del capitale sociale ordinario, ossia il Dott. Mario Venturino (in proprio e nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Azionisti della Banca Carige S.p.A., per delega di n. 13 soci), Coop Liguria Società Cooperativa di consumo, Coopsette

Società Cooperativa a responsabilità limitata, Gefip Holding SA e Autostrade dei Parchi S.p.A., lista votata dalla minoranza assembleare (pari al 16,6825% del capitale votante), sono stati nominati i candidati in essa indicati, ossia il Sindaco effettivo Dott. Andrea Traverso ed il Sindaco supplente Rag. Adriano Lunardi. Tali soci hanno dichiarato l'insussistenza di alcun rapporto di collegamento ex art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob con i soci che detengono una partecipazione di maggioranza relativa nella Carige.

Ai sensi dell'art. 26, comma 6, dello Statuto, il Dott. Andrea Traverso è stato altresì nominato Presidente del Collegio Sindacale, in quanto Sindaco effettivo eletto dalla lista votata dalla minoranza assembleare.

Si precisa che nessun Sindaco ha cessato di ricoprire la carica nel corso dell'Esercizio e non si sono verificati cambiamenti nella composizione del Collegio Sindacale a far data dalla chiusura dell'Esercizio medesimo.

Il Collegio Sindacale si riunisce con cadenza di norma settimanale, solitamente in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Nel corso dell'esercizio chiusosi al 31/12/2009 le riunioni sono state 67, con una durata media di circa 3 ore ed una frequenza di partecipazioni elevata.

Anche per l'esercizio in corso è previsto che il Collegio Sindacale si riunisca con cadenza di norma settimanale, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo: alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 18 riunioni.

Ai sensi dell'art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob, si precisano di seguito le caratteristiche personali e professionali attualmente possedute da ciascun Sindaco¹⁰.

- Andrea TRAVERSO, Presidente del Collegio Sindacale, nato a Genova il 5 novembre 1946, laureato in Economia e Commercio, iscritto al nuovo Registro dei Revisori Contabili, dottore commercialista, ha ricoperto incarichi di controllo e amministrativi in numerose società; attualmente ricopre i seguenti principali incarichi:
 - Presidente del Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Savona S.p.A. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Banca del Monte di Lucca S.p.A. (*)
 - Sindaco effettivo della Carige Vita Nuova S.p.A. (*)
 - Sindaco effettivo della Carige Assicurazioni S.p.A. (*)
 - Sindaco effettivo della Creditis Servizi Finanziari S.p.A. (*)
 - Sindaco effettivo della Columbus Carige Immobiliare S.p.A. (*)

¹⁰ (*) Carica ricoperta in Società facente parte del Gruppo Banca Carige.

- Presidente del Collegio Sindacale della Leonardo Technology S.p.A.
 - Presidente del Collegio Sindacale della Cantieri del Mediterraneo S.r.l.
 - Sindaco effettivo della Porto Antico di Genova S.p.A.
 - Sindaco effettivo della Azienda Mobilità e Trasporti S.p.A.
 - Sindaco effettivo della Selex Communications S.p.A. unipersonale
 - Sindaco effettivo della Elah Dufour S.p.A.
 - Consigliere della Rina Check S.r.l.
- Massimo SCOTTON, Sindaco effettivo, nato a Genova il 26 novembre 1956, laureato in Economia e Commercio, iscritto al nuovo Registro dei Revisori Contabili e dottore commercialista, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Genova, svolge incarichi di controllo in numerose società e di curatore fallimentare in diverse procedure; attualmente ricopre i seguenti principali incarichi:
- Presidente del Collegio Sindacale della Banca Cesare Ponti S.p.A. (*)
 - Sindaco effettivo della Carige Asset Management SGR S.p.A. (*)
 - Sindaco effettivo della Columbus Carige Immobiliare S.p.A. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale di Microarea S.p.A.
 - Sindaco effettivo della Boero Bartolomeo S.p.A.
 - Sindaco effettivo della Ansaldo STS S.p.A.
 - Sindaco effettivo della Monti e Barabino S.p.A.
 - Sindaco effettivo della Medmar S.p.A.
 - Sindaco effettivo della United Arab Shipping Agency Company (Italy) S.r.l.
 - Sindaco effettivo della Yang Ming Italy S.p.A.
 - Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Genova
 - Membro del Collegio Sindacale dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova
- Antonio SEMERIA, Sindaco effettivo, nato a Sanremo (IM) il 30 settembre 1945, laureato in Economia e Commercio, iscritto al nuovo Registro dei Revisori Contabili e dottore commercialista, è stato membro della Commissione Nazionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti per la fissazione dei principi di comportamento del Collegio Sindacale, nonché per la fiscalità comunitaria, ha ricoperto cariche di controllo e amministrative presso numerose società italiane tra cui Carige Asset Management SGR S.p.A., Creditis Servizi Finanziari S.p.A., Carige Vita Nuova S.p.A., Carige Assicurazioni S.p.A., Terme di Pigna S.p.A., S.A.T.A. S.p.A., Area 24 S.p.A. e Società Riviera Trasporti S.p.A.; attualmente ricopre i seguenti principali incarichi:
- Sindaco effettivo della Cassa di Risparmio di Savona S.p.A. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Arkofarm S.r.l.
 - Presidente del Collegio Sindacale della Capo Mimosa S.p.A.
 - Presidente del Collegio Sindacale della Cipriani S.r.l.
 - Presidente del Collegio Sindacale della CA.PA.TO. S.r.l.
 - Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti presso l'Unione Industriali della Provincia di Imperia (Confindustria)

- Adriano LUNARDI, Sindaco supplente, nato a Genova il 4 gennaio 1936, laureato in Economia e Commercio, iscritto al nuovo Registro dei Revisori Contabili e dottore commercialista, è stato ed è attualmente Presidente del Collegio Sindacale e Sindaco in numerose società anche del Gruppo, attualmente ricopre i seguenti principali incarichi:
 - Presidente del Collegio Sindacale della Columbus Carige Immobiliare S.p.A. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Argo Finance One S.r.l. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Priamar Finance S.r.l. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Argo Mortgage S.r.l. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Genova Holding S.p.A. in liquidazione
 - Presidente del Collegio Sindacale della Silomar S.p.A.
 - Presidente del Collegio Sindacale della SAAR Depositi Portuali S.p.A.

- Luigi SARDANO, Sindaco supplente, nato a Genova il 16 aprile 1935, Ragioniere commercialista iscritto al nuovo Registro dei Revisori Contabili, ha svolto numerosi incarichi di controllo in diverse società e di curatore fallimentare in diverse procedure; attualmente ricopre i seguenti principali incarichi:
 - Sindaco effettivo della Carige Vita Nuova S.p.A. (*)
 - Presidente del Collegio Sindacale della Sampdoria Holding S.p.A.
 - Sindaco effettivo della Taverna S.p.A. di brokeraggio assicurativo

Conformemente a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina (Criterio applicativo 10.C.2), in data 8/4/2009 il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica, con esito positivo, del permanere dei requisiti di indipendenza in capo ai propri membri, con applicazione dei criteri previsti dal Codice con riferimento all'indipendenza degli Amministratori.

La predetta valutazione è stata confermata nelle sedute del 14/7/2009 e del 24/11/2009, in cui il Collegio Sindacale, anche ai sensi del paragrafo 2.2, linea applicativa d), e del paragrafo 3, linea applicativa a), delle Disposizioni di Vigilanza, recepiti nell'art. 6 del Regolamento del Collegio, ha inoltre verificato la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

In relazione a quanto sancito dal Codice di Autodisciplina (Criterio applicativo 10.C.4), il Regolamento aziendale in tema di operazioni con parti correlate estende ai Sindaci le norme procedurali previste per gli Amministratori in merito alla ricorrenza di un interesse nella singola operazione con parte correlata.

Pertanto, i Sindaci che hanno un interesse - anche potenziale o indiretto - nell'operazione, informano tempestivamente ed in modo esauriente il Consiglio di

Amministrazione e gli altri componenti del Collegio sull'esistenza dell'interesse e sulle circostanze del medesimo.

Si ribadisce, inoltre, che le previsioni dell'art. 136 del TUB e del Regolamento in tema di obbligazioni degli esponenti aziendali si applicano anche a coloro che svolgono funzioni di controllo presso la Banca.

In ossequio al disposto dell'art. 150, comma 3, del TUF, il Collegio Sindacale ha tenuto vari incontri, con cadenza periodica, con i responsabili della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A., convocati al fine dello scambio di reciproche informazioni. Dai citati incontri non sono emersi fatti ritenuti censurabili, né irregolarità di tale rilevanza da richiedere la formulazione di specifiche segnalazioni.

Il Collegio ha vigilato sul rispetto delle disposizioni normative in materia di indipendenza della Società di Revisione, verificando la natura e l'entità dei servizi prestati da parte della stessa Società di Revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si coordina con i Controlli Interni e con il Comitato per il Controllo Interno.

I Controlli Interni forniscono al Collegio Sindacale:

- il rapporto di auditing ordinario - prevedente l'esplicitazione di obiettivi dell'intervento, approccio metodologico, definizione dell'intervento ed esito delle attività di test - distinto per macroprocesso e comprensivo della distribuzione del rischio residuo;
- il rapporto di stato di avanzamento delle attività - che fornisce lo stato di avanzamento delle attività della Direzione Controlli Interni rispetto al piano annuale di audit definito, nonché le particolari criticità emerse nel corso dell'attività ordinaria e straordinaria della Direzione - trasmesso con cadenza trimestrale;
- il rapporto di auditing consuntivo - che fornisce un resoconto delle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, il rispetto dei piani definiti per il loro contenimento ed una valutazione complessiva sul Sistema dei Controlli Interni - redatto con cadenza annuale;
- la reportistica dell'attività di *management audit* sulle Società del Gruppo, finalizzata a valutare la coerenza intrinseca delle scelte effettuate dalle Controllate e il recepimento delle linee guida organizzative e di controllo definite dalla Capogruppo tramite un'attività di auditing.

Il piano di internal auditing per l'anno 2009, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26/1/2009, previo parere favorevole espresso dal Collegio Sindacale nella riunione del 20/1/2009 e dal Comitato per il Controllo Interno nella seduta del 23/1/2009, e concordato in tali circostanze con il Collegio Sindacale, è stato monitorato dall'Organo di Controllo.

In relazione a quanto sopra, nel corso della riunione dell'11/2/2010, il Collegio Sindacale, sulla base degli approfondimenti e degli accertamenti effettuati e alla luce degli esiti del periodico scambio di informazioni con la Società di Revisione (anche nell'ambito di alcune riunioni del Comitato di Controllo Interno della Banca), ha espresso conclusivo giudizio positivo in ordine all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile della Banca e sull'affidabilità dello stesso in ordine alla corretta rappresentazione dei fatti di gestione, con riferimento all'esercizio 2009. Inoltre, alla luce degli approfondimenti e degli accertamenti effettuati nel corso del 2009, nella medesima seduta ha espresso conclusivo giudizio positivo in ordine all'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno della Banca ed all'attività svolta dai preposti ad esso, ivi compresa quella di costante e tempestiva segnalazione di eventuali anomalie ai competenti uffici, nonché in ordine all'adeguatezza della struttura amministrativa della Banca ai fini del rispetto dei principi di corretta amministrazione ed all'adeguatezza della struttura organizzativa per gli aspetti di competenza del Collegio stesso.

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Da lungo tempo le relazioni con i soci e gli investitori istituzionali sono gestite da apposite strutture aziendali.

In particolare, nell'ambito della struttura Studi e Controllo di Gestione, viene svolta la funzione di investor relations, sotto la responsabilità del relativo Dirigente Dott. Maurizio Marchiori. I recapiti telefonici sono i seguenti: 010/5794868 - 010/5794877, mentre l'indirizzo e-mail da contattare è: investor.relations@carige.it.

Tale funzione implica la gestione dei rapporti con gli analisti esterni, eventualmente anche in collegamento con altre unità aziendali, con riferimento alla collaborazione sulle ricerche finanziarie sul Gruppo, alla predisposizione dei comunicati stampa in italiano e in inglese, all'aggiornamento della mailing list, nonché la gestione dei rapporti con le società di rating, la collaborazione con la struttura Pianificazione Commerciale e Marketing, l'organizzazione e la predisposizione del materiale a corredo delle presentazioni esterne dei risultati consuntivi e previsionali del Gruppo e dei comunicati stampa relativi ai risultati economici e finanziari, consuntivi e previsionali, del Gruppo. La documentazione di cui sopra è disponibile nell'apposita sezione Investor Relations del sito www.gruppocarige.it.

I rapporti con i soci sono inoltre agevolati dalla possibilità per questi ultimi di dialogare direttamente con la Banca attraverso la struttura Segreteria Generale, sotto la responsabilità del relativo Dirigente Rag. Edoardo Vinelli. I recapiti telefonici sono i seguenti: numero verde 800/335577 e 010/5794259 - 010/5792331, mentre l'indirizzo e-mail da contattare è: segreteria.generale@carige.it.

Infine si evidenzia che sul sito internet all'indirizzo www.gruppocarige.it è disponibile una apposita sezione dedicata alla Corporate Governance, che consente un immediato reperimento di tutte le informazioni in materia e la consultazione di tutti i documenti

utili a descrivere il sistema di governance della Banca, nonché tutte le informazioni relative alle modalità previste per la partecipazione e l'esercizio del diritto di voto in Assemblea e la documentazione inerente agli argomenti posti all'ordine del giorno.

16. ASSEMBLEE **(ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)**

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, l'Assemblea - regolarmente convocata e costituita - rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità della legge e dello Statuto, vincolano tutti i soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti.

L'Assemblea ordinaria viene convocata almeno una volta all'anno, nei termini di legge, mentre l'Assemblea straordinaria viene convocata ogniqualvolta sia necessario assumere una delle deliberazioni ad essa riservate dalla legge.

L'avviso di convocazione è pubblicato nei termini di legge sul quotidiano "Il Sole 24 Ore", ovvero con le altre diverse modalità stabilite dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.

Lo Statuto non prevede particolari quorum costitutivi o deliberativi: si applicano pertanto le disposizioni legislative e regolamentari tempo per tempo vigenti.

La rappresentanza in Assemblea è regolata dalle norme di legge e regolamentari in materia, nonché dalle disposizioni contenute nel Regolamento assembleare tempo per tempo vigente.

Possono intervenire in Assemblea, secondo le previsioni del vigente art. 13 dello Statuto, gli azionisti aventi diritto al voto, sempre che per le azioni possedute:

- a) un intermediario autorizzato abbia proceduto ad effettuare la comunicazione attestante la loro legittimazione all'intervento in Assemblea ai sensi dell'art. 2370, comma 2, del Cod. Civ.;
- b) la comunicazione per quanto alla lettera a) sia stata ricevuta dalla società almeno due giorni prima della data fissata per la prima convocazione ovvero entro il minore termine eventualmente indicato nell'avviso di convocazione.

Le relative azioni non possono essere oggetto di atti che comportino il trasferimento del diritto di voto con effetto precedente a quando l'Assemblea abbia avuto luogo, a meno di rinuncia alla partecipazione all'Assemblea stessa, regolarmente comunicata alla Società.

Come già ricordato, in relazione a quanto previsto dal D.Lgs. 27/2010 (recante recepimento della Direttiva 2007/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11/7/2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate), si renderà necessario adeguare talune disposizioni statutarie al nuovo dettato normativo, in

tempo utile per le Assemblee il cui avviso di convocazione sia pubblicato dopo il 31/10/2010.

In particolare la previsione relativa al “blocco” delle azioni dovrà essere resa conforme alla nuova normativa sulla c.d. “record date”, di cui all’art. 83-sexies del TUF. Come noto, infatti, è stata riconosciuta la legittimazione a partecipare all’Assemblea a chi risulti titolare delle azioni ad una data predeterminata e precedente l’Assemblea, a prescindere dalle vicende traslative dello stesso titolo azionario successive a tale data (“record date”). Di conseguenza vengono meno tutti i limiti, imposti dalla legislazione applicabile alle società quotate, al trasferimento delle azioni nel periodo intercorrente fra la data di registrazione e l’Assemblea, oltre che qualsiasi sistema di deposito delle azioni stesse.

Si ricorda che la comunicazione sarà effettuata per le società quotate (e quelle ammesse nei sistemi multilaterali di negoziazione) sulla base delle evidenze contabili risultanti al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data dell’Assemblea in prima o unica convocazione, all’orario corrispondente al termine della giornata contabile. Le successive registrazioni in addebito o in accredito non saranno rilevanti al fine della legittimazione all’esercizio del diritto di voto.

Il “Regolamento disciplinante le Assemblee della Banca Carige S.p.A.”, approvato dall’Assemblea ordinaria degli azionisti del 29/4/2009 e disponibile presso la sede sociale e sul sito internet www.gruppocarige.it (sezione “*Corporate Governance - Documenti Societari*”), contiene norme di dettaglio a maggior chiarimento ed integrazione delle disposizioni dello Statuto sociale, per disciplinare l’ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari.

Il menzionato Regolamento prevede che, al fine di assicurare ai Soci un’adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi possano assumere con cognizione di causa le decisioni di competenza assembleare, il Consiglio di Amministrazione provveda a redigere e a mettere a disposizione del pubblico, nei termini previsti dalla normativa tempo per tempo vigente, una relazione di norma su ciascuna delle materie poste all’ordine del giorno.

La documentazione concernente gli argomenti all’ordine del giorno è depositata, ove previsto dalla normativa tempo per tempo vigente, presso la Sede sociale (in Genova, Via Cassa di Risparmio 15, Segreteria Generale) e presso la società di gestione del mercato (Borsa Italiana S.p.A. con sede in Milano, Piazza degli Affari 6), a disposizione dei soci che hanno facoltà di ottenerne copia.

Detta documentazione è altresì messa a disposizione sul sito internet www.gruppocarige.it, sezione Corporate Governance - Assemblee, secondo quanto previsto dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo applicabile.

Sono ovviamente fatte salve le norme di legge e regolamentari che eventualmente prevedano modalità differenti per la messa a disposizione della documentazione inerente specifici argomenti.

Il Regolamento disciplina, inoltre, la fase di discussione dei punti iscritti all'ordine del giorno.

Al riguardo, dispone che tutti i Soci aventi diritto di voto, i loro rappresentanti e i delegati hanno facoltà di prendere la parola soltanto sul punto dell'ordine del giorno in discussione per chiedere chiarimenti, esprimere opinioni, formulare osservazioni e proposte, previa richiesta scritta da presentarsi al Presidente durante la rispettiva trattazione e fino a che il Presidente non abbia dichiarato chiusa la discussione sull'argomento.

Il Presidente concede la parola ai richiedenti, di norma, in ordine di presentazione delle richieste di intervento. I Soci che abbiano formulato per iscritto le loro considerazioni o domande potranno esporle anche verbalmente, su invito del Presidente.

Ciascun Socio può svolgere un solo intervento - chiaro, conciso e pertinente - su ogni punto all'ordine del giorno, salva la facoltà di effettuare una replica o di formulare una dichiarazione di voto di brevissima durata.

Per favorire la più ampia partecipazione, il periodo di tempo a disposizione di ciascun Socio per svolgere il proprio intervento deve essere contenuto in un limite di durata non superiore a cinque minuti.

Il Presidente, tenuto conto dell'importanza dell'argomento in discussione, del numero dei richiedenti la parola, nonché degli altri punti dell'ordine del giorno ancora da trattare, può determinare in ogni momento una diversa durata, maggiore o minore, degli interventi, comunque non inferiore alla metà di quella indicata al precedente comma del presente articolo. Prima della prefissata scadenza del termine dell'intervento o della replica, il Presidente invita l'intervenuto a concludere.

Gli interventi svolti dai Soci verranno verbalizzati sinteticamente. I Soci, a tal fine, potranno fornire al Presidente uno schema di testo scritto, che dovrà risultare conforme a quanto espresso verbalmente e verrà riassunto ai sensi di legge.

Il Presidente, o su suo invito altro Amministratore o Dirigente della Società, risponde ai Soci dopo l'intervento di ciascuno di essi, oppure, se ritenuto più opportuno, dopo l'effettuazione di tutti gli interventi relativi al punto dell'ordine del giorno in discussione.

Il Presidente ha facoltà di non rispondere a domande non pertinenti rispetto al punto dell'ordine del giorno in discussione o comunque irrilevanti per le determinazioni dell'Assemblea, nonché quando la diffusione delle informazioni richieste appaia in contrasto con le norme che disciplinano la corretta informazione del mercato.

Coloro che sono già intervenuti nella discussione hanno facoltà di replica una sola volta e per la durata massima di tre minuti, ovvero di formulare una dichiarazione di voto di brevissima durata.

Nel corso dell'Esercizio non si sono verificate variazioni significative nella composizione della compagine sociale, né nella capitalizzazione di mercato delle azioni dell'Emittente.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Le pratiche di governo societario effettivamente applicate dall'Emittente al di là degli obblighi previsti dalle norme legislative o regolamentari sono illustrate, per connessione di argomento, nei paragrafi che precedono, cui in questa sede si rinvia.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Gli eventuali cambiamenti nella struttura di corporate governance verificatisi a far data dalla chiusura dell'esercizio 2009 sono riportati, per connessione di argomento, nei paragrafi che precedono, cui in questa sede si rinvia.

Genova, 29 marzo 2010

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
(Dott. Giovanni Betteschi)



TABELLE

**TABELLA 1: INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI
alla data del 31/12/2009**

| STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE | | | | |
|--|----------------------|---------------------------------------|--|---|
| | <i>Numero azioni</i> | <i>% rispetto al capitale sociale</i> | <i>Quotato (mercato) / non quotato</i> | <i>Diritti e obblighi</i> |
| <i>Azioni ordinarie</i> | 1.615.990.690 | 90,26% | Quotate (MTA) | Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto. |
| <i>Azioni con diritto di voto limitato</i> | - | - | - | - |
| <i>Azioni di risparmio (prive del diritto di voto)</i> | 174.309.715 | 9,74% | Quotate (MTA) | Le azioni di risparmio attribuiscono il diritto di intervento e di voto esclusivamente nell'Assemblea speciale dei possessori delle azioni di risparmio. Alle azioni di risparmio compete una maggiorazione sul dividendo spettante alle azioni ordinarie pari al 2% del valore nominale delle azioni medesime. Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, i detentori di tali azioni hanno la possibilità di convertire le medesime in azioni ordinarie di pari valore nominale in via continuativa, ossia previa richiesta alla Società da formularsi in qualunque giorno lavorativo di ogni mese, fatto salvo il caso di sospensione del periodo di conversione previsto dal medesimo art. 35. |

| ALTRI STRUMENTI FINANZIARI <i>(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)</i> | | | | |
|---|--|---|--|--|
| | <i>Quotato (mercato) / non quotato</i> | <i>Numero strumenti in circolazione</i> | <i>Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio</i> | <i>Numero azioni al servizio della conversione/esercizio</i> |
| <i>Obbligazioni convertibili 1,50% 2003-2013</i> | Quotate (MTA) | 3.953.848 | Azioni ordinarie Banca Carige S.p.A. | 4.518.752 |
| <i>Warrant</i> | - | - | - | - |

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE

| <i>Dichiarante</i> | <i>Azionista diretto</i> | <i>Quota % su capitale ordinario</i> | <i>Quota % su capitale votante</i> |
|---|---|--------------------------------------|------------------------------------|
| Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia | Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia | 44,06% | 44,06% |
| Caisses d'Epargne Participations - Groupe BPCE * | Caisses d'Epargne Participations - Groupe BPCE | 14,98% | 14,98% |
| Assicurazioni Generali S.p.A. ** | Assicurazioni Generali S.p.A. | 1,47% | 2,97% |
| | Alleanza Toro S.p.A. | 1,33% | |
| | Genertellife S.p.A. | 0,17% | |

* A far data dal 31/7/2009 CNCE - Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance ha modificato la denominazione sociale in "Caisses d'Epargne Participations"

** La quota è detenuta direttamente (1,47%) ed indirettamente tramite le controllate Alleanza Toro S.p.A. (1,33%) e Genertellife S.p.A. (0,17%)

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

| Consiglio di Amministrazione | | | | | | | | | | | | Comitato Esecutivo | | Comitato Controllo Interno | | Comitato Remun. | | Comitato Nomine | |
|------------------------------|-----------------------------------|-----------------|---------------------------------|----------------|-------|-----------|-------------------|------------------|---------------|---------|-----------------------------|--------------------|------|----------------------------|-----|-----------------|------|-----------------|------|
| Carica | Componenti | In carica dal * | In carica fino a | Lista (M/m) ** | Esec. | Non esec. | Indip. da Statuto | Indip. da Codice | Indip. da TUF | (%) *** | Numero altri incarichi **** | ***** | *** | ***** | *** | ***** | *** | ***** | *** |
| Presidente | Dott. Giovanni Berneschi | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | ✓ | | | | | 100% | 2 | X | 100% | | | | | X | 100% |
| Vice Pres. | Dott. Alessandro Scajola | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | ✓ | | | | ✓ | 82% | 1 | X | 76% | | | | | | |
| Amm.re | Prof. Avv. Piergiorgio Alberti | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | ✓ | | | | ✓ | 100% | 2 | X | 62% | | | | | | |
| Amm.re | Prof. Avv. Piero Guido Alpa | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | 64% | - | | | X | 13% | X | 0% | X | 100% |
| Amm.re | Dott. Luca Bonsignore | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | 73% | 2 | | | | | X | 100% | X | 100% |
| Amm.re | Dott. Cesare Castelbarco Albani | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | 100% | 4 | | | X | 88% | X | 100% | X | 100% |
| Amm.re | Rag. Remo Angelo Checconi | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | ✓ | | | | ✓ | 100% | 1 | X | 100% | | | | | X | 100% |
| Amm.re | Sig. Bruno Cordazzo | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | 100% | 9 | | | X | 88% | | | | |
| Amm.re | Dott. Bruno Deletré | 14/12/2009 | prossima Assemblea | - | | ✓ | | | ✓ | 50% | 2 | | | | | | | | |
| Amm.re | Dott. Gabriele Galateri di Genola | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | 45% | 10 | | | | | | | X | 0% |
| Amm.re | Dott. Luigi Gastaldi | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | ✓ | | | | | 100% | - | X | 76% | | | | | | |
| Amm.re | Comm. Pietro Isnardi | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | | ✓ | | | | 82% | 3 | | | | | X | 100% | | |

| Consiglio di Amministrazione | | | | | | | | | | | | Comitato Esecutivo | | Comitato Controllo Interno | | Comitato Remun. | | Comitato Nomine | |
|--|---------------------------------|-----------------|---------------------------------|----------------|-------|-----------|-------------------|------------------|---------------|--|-----------------------------|----------------------------------|-----|--|-----|------------------------------|-----|------------------------------|-----|
| Carica | Componenti | In carica dal * | In carica fino a | Lista (M/m) ** | Esec. | Non esec. | Indip. da Statuto | Indip. da Codice | Indip. da TUF | (%) *** | Numero altri incarichi **** | ***** | *** | ***** | *** | ***** | *** | ***** | *** |
| Amm.re | Dott. Alain Jean Pierre Lemaire | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | | ✓ | | | ✓ | 18% | 5 | | | | | | | | |
| Amm.re | Sig. Paolo Cesare Odone | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | ✓ | | | | ✓ | 100% | 2 | X | 93% | | | | | | |
| Amm.re | Dott. Renata Oliveri | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | M | | ✓ | | | ✓ | 100% | - | | | | | | | | |
| Amm.re | Dott. Guido Pescione | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | | ✓ | | | ✓ | 91% | 3 | | | | | | | | |
| Amm.re | Dott. Mario Venturino | 29/4/2009 | Assemblea appr. bil. 31/12/2011 | m | | ✓ | | | ✓ | 100% | 1 | | | | | | | | |
| -----AMMINISTRATORI NOMINATI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO----- | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Amm.re | Dott. Paul Marie Le Bihan | 22/2/2010 | prossima Assemblea | - | | ✓ | | | ✓ | - | 3 | | | | | | | | |
| -----AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO *----- | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Amm.re | Dott. Jean-Jacques Bonnaud | 29/4/2009 | 10/11/2009 | m | | ✓ | | | | 100% | 5 | | | X | 86% | | | | |
| Amm.re | Dott. Jean-Marie Paintendre | 29/4/2009 | 10/11/2009 | m | ✓ | | | | | 100% | 1 | X | 91% | | | | | | |
| Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 1% | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| N. riunioni svolte durante l'Esercizio di riferimento: | | | | | | | | | | Consiglio di Amministrazione: 16 | | Comitato Esecutivo: 45 | | Comitato Controllo Interno: 13 | | Comitato Remun.: 4 | | Comitato Nomine: 1 | |

NOTE

- * Con riferimento al presente mandato.
- ** In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).
- *** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del C.d.A. e dei comitati (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato, con riferimento al presente mandato).
- **** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al gruppo che fa capo o di cui è parte l'Emittente. Si allega alla Relazione l'elenco di tali società con riferimento a ciascun consigliere.
- ***** In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del componente del C.d.A. al comitato.

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

| Collegio Sindacale | | | | | | | |
|--|-----------------------|-----------------|--|----------------|------------------|---------|-----------------------------|
| Carica | Componenti | In carica dal * | In carica fino a | Lista (M/m) ** | Indip. da Codice | (%) *** | Numero altri incarichi **** |
| Presidente | Dott. Andrea Traverso | 29/4/2008 | Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2010 | m | Si | 99% | 14 |
| Sindaco effettivo | Dott. Massimo Scotton | 29/4/2008 | Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2010 | M | Si | 93% | 10 |
| Sindaco effettivo | Dott. Antonio Semeria | 29/4/2008 | Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2010 | M | Si | 88% | 5 |
| Sindaco supplente | Rag. Adriano Lunardi | 29/4/2008 | Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2010 | m | - | - | - |
| Sindaco supplente | Rag. Luigi Sardano | 29/4/2008 | Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2010 | M | - | - | - |
| -----SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO----- | | | | | | | |
| - | - | - | - | - | - | - | - |
| Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 1% | | | | | | | |
| N. riunioni svolte durante l'Esercizio di riferimento: 67 | | | | | | | |

NOTE

* Con riferimento al presente mandato.

** In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).

*** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione dei sindaci alle riunioni del C.S. (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis TUF al 31/12/2009. L'elenco completo degli incarichi è allegato, ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob, alla relazione sull'attività di vigilanza, redatta dai sindaci ai sensi dell'articolo 153, comma 1 del TUF.

ALLEGATI

Allegato 1: Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria (ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF)

Premessa

Il processo di definizione, valutazione e gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria rappresenta parte integrante del Sistema dei Controlli Interni.

Banca Carige ha provveduto a dotarsi di un “Modello di governo e controllo dei processi amministrativo contabili del Gruppo Banca Carige” (di seguito anche Modello), finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali rappresentati da:

- efficacia ed efficienza delle attività operative;
- accuratezza, affidabilità e tempestività dell'informativa finanziaria, anche consolidata;
- conformità alle leggi e ai regolamenti applicabili.

Il Modello di Banca Carige è stato disegnato sulla base di quello definito nel 1992 dal CoSO, “Committee of Sponsoring Organization of the Treadway Commission” composto dalle più importanti associazioni professionali americane di contabilità e di audit, con la pubblicazione “CoSO’s Internal Control Integrated framework” (di seguito CoSO Report), che rappresenta un modello di confronto riconosciuto e diffuso, utilizzato per definire le componenti e le dimensioni del sistema di controllo interno.

Sulla base delle previsioni del CoSO Report, il Modello si articola in cinque “fattori qualificanti” (ambiente di controllo, valutazione dei rischi, attività di controllo, informazione e comunicazione, monitoraggio) che ne costituiscono la struttura portante e pervadono i diversi ambiti di operatività aziendale e i diversi livelli della struttura organizzativa, e si traducono in principi di Governo e controllo da applicare all'interno del Gruppo Banca Carige nella declinazione dei processi aziendali di governance, di business e di supporto.

1. Le principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Carige ha definito e approvato, unitamente al “Modello di Governo e Controllo dei processi amministrativo contabili del Gruppo Banca Carige”, anche il “Regolamento del Dirigente Presposto - Framework metodologico e strumentale”, che definisce la metodologia di rilevazione, definizione e valutazione delle procedure amministrativo contabili ex art. 154-bis del TUF e il “Regolamento del Dirigente Preposto - Framework organizzativo” nel quale sono descritti i poteri e mezzi attribuiti al Dirigente Preposto per poter adempiere ai compiti conferitigli, oltre che le relazioni organizzative che intercorrono tra il Dirigente Preposto e le altre funzioni aziendali.

1.1 Fasi del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Come stabilito nel Regolamento del Dirigente Preposto, l'operatività dello stesso si sviluppa secondo un ciclo di attività che descrive le singole fasi e la loro sequenza temporale al fine di pervenire ad un disegno completo dei processi amministrativo contabili e alla valutazione di adeguatezza e funzionalità dei relativi controlli. L'insieme delle attività operative è raggruppabile per sequenzialità, natura e finalità nelle seguenti fasi:

- valutazione dei controlli aziendali (Entity Level Control) a livello di Gruppo e monitoraggio dell'adeguatezza del Modello amministrativo contabile adottato;
- definizione del perimetro e programmazione dell'attività;
- formalizzazione delle procedure e aggiornamento delle procedure esistenti;
- valutazione dei rischi e del disegno dei controlli, nonché monitoraggio piano azioni correttive;
- test dei controlli;
- valutazione complessiva dei controlli di processo.

Sulla base del Modello di riferimento adottato è stata effettuata una prima analisi dei controlli a livello aziendale (Entity Level Control), ossia delle impostazioni organizzative minimali a presidio dei processi amministrativo contabili. Tale analisi - da cui è scaturito un piano di interventi per il superamento dei gap riscontrati, monitorato nel corso degli anni - viene aggiornata con periodicità annuale.

Il processo di definizione, valutazione e gestione dei rischi richiede una preventiva individuazione del perimetro delle attività aziendali e la relativa definizione dei processi.

La definizione del perimetro comporta l'identificazione del campo di indagine delle attività di verifica e controllo in relazione alla rilevanza delle società, delle voci di bilancio e dei conti ad essi collegati sia dal punto di vista quantitativo (rilevanza finanziaria) sia dal punto di vista qualitativo (rischiosità, complessità, specificità ecc.). All'interno del perimetro di indagine si procede ad identificare i processi aziendali associati ai conti contabili individuati (c.d. processi "sensibili") che richiedono la formalizzazione delle relative procedure amministrativo contabili.

La formalizzazione delle procedure amministrativo contabili ha lo scopo di rilevare le attività, individuare le Unità Organizzative coinvolte e gli strumenti utilizzati, identificare e valutare i rischi potenziali e i relativi controlli posti a presidio. Le procedure per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario garantiscono la ragionevole certezza sull'attendibilità dell'informativa finanziaria e la capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l'informativa contabile e finanziaria secondo i principi contabili di riferimento.

L'attività di identificazione dei rischi associati ai processi "sensibili" riguarda i rischi con impatto diretto e indiretto sul financial reporting; in particolare, considera i rischi

collegati alle asserzioni di bilancio¹¹, che costituiscono i requisiti che ogni saldo contabile deve soddisfare affinché sia raggiunto l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta.

Tale approccio (risk-based) da un lato consente di focalizzare l'attività di controllo sui rischi a maggiore impatto, dall'altro permette la predisposizione delle procedure amministrative contabili considerando in particolare i rischi che, se non adeguatamente gestiti, potrebbero determinare errori nell'informativa finanziaria, anche a seguito di errori non intenzionali o di frode.

La fase di valutazione dei rischi identificati avviene a livello inerente, prescindendo dall'esistenza, adeguatezza e funzionalità dei controlli disegnati, e ha la finalità di valutare, da una parte, il potenziale impatto quantitativo del verificarsi di azioni o eventi in grado di compromettere o consentire il raggiungimento degli obiettivi del sistema di controllo sulla attendibilità del bilancio e di ogni altra informativa finanziaria e, dall'altra, la probabilità che un dato evento accada e di conseguenza che il suo effetto, definito sotto forma di impatto, si verifichi. La combinazione di questi elementi fornisce la valutazione del rischio potenziale, che conduce ad un giudizio sintetico sull'impatto che il rischio, se non adeguatamente presidiato, potrebbe avere nell'informativa finanziaria.

A fronte dei rischi individuati sono stati identificati i relativi presidi di controllo di linea atti a garantire la corretta processazione del "ciclo di vita del dato contabile" nonché una rappresentazione veritiera e corretta dell'informativa finanziaria. Le attività di controllo di linea identificate configurano l'insieme delle azioni da attivare per assicurare un razionale contenimento dei rischi aziendali identificati e garantire, conseguentemente, il perseguimento delle strategie e degli indirizzi definiti dal top management. Nell'ambito dei controlli sull'informativa finanziaria rilevano per la successiva attività di testing i controlli "chiave" (key control), ossia quei controlli la cui assenza comporta il rischio di un errore o frode rilevante sul bilancio o in generale sull'informativa finanziaria e che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli.

¹¹ Le asserzioni, in linea con gli obiettivi del Modello, sono così definite:

- Esistenza: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che un evento o una transazione relativa alla società e riflessa in bilancio sia realmente avvenuta;
- Completezza: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che non vi siano significative attività/passività, transazioni od eventi che non siano registrati o elementi di cui tenere evidenza;
- Valutazione: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che ogni attività/passività e ricavo/spesa sia registrata per un appropriato valore correttamente determinato secondo quanto previsto dai principi contabili applicati;
- Presentazione: le rilevazioni contabili sono tali per cui ogni dato è classificato, descritto e ne è fornita informativa secondo le norme ed i principi contabili applicati;
- Diritti e Obbligazioni: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che la società abbia diritto e obbligo rispettivamente per le attività e passività iscritte in bilancio ad una certa data.

La rilevazione del controllo tiene conto di elementi caratterizzanti quali l'individuazione della funzione responsabile della sua effettuazione, la cadenza temporale con la quale lo stesso viene effettuato, la sua tipologia (preventivo o detective), le modalità di esecuzione, gli strumenti per l'effettuazione e le modalità utilizzate al fine di tenere le evidenze del controllo effettuato.

I controlli sono periodicamente sottoposti a valutazione da parte del Dirigente Preposto in termini di "disegno" con lo scopo di verificare, attraverso l'analisi degli elementi di efficacia che caratterizzano la singola attività di controllo, se lo stesso sia stato costruito in modo da consentire il raggiungimento dell'obiettivo connesso all'asserzione di bilancio individuata e sia in grado di fornire adeguata garanzia di riduzione, ad un livello accettabile, del rischio di informativa finanziaria sotteso. La valutazione del disegno del controllo permette anche di assegnare una scala omogenea di priorità agli eventuali interventi definiti per il miglioramento del disegno. Infatti, nel caso si rilevino eventuali carenze nella valutazione del disegno dei controlli, sono configurati opportuni piani di intervento correttivi, in termini di priorità, tipologia, complessità, responsabilità e scadenza. Il processo di implementazione degli interventi correttivi suggeriti è monitorato nel continuo dal Dirigente Preposto, interfacciando le funzioni aziendali responsabili dell'implementazione medesima.

I controlli che hanno superato con successo la fase di valutazione del disegno sono sottoposti periodicamente a valutazione di operatività (o conformità) da parte del Dirigente Preposto, finalizzata a verificare che l'attività di controllo sia svolta in conformità con quanto previsto dall'impianto documentale sviluppato nella fase di definizione delle procedure amministrativo contabili. La valutazione dell'operatività dei controlli viene effettuata ricorrendo a diverse tecniche, come la conduzione di interviste, l'ispezione della documentazione e della reportistica e la riesecuzione del controllo, al fine di ottenere successivi maggiori livelli di affidabilità, e conduce ad un giudizio sintetico più o meno alto a seconda delle anomalie eventualmente riscontrate che potrebbero inficiare (in modo più o meno rilevante) l'operatività del controllo.

La valutazione complessiva del controllo viene quindi effettuata sulla base della combinazione tra i risultati ottenuti dalle attività di valutazione del disegno e quelli ottenuti dalla valutazione dell'effettiva operatività dei controlli, ed esprime il livello di rischio residuo a cui è esposta la Banca.

Al fine di informare il vertice aziendale in merito all'adeguatezza nonché all'operatività dei controlli definiti in relazione al processo di informativa finanziaria, la Banca ha definito e sviluppato un sistema di reporting che, con riferimento ai diversi contenuti, specifica i destinatari, gli strumenti e le tempistiche dell'informativa. La Banca ha inoltre sviluppato un sistema di comunicazione interna che tiene conto degli obiettivi programmati e del modello delle responsabilità aziendali garantendo la corretta e tempestiva trasmissione dei dati e delle notizie ai diversi livelli della struttura organizzativa.

Con particolare riferimento al reporting direzionale, il Dirigente Preposto informa trimestralmente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Collegio

Sindacale, il Comitato per il Controllo Interno e l'Organismo di Vigilanza della Banca Carige S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 231/2001 in merito all'attività svolte ed ai principali risultati emersi, con particolare riferimento alle modifiche intervenute nelle procedure amministrativo contabili, alla valutazione del disegno dei controlli con evidenza delle principali criticità e dei piani di azione definiti, alla valutazione dell'effettiva applicazione dei controlli con evidenza delle eventuali anomalie emerse.

1.2 I Ruoli e le Funzioni coinvolte

La definizione di una sana e prudente organizzazione è prerequisite fondamentale per lo sviluppo di un adeguato ambiente di controllo e deve essere orientata alla prevenzione di eventuali situazioni di conflitto di interessi. Elementi chiave dell'organizzazione devono necessariamente essere l'assegnazione dei ruoli e delle principali responsabilità, il sistema delle deleghe, il disegno dei processi aziendali.

Con particolare riferimento all'area amministrativo contabile, la Banca Carige ha disegnato i "macro-ruoli" del processo di predisposizione dell'informativa finanziaria. A tal riguardo il processo si compone delle fasi di:

- Presidio e Coordinamento, che attiene in particolare alle attività, svolte dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige con il supporto del Dirigente Preposto, di definizione/revisione del Modello, di direzione e coordinamento contabile delle Società del Gruppo, di identificazione, gestione e monitoraggio dei rischi di informativa finanziaria, di definizione dei piani di adeguamento delle procedure amministrativo contabili, di predisposizione della relazione di attestazione prevista dalla legge;
- Sviluppo dell'Organizzazione, che attiene alle attività, svolte dall'Organizzazione, di disegno e adeguamento delle procedure interne e dei controlli di linea necessari per il presidio dei rischi;
- Controlli, che attiene all'esecuzione dei controlli di linea da parte delle diverse Unità Organizzative aziendali, alla valutazione dei controlli aziendali (Entity Level Control) del Modello e al monitoraggio complessivo del processo di produzione dell'informativa finanziaria, da parte della Revisione interna, nonché al testing dei controlli operativi di processo, da parte del Dirigente Preposto.

Con particolare riferimento ai controlli di linea, nell'ambito del Gruppo, molteplici funzioni aziendali concorrono all'alimentazione e al controllo delle informazioni che, successivamente, vengono raccolte ed elaborate al fine della predisposizione e diffusione dei documenti contabili ovvero dell'informativa di carattere economico-finanziario. Ognuna di tali funzioni è responsabile di assicurare che tali informazioni siano corrette e rispondenti alle effettive transazioni realizzate.

Allegato 2: incarichi di amministrazione o controllo ricoperti dai Consiglieri della Carige in altre società quotate in mercati regolamentati ed in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al Gruppo

Si riportano di seguito gli incarichi ricoperti dai Consiglieri della Carige in società quotate (indicate con un asterisco), bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al Gruppo, quali valutati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11/5/2009 per i Consiglieri in allora in carica (e nelle sedute del 14/12/2009 e del 22/2/2010 per il Dott. Bruno Deletré ed il Dott. Paul Marie Le Bihan).

- Dott. Giovanni BERNESCHI, Presidente:
 - Presidente della I.L.I. Autostrade S.p.A.
 - Consigliere di Centrosim S.p.A.

- Dott. Alessandro SCAJOLA, Vice Presidente:
 - Vice Presidente della Autostrada dei Fiori S.p.A.

- Prof. Avv. Piergiorgio ALBERTI, Consigliere:
 - Consigliere della Finmeccanica S.p.A. (*)
 - Consigliere della Parmalat S.p.A. (*)

- Dott. Luca BONSIGNORE, Consigliere:
 - Amministratore Delegato della Gefip Holding S.A.
 - Vice Presidente della I.L.I. Autostrade S.p.A.

- Dott. Cesare CASTELBARCO ALBANI, Consigliere:
 - Amministratore Unico della Castelfin S.r.l.
 - Consigliere della Rimorchiatori Riuniti Porto di Genova S.r.l.
 - Consigliere della Italiana Assicurazioni S.p.A.
 - Consigliere della Gruppo Banca Leonardo S.p.A.

- Rag. Remo Angelo CHECCONI, Consigliere:
 - Presidente onorario, Consigliere e Membro del Comitato di Direzione della Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo a r.l.

- Sig. Bruno CORDAZZO, Consigliere:
 - Presidente della Sviluppo Discount S.p.A.
 - Vice Presidente della GD.E. - Grande Distribuzione Europea Soc. Coop.
 - Vice Presidente della Eataly Distribuzione S.r.l.
 - Consigliere della Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo a r.l.
 - Consigliere della UGF - Unipol Gruppo Finanziario S.p.A. (*)
 - Consigliere della Holmo S.p.A.
 - Consigliere della Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A.
 - Consigliere della UGF Assicurazioni S.p.A.

- Consigliere della Coop Consorzio Nord Ovest Soc. Consortile a r.l.
- Dott. Bruno DELETRE, Consigliere:
 - Direttore Generale di Financière Océor
 - Direttore del polo internazionale di BPCE
- Dott. Gabriele GALATERI di GENOLA, Consigliere:
 - Presidente e Membro del Comitato Esecutivo della Telecom Italia S.p.A. (*)
 - Vice Presidente e Membro del Comitato Esecutivo della Assicurazioni Generali S.p.A. (*)
 - Consigliere della Accor Hospitality Italia S.r.l.
 - Consigliere della Azimut - Benetti S.p.A.
 - Consigliere della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.
 - Consigliere della Banca Esperia S.p.A.
 - Consigliere della Fiera di Genova S.p.A.
 - Consigliere della Istituto Europeo di Oncologia S.r.l.
 - Consigliere della Italmobiliare S.p.A. (*)
 - Consigliere della Unione Tipografico Editrice Torinese - UTET S.p.A.
- Comm. Pietro ISNARDI, Consigliere:
 - Presidente e Amministratore Delegato della Pietro Isnardi Alimentari S.p.A.
 - Consigliere della Porto di Oneglia S.p.A.
 - Amministratore Unico della ISSAI S.r.l. in liquidazione
- Dott. Alain Jean Pierre LEMAIRE, Consigliere:
 - Direttore Generale e Membro del Direttorio della CNCE - Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance¹²
 - Presidente del Direttorio della Caisse d'Epargne Provence Alpes Corse¹³
 - Membro del Consiglio di Sorveglianza di ANF (*)
 - Presidente del Consiglio di Sorveglianza della Socfim - Société Centrale pour le Financement de l'Immobilier
 - Consigliere della Marseille Amenagement
- Sig. Paolo Cesare ODONE, Consigliere:
 - Consigliere della Aeroporto di Genova S.p.A.
 - Consigliere Mediocom Liguria - Consorzio regionale ligure per la garanzia di finanziamenti a medio termine al commercio
- Dott. Guido PESCIONE, Consigliere:
 - Direttore Generale della Filiale Italiana di Natixis S.A. (*)
 - Consigliere della Coface Assicurazioni S.p.A.

¹² Alla carica di Direttore Generale e Membro del Direttorio della CNCE sono associate altre cariche ricoperte dal Dott. Lemaire in società controllate o partecipate dal Gruppo medesimo.

¹³ Alla carica di Presidente del Direttorio della CEPAC sono associate altre cariche ricoperte dal Dott. Lemaire in società controllate o partecipate dalla medesima società.

- Consigliere della Coface Italia S.r.l.
- Dott. Mario VENTURINO, Consigliere:
 - Consigliere della Banca Federiciana S.p.A.

-----AMMINISTRATORI NOMINATI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO-----

- Dott. Paul Marie LE BIHAN, Consigliere:
 - Direttore del Polo Assicurativo di BPCE¹⁴
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Surassure
 - Membro del Comitato Esecutivo del GEMA - Groupement des entreprises mutuelles d'assurances

-----AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO-----

- Dott. Jean-Jacques BONNAUD, Consigliere:
 - Presidente ad honorem ed Amministratore di EuroTitrisation
 - Presidente di Galaxy Fund - Lussemburgo
 - Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Valeur Capital
 - Amministratore di Altrad S.A.
 - Membro del Consiglio di Sorveglianza di Foncière Inea (*)
- Dott. Jean-Marie PAINTENDRE, Consigliere:
 - Directeur International del Groupe CNCE - Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance¹⁵

¹⁴ Alla carica di Direttore del Polo Assicurativo di BPCE sono riconducibili altre cariche ricoperte dal Dott. Le Bihan in società controllate o partecipate dal Gruppo BPCE.

¹⁵ Alla carica di Directeur International del Groupe CNCE sono associate altre cariche ricoperte dal Dott. Paintendre in società controllate o partecipate dal Gruppo medesimo.